



# Senza un nuovo ordine il mondo fermerà queste guerre?

## Lo sblocco dal messaggio di Breznev a Reagan?

Mosca si è mossa per difendere con OLP e Siria le sue posizioni in Medio Oriente, ma soprattutto per preservare la ripresa del dialogo con gli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

MOSCA. Forse è stata la duplice pressione delle due grandi potenze, realizzata attraverso un dosaggio accurato e un po' paradossale di mediazioni (messaggio di Breznev a Reagan, messaggio di Reagan a Begin) a far decidere a Israele la proclamazione del cessate il fuoco.

Del messaggio del Cremlino al dirimpetto d'oltre oceano, quel poco che si sa non è venuto fuori da fonti sovietiche. Da questa parte solo un silenzio completo. L'addetto stampa dell'ambasciata americana a Mosca ha invece lasciato trapelare qualcosa: che Breznev ha fatto chiaramente capire la preoccupazione sovietica per gli sviluppi dell'attacco israeliano in Libano e che Reagan ha risposto affermando che «gli Stati Uniti non hanno altrettanto a cuore il Libano».

Risulta, sempre da fonte USA, che il linguaggio di entrambi i messaggi è stato «moderato, e allineato ad asprezze polemiche». Segno che, a quanto si può intuire, Mosca ha preferito conservare il silenzio sul testo del messaggio, tanto — evidentemente — esso doveva suonare diverso nel tono dagli aspri attacchi polemici che il coro della stampa sovietica sta producendo, come sempre all'unisono. «Tass» e giornali sovietici erano ancora ieri impegnati in una gara nella ricerca di epiteti appropriati per qualificare il discorso tenuto dal Ronald Reagan di fronte al parlamento britannico. «Zvestija» in testa — con un

commento tra i più virulenti di tutta la presidenza Reagan — tutti i giornali sovietici pigliano alternativamente sui tre tassi del Libano, delle Falkland, dell'aggressività di Washington nei confronti del «campo socialista».

Se l'estrema durezza delle parole che si usano in pubblico fosse il metro di misura per valutare le preoccupazioni del Cremlino, si dovrebbe dire che esse avevano raggiunto ieri il loro diapason. In realtà — come abbiamo già rilevato nei giorni scorsi — è divenuto via via più chiaro che Mosca (forse solo poco più di Washington) sentiva crescere il rischio di un possibile tracimare degli eventi ben al di fuori della zona delle operazioni militari e, perfino, dell'intero Medio Oriente. Che la soglia del pericolo fosse ormai molto bassa lo dimostra appunto l'iniziativa del messaggio di Breznev.

Un messaggio che — più che una accorta operazione politico-diplomatica — sembra il segno di una ristrettezza di margini in cui l'azione israeliana, prolungandosi ed estendendosi ben oltre le proporzioni previste, ha messo i dirigenti sovietici prima ancora che il mondo arabo. Il Cremlino non può, infatti, rinunciare ad appoggiare in ogni modo e con tutti i mezzi l'OLP. Comunque si voglia giudicare le vicende mediorientali è evidente che il sostegno alla causa palestinese costituisce la carta di credito principale con cui l'URSS ha potuto e può presentarsi al mondo arabo. Su questo punto non c'è dunque alcun dubbio: la ritirata sovietica e la minaccia di distruzione fisica della resistenza palestinese — che costituisce uno degli obiettivi dell'aggressione israeliana — non può comportare una risposta energica, oggi e domani, da parte del Cremlino.

D'altro canto Mosca — come Washington — non può limitarsi a chiudere le sue prospettive in questo o quello scacchiere regionale, per quanto importante strategicamente. E non dimentica in nessun istante l'obiettivo — che giudica primario — di un accordo strategico con l'altra potenza nucleare. Forse non si è troppo lontani dal vero se si attribuisce a un calcolo del genere — effettuato per interesse personale e con motivazioni differenti da siriani e israeliani — il fatto che il conflitto non è debordato oltre i confini del Libano.

Per ora il bilancio — visto da Mosca — dice che gli americani pagheranno qualche prezzo politico nei confronti del mondo arabo nel suo insieme e che anche l'Unione Sovietica ha dovuto subire il colpo inferto alla Siria e all'OLP, a cui un aggiustamento dell'equilibrio complessivo della situazione risulta sensibilmente mutato. Ma il bilancio dice anche che nella politica sovietica una crisi locale — per quanto dirompente come quella mediorientale — non può avere un effetto misurato su scala globale. E in questa luce bisogna collocare il fatto che in gran parte decisiva per la tregua è risultata l'accoglienza di Reagan al passo di Estre-Ovest mancava da molti anni.

Giulietto Chiesa

## «Mai più Hiroshima e Nagasaki» grida il Papa a Buenos Aires

Nel suo discorso all'arrivo non ha mai citato il conflitto alle Malvine - Questo silenzio gli è stato rimproverato - Come già quello in Gran Bretagna, il viaggio è dichiaratamente privo di connotati diplomatici

Dal nostro inviato



Buenos Aires — Giovanni Paolo II e il presidente Leopoldo Galtieri durante l'incontro

Dal nostro inviato

Buenos Aires — Il vento della pampa e la pioggia che hanno accolto il Papa, la mattina al suo arrivo sono apparsi il segno del freddo che ha accolto questa difficile missione nel mezzo del conflitto delle Malvine, dopo il viaggio compiuto nei giorni scorsi in «territorio nemico», in Gran Bretagna.

Accolto all'aeroporto dal presidente argentino Galtieri, dall'arcivescovo di Buenos Aires cardinal Juan Carlos Aramburu, da diversi cardinali latino-americani, tra i quali quello di Santiago del Cile Silva Henriquez, Giovanni Paolo II, appena sceso dall'aereo, ha subito dichiarato che «la mia visita in Gran Bretagna è stata un'incassante preghiera per la pace» e che «il mio pensiero è affetto sono stati anche per voi».

E anche questo viaggio — ha subito aggiunto il Papa — «vuole essere marcato dallo stesso carattere ecclesiale e pastorale che lo collocano al di sopra di ogni intenzione politica». Tutto il primo discorso pontificio è stato messo in quello sceneggiato mentre Giovanni Paolo II viaggiava sull'auto speciale, il «papamobile», dall'aeroporto di Ezeiza alla città. Giovedì sera l'aviazione aveva chiesto agli argentini di non andare all'aeroporto a ricevere il Papa, «per non interferire nelle normali attività dell'aeroporto internazionale di Ezeiza», mentre solo all'ultimo momento il giorno di ieri è stato dichiarato non lavorativo, ma non festivo. Nel senso che chi voleva andare doveva regolarmente al lavoro ed essere regolarmente

retribuito.

Anche la partecipazione popolare non è stata ieri «oceánica». C'era gente lungo la strada che da Ezeiza porta a Buenos Aires e migliaia di persone erano in Piazza di Maggio a vedere Giovanni Paolo II mentre entrava nella cattedrale per celebrare la prima messa e poi per percorrere le poche decine di metri che lo separavano dalla Casa Rosada, sede del governo. Ma la piazza non era piena e la folla mescolava bandierine gialle e argentine con striscioni che assicuravano: «Il Papa e Peron uniti sono la patria». Ma chi chiedeva le dimissioni della giunta militare.

Alla Casa Rosada il Papa è rimasto circa tre quarti d'ora a colloquio col gen. Galtieri, comandante dell'aviazione Lami Dozo e con quello della marina Jorge Anaya. All'uscita il gen. Galtieri apparso di buon umore e sorridente, certo di più che al ricevimento della mattina all'aeroporto, quando si è sentito «stato stesso cuore» che chiedeva le dimissioni della giunta militare.

Alla Casa Rosada il Papa è rimasto circa tre quarti d'ora a colloquio col gen. Galtieri, comandante dell'aviazione Lami Dozo e con quello della marina Jorge Anaya. All'uscita il gen. Galtieri apparso di buon umore e sorridente, certo di più che al ricevimento della mattina all'aeroporto, quando si è sentito «stato stesso cuore» che chiedeva le dimissioni della giunta militare.

Nel pomeriggio, dopo una breve sosta alla nunciatura apostolica, il Papa partirà prima di tutto, poi in treno per la basilica di Luján, a 65 chilometri dalla capitale, dove celebrerà una messa davanti — si prevede — a decine di migliaia di persone. Ritornerà in serata a Buenos Aires.

Giorgio Oldrini

## NATO più unita sul disarmo, ma non sulle crisi

Bonn: siamo stati determinanti nello spostare verso est l'asse atlantico

Dal nostro inviato

BONN — Concluso il vertice NATO e ripartito Reagan, la capitale tedesco-federale ha tirato un sospiro di sollievo. Sono stati giorni convulsi. Il vertice che doveva sancire l'apertura di una «fase nuova» nei rapporti tra l'Europa e gli USA ha rischiato di essere travolto dalla «crisi mediorientale». Mentre il «16» alla cancelleria, con i documenti finali frutto di lunghissime e complesse mediazioni, si accendeva l'unità ritrovata e la svolta storica segnata nei confronti dell'altro blocco con la «doppia strategia», fermezza armata e offerta di trattative, gli occhi degli osservatori si volgevano altrove. Le truppe israeliane alle porte di Beirut, i «10» riuniti a formulare un proprio documento. Nel momento in cui non si parlava d'altro che di «unità», le due sponde dell'Atlantico se ne andavano ognuna per proprio conto. Il vertice è diventato il paladino coraggioso nei confronti del grande (e talvolta prepotente) alleato.

C'è del vero, ovviamente, in tutti i giudizi. La dichiarazione di Bonn, dando sistemazione tecnica e dignità di principi alla recente svolta reaganiana in senso negoziato, è stata un'ottima mossa. Il «16» ha dato soddisfazione alle spinte europee, e soprattutto tedesco-occidentale, per una impostazione dei rapporti con l'Est su basi «politiche» e non di pura «confrontazione». Così come è vero che, se ha senso considerare le cose in questi termini, chi si è mosso di più dalle primitive posizioni per arrivare ad un compromesso è stata sicuramente la diplomazia americana. Né

va dimenticato il ruolo che hanno giocato in questa partita i movimenti pacifisti e l'opinione pubblica, con qualche differenza di quanto hanno fatto quelli americani, i dirigenti tedesco-federali non avevano mai, nei momenti più difficili, perso d'occhio il fatto che il compromesso non aveva avuto — come dicono — 39 di febbraio, c'è da giurare che Schmidt un sorriso di soddisfazione se lo sarebbe concesso, al momento in cui il capo della Casa Bianca si è rivolto ai pacifisti quasi con le stesse parole che è solito usare proprio il cancelliere. O quando, a Charlottenburg, Reagan ha parlato della necessità di concordare col Patto di Varsavia misure di «fiducia reciproca» che richiama così chiaramente nella sicurezza — la SPD tiene tanto. E sulla distensione, ancora una volta, si è parlato che a Washington fino a qualche mese fa veniva considerata tabù, non l'hanno alla fine spuntata i britannici.

Ma, detto tutto ciò, dobbiamo prendere per entusiasti tutti i giudizi entusiasti che si sono espressi sulla «nuova fase» della NATO? Il senso di impellenza e di preoccupatissima incertezza che si sono percepiti nei giorni scorsi, quando si è diffusa la notizia dei contatti Reagan-Breznev. I «grandi» si parlano, la guerra si allontana. E l'Europa, che ha il coraggio di prendere una posizione autonoma l'ha trovata, in fondo resta a guardare.

Paolo Soldini

## Il fronte dell'orgoglio nazionalista dei britannici comincia a incrinarsi

La lunghezza delle operazioni militari e soprattutto l'assenza di una credibile iniziativa politica avevano aperto le prime falle: ora le hanno allargate le notizie delle pesanti perdite umane subite

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Da settantadue giorni la crisi delle Falkland si incrina. Il tentativo di annessione forzata ardeva in vista via tutti i problemi. L'opinione pubblica, fin dall'inizio, ha abbracciato la causa governativa senza domandarsi troppo a quali conseguenze potesse portare il semplice e apparentemente giusto obiettivo di respingere l'aggressione argentina, ridurre la conquista territoriale, rivendicare la «sovranità» britannica.

Dopo nove settimane, di fronte alle crescenti difficoltà dell'impresa, il cittadino inglese comincia a capire che la questione è più complicata di quanto sembrasse, che non offre un sbocco facile, che probabilmente una guerra che ha ancora tutto il tempo per dimostrarsi impossibile, priva di senso e, a lungo andare, insostenibile.

Coerente con la sua linea di intangibilità, il signor Thatcher ha scelto la carta più rischiosa (quella della soluzione militare) ed è riuscito a un colpo solo ad isolarsi sia in patria che all'estero. Ha puntato tutto sulle armi ed è ora impegnata a produrre una soluzione «rapida, efficiente e a basso costo». I fatti stanno indicando che la Gran Bretagna troverà estremamente difficile ottenere il triplice traguardo. Ma è proprio questo il banco di prova sul quale, da qui in avanti, verrà giudicata la credibilità della Thatcher.

I laburisti hanno denunciato il rifiuto del governo di fronte all'ONU: se la proposta del «cessate il fuoco»

volte, in primo luogo con la colpevole inerzia che ha preceduto (ed ha oggettivamente incoraggiato) il tentativo di annessione forzata ardeva in vista via tutti i problemi. L'opinione pubblica, fin dall'inizio, ha abbracciato la causa governativa senza domandarsi troppo a quali conseguenze potesse portare il semplice e apparentemente giusto obiettivo di respingere l'aggressione argentina, ridurre la conquista territoriale, rivendicare la «sovranità» britannica.

Dopo nove settimane, di fronte alle crescenti difficoltà dell'impresa, il cittadino inglese comincia a capire che la questione è più complicata di quanto sembrasse, che non offre un sbocco facile, che probabilmente una guerra che ha ancora tutto il tempo per dimostrarsi impossibile, priva di senso e, a lungo andare, insostenibile.

Coerente con la sua linea di intangibilità, il signor Thatcher ha scelto la carta più rischiosa (quella della soluzione militare) ed è riuscito a un colpo solo ad isolarsi sia in patria che all'estero. Ha puntato tutto sulle armi ed è ora impegnata a produrre una soluzione «rapida, efficiente e a basso costo». I fatti stanno indicando che la Gran Bretagna troverà estremamente difficile ottenere il triplice traguardo. Ma è proprio questo il banco di prova sul quale, da qui in avanti, verrà giudicata la credibilità della Thatcher.

I laburisti hanno denunciato il rifiuto del governo di fronte all'ONU: se la proposta del «cessate il fuoco»

non era soddisfacente, si sarebbe dovuto provare nuovamente, con una diversa formula, senza interrompere, col veto, ogni possibilità di soluzione diplomatica. La Thatcher, con la sua pretesa di escludere ad ogni costo gli argentini dalle Falkland, si è chiusa in un angolo dal quale le sarà difficile uscire. E quel che gli vanno dicendo anche i socialdemocratici, i liberali, una parte dei conservatori e — tacitamente — alcuni esponenti di primo piano del governo stesso.

La carta a senso unico della Thatcher, imperniata su un ipotetico trionfo bellico, può prestarsi sul terreno di una soluzione realista che sta al fondo dell'apparente unità di intenti (o quanto meno di una carenza di opposizione reale) attorno alla linea dell'inflessibilità che la Thatcher ha ambiguitamente finito con l'imporre al paese.

L'area del dubbio, come si è detto, sta allargandosi. Ed è destinata a crescere nella misura in cui andranno aumentando il numero delle vittime e l'ammontare dei danni materiali: sacrifici e perdite tanto più stridenti quanto più incapaci, sul medio e lungo periodo, di assicurare una soluzione accettabile. Ecco perché alcuni organi di stampa (come il «Guardian», il «Financial Times» e lo stesso «Economist») sono tornati più volte a porre la domanda: anche ammesso che possiamo riconquistare Port Stanley, cosa facciamo dopo? L'ottica della Thatcher è al momento fissata su una proposizione ossessiva come quella del ripristino dello status quo. Ma gli inglesi sanno che non è possibile riportare indietro le lancette dell'orologio come se nulla fosse successo.

Ecco quindi l'insieme dei problemi di sempre più difficile natura con cui il governo Thatcher si è visto confrontare: una parte dell'opinione pubblica che fino ad oggi è rimasta prigioniera della propaganda governativa. Chi si è opposto alla guerra, con una forza che sta aumentando, fin dal primo giorno, era finora rimasto in minoranza, rischiava di apparire come una voce marginale. Adesso sono, per la prima volta, le posizioni della Thatcher a essere messe in discussione. I loro pericoli reali, cominciano a trovarsi esposti ad un processo di crescente isolamento.

Antonio Bronda

## Reagan a Berlino Per ore e ore duri incidenti

Dal nostro corrispondente BERLINO — Mentre nel centro di Berlino ovest alcune migliaia di manifestanti si scontravano duramente con le forze di polizia, il presidente americano Reagan, da una tribuna eretta nel parco del castello di Charlottenburg, di fronte a ventimila persone (operti selezionatissimi) lanciava la nuova iniziativa americana di Berlino, cioè una sollecitazione all'Unione Sovietica «alla conciliazione in luogo della contrapposizione». Accentando il tono distensivo tenuto al Bundestag a Bonn, il presidente degli Stati Uniti ha rivolto «ai capi del blocco sovietico» un appello: «La chiamiamo a unirsi ai nostri sforzi per la pace, per la sicurezza, per l'abbattimento delle tensioni e per la creazione di armi che potrebbero condurre a un conflitto, egli ha detto, rilanciando la sua proposta dell'opzione zero, permessi in Europa, dell'impegno straniero accanto a quello dell'OLP».

Un commento pubblicato ieri dal «Quotidiano del Popolo» poi non si limita a «condannare con forza» (questo il titolo) l'invasio-

ne, ma prende di petto anche la posizione degli Stati Uniti, di «convincere» con Israele, comprovando la risoluzione che condannava Israele per il rifiuto a ritirare le truppe. «Tali stupidaggini da parte degli Stati Uniti — prosegue il commento — naturalmente hanno attirato bordate da parte di tutti i paesi e tutti i popoli che sono dalla parte della giustizia». Non è la prima volta che da parte cinese si contestano con durezza la posizione e il ruolo degli Stati Uniti nell'area del conflitto arabo-israeliano.

Lorenzo Maugeri

## Sulle Falkland inglesi in difficoltà

E' attivo per l'Argentina il bilancio degli ultimi giorni, mentre giungono aiuti e armamenti dai paesi più diversi, dalla Libia a Israele - Aggredite da poliziotti della Marina le «madrì della Plaza de Mayo»

Dal nostro inviato

Buenos Aires — C'è euforia negli ambienti militari argentini per i risultati negli ultimi tre giorni della battaglia per Porto Argentino. Dopo i pesantissimi danni inflitti alle navi inglesi che cercavano di sbarcare truppe e rifornimenti, la prima parte della guerra, Israele avrebbe venduto al governo di Buenos Aires 24 cacciabombardieri «Skyhawk», e Irak e Libia avrebbero fornito missili «Exocet» di origine francese aria-terra (come quelli che hanno affondato lo «Sheffield» e la nave trasporto «Atlantic Conveyor») e terra-terra, come quello che, probabilmente, ha affondato martedì la «Plymouth». Missili e pezzi di ricambio per aerei sarebbero stati forniti dal Perù e dal Venezuela. La ricerca di armi continua.

La giornata di giovedì ha mostrato chiaramente le contraddizioni in cui si dibatte l'Argentina. Nel pomeriggio, come tutti i giovedì, le madri della Plaza di Maggio hanno affilato in cerchio attorno alla piramide, simbolo

in qualche modo i loro problemi per quel che riguarda la copertura aerea. Proprio in vista di una guerra lunga, l'Argentina, secondo fonti ufficiose, ha trovato in queste settimane la via per acquistare nuove armi che sostituiscono quelle usate nella prima parte della guerra. Israele avrebbe venduto al governo di Buenos Aires 24 cacciabombardieri «Skyhawk», e Irak e Libia avrebbero fornito missili «Exocet» di origine francese aria-terra (come quelli che hanno affondato lo «Sheffield» e la nave trasporto «Atlantic Conveyor») e terra-terra, come quello che, probabilmente, ha affondato martedì la «Plymouth». Missili e pezzi di ricambio per aerei sarebbero stati forniti dal Perù e dal Venezuela. La ricerca di armi continua.

La giornata di giovedì ha mostrato chiaramente le contraddizioni in cui si dibatte l'Argentina. Nel pomeriggio, come tutti i giovedì, le madri della Plaza di Maggio hanno affilato in cerchio attorno alla piramide, simbolo

Poche ore dopo, sulla stessa piazza, il presidente Galtieri ha infatti giocato la carta dell'appoggio popolare. Ma in buona parte ha perso. Per le sei di sera era programmata una manifestazione in occasione del «Giorno della libertà» (giorno di diritti sulle Malvine). Il presidente ammainava la grande bandiera che sventolava sulla Piazza di Maggio, davanti alla Casa Rosada. Da due giorni radio e televisione hanno fatto propaganda alla manifestazione nell'intento di portare in piazza decine di migliaia di persone per legittimare Galtieri come presidente se non eletto, almeno acclamato e per allontanare le voci e le probabilità di una sua destituzione di cui si parlava da qualche giorno.

Ma si sono radunate nella piazza solo circa diecimila persone, in una manifestazione assai scarsa e imballante, costituita in stragrande maggioranza da gente elegante, della media borghesia e degli uffici e solo in piccola misura da settori popolari che avevano piazzato davanti alla Casa Rosada grandi striscioni che dicevano: «Fuori gli yankee dall'America latina» e «No all'imperialismo». Dopo la cerimonia, Galtieri e i suoi ministri sono rientrati alla Casa Rosada, e non sono usciti nemmeno per salutare la folla che era stretta sotto i balconi invitando il presidente ad uscire.

In serata, infine, nel Palazzo dello sport i partiti politici hanno ricordato a loro modo il giorno della vittoria. Davanti a una folla fittissima di circa 3000 persone e con altrettante rimaste fuori dei cancelli, i partiti hanno presentato di un progetto di unire la lotta sovranità alle Malvine con quella economica, politica, sociale. La manifestazione ha avuto buon successo, limitato dal fatto che la divisione esasperata esistente tra le forze politiche impedisce ancora la presentazione di un progetto comune e diminuisce il valore di reale alternativa che i partiti costituiscono nell'Argentina di oggi.

g. o.

## Pechino «condanna con forza» Tel Aviv

Dal nostro corrispondente PECHINO — I cinesi continuano a condannare senza mezzi termini l'aggressione israeliana. L'agenzia «Nuova Cina» e i notiziari danno ampio spazio alla indignazione nel mondo, riferiscono diverse prese di posizione, tra cui figurano, con rilievo, quelle del PCI e del PCP, parlano degli sviluppi militari e, non senza presa di parte, dell'impegno straniero accanto a quello dell'OLP.

Un commento pubblicato ieri dal «Quotidiano del Popolo» poi non si limita a «condannare con forza» (questo il titolo) l'invasio-

s. g.

Che cosa segnala il voto di una città del «profondo nord»

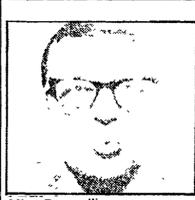
Luino: la nuova rendita sceglie i vecchi meccanismi del potere

Il «giro» dell'inflazione alimentata dalla vicinanza con la Svizzera Cambiato il calcolo delle convenienze: si guarda all'immediato - Spazi ridotti allo schieramento innovatore

Alcuni la DC ebbe 3.448 voti, il PSI al secondo posto 1.802 - questo è un paese di forte tradizione socialista... Dal nostro inviato LUINO - Si usa dirlo solo per il Sud, ma c'è anche un «profondo Nord»...

le fonti di questa ipotesi; ha reso incerta e fortemente dipendente da fattori esterni l'attività produttiva... l'impiego immobiliare, attraverso i canali bancari o attraverso i nuovi canali attivati da una fertile fantasia speculativa...

legato al cambio fra lira e franco svizzero, la rendita quella sulle aree destinate a edilizia turistica residenziale, è rendita quella assicurata al risparmio che si rivolge verso l'impiego immobiliare...



Mino Pecorelli



Achille Gallucci

Arrogante risposta del ministro al Senato

Darida difende Gallucci e la sua requisitoria che cancella il caso P2

ROMA - Arrogante e scandalosa: soltanto il presidente della Camera, Francesco De Martino, nell'aula del Senato dal ministro della Giustizia Clelio Darida alle preoccupate interpellanze e interrogazioni... Roma Achille Gallucci di archiviare i procedimenti legati all'affare P2...

giunti tanto velocemente in possesso della cosa si può dire, forse, che fosse depositata presso l'Ufficio Istruzione del tribunale di Roma... Ma la cosa più grave rilevata dal vice presidente dei senatori comunisti è un'altra: il ministro della Giustizia non ha pronunciato una parola di condanna...

Pensioni: DC e PSDI per un nuovo rinvio della riforma

ROMA - Scontro aperto nella maggioranza sulla legge di riforma del sistema previdenziale italiano. Alla singolare uscita, ieri l'altro, del gruppo democristiano della Camera, ha risposto ieri con veemenza il presidente socialista della commissione Lavoro, Elvio Salvatore...

Discussione sul compromesso storico

ROMA - Un dibattito sul compromesso storico in occasione dell'uscita del numero di Laboratorio politico dedicato a questo essenziale momento della vita politica e culturale italiana... Per Asor Rosa la cultura del compromesso storico consiste, e si sintetizza, nel rifiuto dell'alternativa anche quando il risultato del voto la rende possibile in termini parlamentari...

storico: per ottenere il massimo di trasformazione possibile, osserva Asor Rosa, viene ritenuto necessario formare uno schieramento il più ampio possibile... problemi ad esso sottesi siano stati risolti. Infatti lo spirito del compromesso storico è in sostanza: nel nostro paese non si avrà democrazia forte finché non sarà raggiunta una omogeneità di base politico-culturale...

«Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

LETTERE all'UNITA'

Deportazioni in massa peggio che ai tempi dei tedeschi... Cara Unità, da circa 25 anni in casa mia si legge l'unico giornale che a nostro parere valga ancora la pena di comprare e mio marito è un diffusore...

Quel programma, su ciò che dovrebbe essere il nostro orgoglio... Caro direttore, lunedì 31 maggio alle 20.40 sulla Rete Tre della Rai è stato trasmesso un programma della serie...

Quelli che nei decenni seguenti, si sono ispirati alle gesta di Garibaldi... Nessuno di questi signori si è ricordato che «garibaldini» italiani sono stati dal 1936 al 1939 a combattere per la difesa delle libertà del popolo spagnolo...

Non preghiera ma disperato dolore... su un ritaglio del settimanale «Il sabato», vedo pubblicato un articolo intitolato «Catturo per la vita»...

«Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

Quel che mancava... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

Quel che mancava... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

Quel che mancava... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

Quel che mancava... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

Quel che mancava... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

Quel che mancava... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

Quel che mancava... «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»... Renato Guttuso (Roma) «Cantavano tutti in lingua da me incomprensibile»...

Altre due persone arrestate per lo scandalo del contrabbando

# «Bionde» spedite in Albania rientravano presto in patria

Altri particolari sui meccanismi della vasta frode - Chiesta dalla Procura della Repubblica di Roma l'incriminazione del senatore democristiano Tambroni Armadori?



Rodolfo Armadori Tambroni



Francesco Colucci

GENOVA — Le sigarette vendute dal Monopoli di Stato alla società svizzera «Armodio» non sono mai arrivate né in Tunisia né in Africa centrale: la vera destinazione era l'Albania; quando le «bionde» tornavano in Italia, per esservi contrabbando, molte casse furono rinvenute sul litorale adriatico. Infine — e questa è la terza novità della «via del tabacco» le persone arrestate sono almeno otto: ai nomi già noti bisogna infatti aggiungere quelli di Attilio Stupia, lo specialziere del quale si servì l'avvocato Sabadini, procuratore della Armodio, e Renato Glustozzi, consigliere di amministrazione della assicuratrice U.S.A. Entrambi hanno ottenuto la libertà provvisoria.

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia viene confermato l'invio di una comunicazione giudiziaria al senatore democristiano Rodolfo Armadori Tambroni. Si smentisce invece che lo stesso senatore sia stato accusato di «contrabbando, associazione per delinquere, corruzione e falso». «Non è il risultato di una comunicazione giudiziaria», affermano i magistrati genovesi che conducono l'inchiesta — «queste sono notizie pilotate: abbiamo chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti del sottosegretario alle Finanze on. Colucci, non del senatore Tambroni». E aggiungono: «Al-

meno per ora». Notizie completamente opposte giungono dalla Procura di Roma. Infatti, una inchiesta parallela è stata aperta dal pm Orazio Savia, che avrebbe chiesto formalmente l'incriminazione per concorso in corruzione di un gruppo di persone, tra le quali i sottosegretari Francesco Colucci e Rodolfo Tambroni Armadori. Ciò prelude a una avocazione dell'inchiesta da parte della magistratura romana?

È questa una prospettiva pericolosamente avvertita dai magistrati genovesi — il dottor Pellegrino e il dottor Fucigna, giudice istruttore — che intendono andare fino in fondo, senza guardare in faccia a nessuno. L'impressione è che in questa vicenda, ricca di intrighi e di misteri, i nomi più grossi siano ancora nell'ombra e che la società Armodio, priva di sede propria e con un capitale di 50.000 franchi, il minimo consentito dalle leggi svizzere, sia stata utilizzata da forze ben più consistenti. Del resto, è stato proprio il procuratore della società, l'avvocato elvetico Dante Sabadini, a sostenere in una intervista all'«Unità» che «accanto ad un'operazione regolare forse se ne è sviluppata un'altra parallela e illecita».

I grossi «affari» sono spesso delle matasse inestricabili, e questo

promette di eguagliare lo scandalo dei petroli. Ma che cosa è accaduto veramente e perché è accaduto? Bisogna precisare, anzitutto, che in realtà le storie sono due: in comune hanno soltanto alcuni imputati, come quell'assicuratore comasco Gaudentio Franchini che, secondo l'accusa, era l'uomo delle pubbliche relazioni perfettamente introdotto in un particolare universo politico romano.

La prima, apparentemente una comune storia di contrabbando, è popolata di personaggi di rango. I TIR carichi di «bionde» passavano dal valico del Gran San Bernardo e nessuno se ne accorgeva, quasi fossero state noccioline. Erano sigarette acquistate in Svizzera e, secondo l'accusa, il loro ingresso in Italia sarebbe stato facilitato dal colonnello della Finanza Giuseppe Coppola e dai funzionari Ugo Pasciuccio ed Elio Tribulato, trasferito da Genova ad Aosta (è sempre l'accusa a sostenerlo) grazie alle pressioni del sottosegretario Colucci.

Ad accusare il parlamentare socialista sarebbe proprio Gaudentio Franchini. Nelle conclusioni del PM che ha chiesto e ottenuto la formalizzazione dell'inchiesta, viene riferito il contenuto di una telefonata fatta dall'on. Colucci a Pa-

sciuccio, presente Franchini: «Ritorno che nel corso della telefonata — afferma l'uomo delle pubbliche relazioni — l'on. Colucci non disse al Pasciuccio di vedere se era possibile trasferire ad Aosta il Tribunale, ma gli diede il nome e gli ordinò di farlo». Per questa «missione» sarebbero state promesse al Franchini «somme ingenti», non solo. «La prova della verità delle affermazioni di Franchini — scrive il PM — è soprattutto, la prova dell'accettazione quanto meno tacita della promessa di «divisione degli utili», è ricavabile dal comportamento del sottosegretario che si ostinò a «ordinare» il trasferimento del Tribunale, nonostante fosse al corrente delle tangenti promesse.

La seconda storia coinvolge i Monopoli dei tabacchi e la società svizzera «Armodio». Prima del 1978 i Monopoli potevano disfarsi delle sigarette di contrabbando, sequestrate dai finanziati, vendendole alla pubblica. Nel '78 la legge venne modificata: si consentì così la vendita a licitazione privata, entra in gioco una misteriosa società del Liechtenstein sostituita poi dalla «Armodio» e inizia l'avventura «africana» delle sigarette.

Racconta l'avv. Sabadini, procuratore della società elvetica: «Le

prime trattative vennero condotte con il presidente direttore del Monopoli di Stato, il dottor Cremona. A un certo punto i rapporti si interruppero perché si sostenne che la documentazione era incompleta. Avrei ritenuto desiderabile che la contestazione fosse stata fatta subito. Comunque ottenemmo dallo spedizioniere una ulteriore documentazione che dimostra l'arivo regolare in Tunisia. Solo al termine della terza fornitura mi venne comunicato che una delle nostre cassette era stata trovata in Puglia».

Era una delle tante cassette di «bionde» che stavano rientrando in Italia dall'Albania, forse all'insaputa dello stesso Sabadini. Sta di fatto che il contratto con la società «Armodio» prevedeva una fornitura di 900 tonnellate di sigarette, e quando nel febbraio del 1981 il ministro Reviglio bloccò l'operazione in seguito al rinvenimento delle cassette sul litorale adriatico, le sigarette vendute dai Monopoli avevano già superato le 300 tonnellate. Se si aggiunge il conto di 22 della prima storia, entrati di contrabbando grazie alla complicità di chi avrebbe dovuto vigilare e non lo ha fatto, sul piatto restano molte decine di miliardi.

Racconta l'avv. Sabadini, procuratore della società elvetica: «Le

# Molti dubbi sul suicidio del terrorista di Milano: non si trova il bossolo

Si sospetta un omicidio «camuffato» - Ipotesi di collegamenti con le vicende dell'«autonomo» che si è sparato in Liguria

## Nasce il comitato per la sicurezza del volo

ROMA — È finito il tempo delle inchieste farsa sugli incidenti aerei? Per rispondere affermativamente è forse ancora troppo presto, ma ieri è stato fatto un indubbio passo avanti. Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge per l'istituzione di un Comitato per la sicurezza del volo, un organismo a guida di tecnici che d'ora in poi dovrebbe indagare sulle responsabilità delle sciagure aeree e sulla miriade di mancate collisioni e porre le condizioni per voli più tranquilli.

Il progetto, che è stato presentato dal ministro dei Trasporti Balzamo, accoglie in larga parte suggerimenti e proposte avanzate già da tempo dal PCI e da buona parte degli addetti ai lavori del settore aeronautico. Ma con una differenza sostanziale: il progetto Balzamo prevede che il nuovo organismo di indagine sia posto sotto il diretto controllo del suo ministero mentre gli altri schemi di legge tendevano invece a svincolarlo da questa tutela sospetta, privilegiando magari una dipendenza dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dietro questa diversa impostazione c'è un problema di fondo: come fa un organismo inquirente ad indagare senza pregiudizi e imbarazzi su episodi in cui può essere coinvolto anche la responsabilità del ministero da cui dipende? Nonostante questo pesante vizio d'origine, il Comitato per la sicurezza del volo dovrebbe riuscire più efficace delle precedenti inchieste che fino ad ora non ci hanno dato neppure una verità sugli incidenti aerei degli ultimi tempi. Ad esempio, la distanza di due anni dalla tragedia di Ustica (un DC9 inabissatosi in mare con 81 persone a bordo dopo essere espulso in volo) si sa soltanto che il jet è stato distrutto da un fulmine, ma nessuno ha saputo dire se questo si trovava all'interno del velivolo oppure se era stato sparato da fuori (ipotesi del missile).

Il caso del DC9 è a tremila metri di profondità e ci vorrebbero miliardi per tirarlo alla superficie per portare a compimento tutti gli esami e gli accertamenti necessari. La decisione non viene presa anche perché al di là dell'onerosità dell'impresa non si riesce a capire chi, in fondo, questa decisione dovrebbe prenderla. Intanto si moltiplicano i casi di quasi incidenti negli ultimi due anni sono stati quindici quelli denunciati dai piloti; sulla stampa ne è apparso solo un numero assai più limitato.

«Sono imbarazzato, non so rispondere. Forse i giovani non dovrebbero avere bisogno di utopia ma di esprimere la propria identità umana, esercitando il potere nell'unico modo che c'è, per cambiare. Collegando il senso della propria vita individuale a quello della vita di tutti. L'utopia forse è stato un errore del '68, una fuga. Ma poi non lo so che cosa davvero vogliono i giovani. C'è qualcuno che lo sappia? Forse meglio cancellarla quest'ultima risposta...»

Eugenio Manca

MILANO — Il mistero sul suicidio del terrorista di «Prima Linea» Rocco Polimeni (sua identità è dubbia) non è stato trovato nel pomeriggio di giovedì su uno scoglio in riva al mare dopo che si era sparato un colpo al cuore. Due suicidi contemporanei, dunque, con alcuni punti di contatto obiettivi. Primo fra tutti il fatto che in casa a Rocco Polimeni è stata trovata una tessera dell'Azienda tranviaria milanese con fotografia falsa e l'indirizzo dell'abitazione della famiglia Pisapia (viale Montenero 53). Difficile, molto difficile, pensare ad una semplice coincidenza. Giuseppe Pisapia (che secondo i carabinieri di Genova era legato agli ambienti dell'«Autonomia») Polimeni si conoscevano? I familiari negano la circostanza. A questo proposito il professor Gian Domenico Pisapia ha dichiarato che «nessun possibile collegamento esiste fra la morte drammatica di Giuseppe, che soffriva da tempo di disturbi nervosi, e le sue idee politiche o quelle del fratello Giuliano... Tantomeno alcun collegamento è lecito con la morte del giovane Rocco Polimeni». In tal caso resta da spiegare la presenza sul corpo di Polimeni del documento con l'indirizzo dei Pisapia.

In realtà c'è un legame d'altro tipo fra Polimeni, latitante di Prima Linea, e Pisapia. Un legame, per così dire «d'ambiente». Uno dei fratelli Pisapia, infatti, Giuliano, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore milanese Elena Piacenti insieme ad altri 149 elementi accusati di appartenere alla P.L. A Giuliano Pisapia è contestato il furto di un furgone che avrebbe dovuto essere utilizzato nel corso di una «spedizione punitiva» nei confronti dell'allora segretario dell'MLS milanese William Sisti.

Rimangono inoltre da chiarire i legami che uniscono la tragica fine del piellino latitante al suicidio (in questo caso sembra non sussistano dubbi) di Giuseppe Pisapia. Il giovane è stato trovato nel pomeriggio di giovedì su uno scoglio in riva al mare dopo che si era sparato un colpo al cuore. Due suicidi contemporanei, dunque, con alcuni punti di contatto obiettivi. Primo fra tutti il fatto che in casa a Rocco Polimeni è stata trovata una tessera dell'Azienda tranviaria milanese con fotografia falsa e l'indirizzo dell'abitazione della famiglia Pisapia (viale Montenero 53). Difficile, molto difficile, pensare ad una semplice coincidenza. Giuseppe Pisapia (che secondo i carabinieri di Genova era legato agli ambienti dell'«Autonomia») Polimeni si conoscevano? I familiari negano la circostanza. A questo proposito il professor Gian Domenico Pisapia ha dichiarato che «nessun possibile collegamento esiste fra la morte drammatica di Giuseppe, che soffriva da tempo di disturbi nervosi, e le sue idee politiche o quelle del fratello Giuliano... Tantomeno alcun collegamento è lecito con la morte del giovane Rocco Polimeni». In tal caso resta da spiegare la presenza sul corpo di Polimeni del documento con l'indirizzo dei Pisapia.

Perché, ci si chiede, se Polimeni aveva inserito sette colpi nei due caricatori di riserva avrebbe dovuto metterne uno in più nella pistola con il rischio di provocare l'inceppamento? Inoltre a sostegno della tesi dell'assassinio, c'è il fatto inespugnabile che il bossolo espulso dall'arma che avrebbe ucciso il giovane non è stato trovato. La circostanza è sicuramente strana. Ad ogni modo dall'esito del «quanto di parafina» disposto sul cadavere potrebbe venire una risposta chiarificatrice. Si saprà così se Polimeni ha sparato con la mano che impugnava la pistola.

Rimangono inoltre da chiarire i legami che uniscono la tragica fine del piellino latitante al suicidio (in questo caso sembra non sussistano dubbi) di Giuseppe Pisapia. Il giovane è stato trovato nel pomeriggio di giovedì su uno scoglio in riva al mare dopo che si era sparato un colpo al cuore. Due suicidi contemporanei, dunque, con alcuni punti di contatto obiettivi. Primo fra tutti il fatto che in casa a Rocco Polimeni è stata trovata una tessera dell'Azienda tranviaria milanese con fotografia falsa e l'indirizzo dell'abitazione della famiglia Pisapia (viale Montenero 53). Difficile, molto difficile, pensare ad una semplice coincidenza. Giuseppe Pisapia (che secondo i carabinieri di Genova era legato agli ambienti dell'«Autonomia») Polimeni si conoscevano? I familiari negano la circostanza. A questo proposito il professor Gian Domenico Pisapia ha dichiarato che «nessun possibile collegamento esiste fra la morte drammatica di Giuseppe, che soffriva da tempo di disturbi nervosi, e le sue idee politiche o quelle del fratello Giuliano... Tantomeno alcun collegamento è lecito con la morte del giovane Rocco Polimeni». In tal caso resta da spiegare la presenza sul corpo di Polimeni del documento con l'indirizzo dei Pisapia.

Si prepara la seconda giornata nazionale dei diritti del malato

# Un tribunale non solo per la salute

ROMA — «Entri in ospedale e perdi tutto: il tuo nome, i tuoi vestiti, i tuoi orari, i tuoi amici. Non sei più un uomo ma una malattia alla quale si dà del tu, ti senti deprivato, ricco di intrighi e di misteri, i nomi più grossi siano ancora nell'ombra e che la società Armodio, priva di sede propria e con un capitale di 50.000 franchi, il minimo consentito dalle leggi svizzere, sia stata utilizzata da forze ben più consistenti. Del resto, è stato proprio il procuratore della società, l'avvocato elvetico Dante Sabadini, a sostenere in una intervista all'«Unità» che «accanto ad un'operazione regolare forse se ne è sviluppata un'altra parallela e illecita».

I grossi «affari» sono spesso delle matasse inestricabili, e questo



A colloquio con Giovanni Moro segretario della organizzazione Sedi in cinquanta città, 30 mila denunce Cittadini a pieno titolo anche in ospedale

in cui è nata la riforma, ma i due percorsi erano esattamente rovesciati. Quella veniva dallo Stato, dal Parlamento, dai centri alto-istituzionali (ricordiamo i letti butati giù dalle finestre) che però voleva contare, organizzarsi, farsi governo. L'attuazione della legge era ed è il terreno comune, ed è in questo interregio di soggetti che sta il valore dell'esperienza.

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-



La corsia di un ospedale romano. Nella foto in alto Giovanni Moro

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

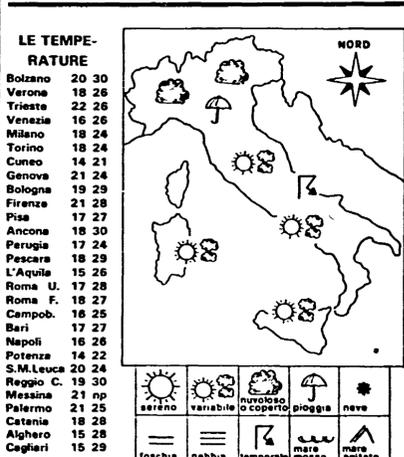
«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

## situazione meteorologica



SITUAZIONE — L'Italia è sempre interessata da una circolazione di aria molto umida e instabile. La perturbazione atlantica in lento movimento verso levante dovrebbe raggiungere in giornata le regioni settentrionali.

R. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali il cielo generalmente nuvoloso con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare dal settore occidentale. Sulle regioni dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Si avranno addensamenti nuvolosi associati a temporali specie in prossimità delle zone appenniniche. Sulle rimanenti regioni dell'Italia meridionale condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Temperature in diminuzione al nord, invariata al centro e al sud.

## Nuove polemiche

# Panorama (smentito): Cutolo fa i nomi di chi trattò per Cirillo

ROMA — In un servizio sullo scandalo del riscatto-Cirillo, che uscirà sul prossimo numero, il settimanale «Panorama» riporta alcune presunte confidenze che Raffaele Cutolo avrebbe fatto a quattro carabinieri, con le quali il boss della camorra avrebbe chiamato in causa Piccoli, Gava e Patriarca. Immediate sono state le smentite degli interessati: il senatore Patriarca, in particolare, ha anche annunciato una querela contro il settimanale. Secondo «Panorama», Cutolo avrebbe raccontato ai militari che lo scortavano dal carcere di Ascoli Piceno a quello dell'Asinara di essere in possesso di un biglietto dell'on. Piccoli, ricevuto durante le trattative in carcere con i servizi segreti e le Br (circostranza che Piccoli aveva già smentito giorni fa). Il boss della camorra, sempre secondo il settimanale, avrebbe inoltre affermato che il senatore Patriarca andò in macchina fino ad Ascoli per incontrarlo, rinunciando poi ad entrare nel carcere per via di un imprevisto impedimento. Raffaele Cutolo si sarebbe «fugato» con i carabinieri di scorta, scrive ancora «Panorama», lamentando di essere stato «scartato» da chi si era servito di lui. I quattro militari, aggiunge il settimanale, sono stati interrogati dalla magistratura. «Panorama» infine scrive che da alcuni documenti delle Br sequestrati risulterebbe un interessamento diretto di Piccoli e Gava alle trattative per il riscatto di Cirillo.

## Alla Camera

# La riforma della superiore approvata in commissione

ROMA — La riforma della scuola secondaria superiore è stata approvata in sede referente dalla commissione istruzione della Camera.

Ecco nella grande linea, la «nuova» scuola secondaria superiore delineata dal provvedimento di riforma. I licei, le magistrali e gli istituti tecnici scompariranno. Come saranno sostituite queste strutture? Con una nuova scuola di durata quinquennale, divisa tra un biennio «comune» e un triennio articolato in «indirizzi» (raggruppato in quattro grandi aree culturali: artistica, linguistica-letteraria, delle scienze sociali, matematico-tecnico-naturalistica). Nel biennio, si darà ampio spazio all'area comune, con le discipline fondamentali per l'area di indirizzo e due discipline di indirizzo. Nel triennio diminuiscono le ore dedicate alle materie comuni, mentre le discipline di indirizzo saranno accompagnate da pratica di laboratorio (tiricochio). Obbligatoria una lingua straniera e l'educazione fisica. L'insegnamento religioso sarà «impartito nel quadro delle finalità educative della scuola secondaria superiore». Resta ancora aperto e sarà oggetto di discussione in aula, il problema se l'iscrizione al corso di religione, sia automatico potendo sempre chiedere l'esonero o se invece (come vorrebbe il PCI) l'iscrizione debba essere espressamente richiesta.

Saranno aboliti gli esami di riparazione: quelli di «maturità» (si chiameranno di «diploma») saranno fatti da una commissione mista di docenti esterni e interni; le materie d'esame saranno quattro.

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

«La legge è in difficoltà? Ma negli ospedali, come in altre realtà, è visibile un conflitto sociale che ha a che fare, io dico, con la lotta di classe. A parte il paradosso di un ministro chiamato ad applicare una legge cui voto contro, per Altissimo i problemi rivestono un carattere burocratico e cibernetico. Lui, come la spesa, deve quadrare il bilancio. Ma il punto non è questo. Qui non siamo sul terreno del diritto privato o amministrativo, qui siamo di fronte al diritto costituzionale! E siccome non possiamo mettere un poliziotto accanto ad ogni letto, è decisivo che a difesa della legge e dei diritti del malato ci sia tutta la gente, i cittadini, le classi subalterne».

Dicevi che non è un'esperienza di opposizione ma di governo...  
«Esattamente. Perché la di-

A Tirrenia si lavora con entusiasmo per il grande incontro di settembre

# Leonardo alla festa dell'Unità?

**Tra le tante iniziative in programma prevista l'esposizione di due quadri dell'artista provenienti dall'Hermitage. Il primo grande appuntamento domenica 5 con un corteo per la pace**

**Dal nostro inviato**  
TIRRENIA — La battaglia contro l'abbandono e l'incuria è stata vinta in poco più di un mese. Adesso il Festival Nazionale dell'Unità, in programma dal 3 al 19 settembre negli ex stabilimenti cinematografici di Tirrenia, ha già una sua fisionomia. Quello che era ridotto ad un parco di rovi e a costruzioni fatiscenti corrose dall'usura del tempo si è ora trasformato in un'area accogliente dove strade e giardini hanno ripreso a vivere e ad essere percorribili.  
La battaglia l'hanno vinta decine e decine di compagni che, con il loro lavoro volontario, hanno ingaggiato una lotta quotidiana, metro per metro, palmo per palmo, con quelli che erano i resti della «Cosmopolitan film». A Tirrenia, terminata l'opera di disboscamento e di riattivazione degli enormi capannoni che ospitavano i «set» del cinema, si è cominciato a costruire le nuove infrastrutture che definiranno completamente il villaggio del Festival Nazionale dell'Unità.  
Per festeggiare la vittoria contro l'abbandono e l'incuria, la Federazione comunista di Pisa ha voluto organizzare una prima ricognizione per i giornalisti tra le vestigia dell'ex tempio della celluloid. L'occasione è servita per anticipare i filoni principali su cui si snoderà il festival e per descrivere il percorso di stand, di mostre, di spazi che si troveranno di fronte ai visitatori.  
Alternativa a pace: questi i temi al centro dell'incontro di settembre e che vedranno protagonisti le forze democratiche e progressiste impegnate su questi fronti. Il primo appuntamento segnato sull'agenda del festival è per domenica 5 settembre con un corteo ed una manifestazione contro la minaccia di guerra nel mondo: protagonisti saranno i movimenti pacifisti che già stanno operando in Italia ed in Europa. All'interno del festival, poi, sarà eretto un grande

murales della pace ed una mostra sui temi del disarmo e dei pericoli della rincorsa agli armamenti.  
Il secondo filone dell'iniziativa comunista servirà a definire ulteriormente i contenuti dell'alternativa democratica, puntando su due aspetti qualificativi come la cultura e la scienza. Sono previste iniziative, dibattiti e manifestazioni sugli orientamenti culturali delle masse, dei giovani, delle donne, sui nuovi punti di aggregazione; si parlerà anche di informatica, di nuove tecnologie, di ricerca scientifica applicata nella piccola industria e nel terziario. Una mostra apposta illustrerà i risultati delle ricerche scientifiche in corso in Italia e soprattutto nelle Università. È già al lavoro una commissione apposta composta di docenti universitari di Pisa e di altre città.  
Sull'economia si punterà ad un confronto tra il programma del PCI e le proposte socialiste scaturite dalla conferenza di Rimini, ma si discuterà anche di lotte contrattuali ed di conquiste operative in un'ottica europea facendo il punto delle esperienze in atto in Italia e negli altri paesi del continente. Non mancano poi appuntamenti specifici legati alle esposizioni e alle iniziative del festival: alla mostra sulla produzione toscana si accompagneranno convegni sulla piccola media azienda e sulla riforma del sistema bancario; alle manifestazioni sportive di rilievo, potranno partecipare della Nazionale sovietica. Sarà affiancato un convegno nazionale sulle società sportive a cui ha già dato la sua adesione il presidente del CONI, Carraro.  
Ma il piatto ghiotto sarà naturalmente rappresentato dagli spettacoli che, come tradizione, vedranno protagonisti le grandi vedettes internazionali. Si fanno già i nomi dei «Genesis», degli «America», di Francesco De Gregori, di Antonello Venditti; per loro sarà allestito un'arena centrale di 100 mila posti ed un teatro-tenda di 5 mila poltrone.

Per il teatro la festa di Tirrenia funzionerà da momento di confronto tra le avanguardie e i classici. Anche Eduardo dovrebbe essere presente, ripetendo una esperienza positiva collaudata alla festa di Napoli. Per quanto concerne il cinema è previsto un omaggio ai fratelli Taviani, nativi di San Miniato, una carellata sul cinema mediterraneo, una rassegna di Cesare Zavattini, un revival di Marilyn Monroe e una rivisitazione delle pellicole girate proprio negli stabilimenti della «Cosmopolitan».  
Mostra a non finire a Tirrenia: oltre a quella della pace si lavora attorno ad esposizioni dedicate alla scienza, alla storia del movimento operaio e contadino, a «Tirrenia com'era», ai progetti sulla Torre di Pisa, all'utilizzazione del parco di San Rossore. Una novità consistente dovrebbe essere quella della proiezione di importanti opere liriche realizzate dalla Scala di Milano che vanno ad affiancarsi ad un nuovo orientamento della cultura europea a cui dovrebbero partecipare, tra gli altri, Jack Jang e Melina Mercuri. «Tirrenia» dovrebbe rappresentare una tappa importante — ha sostenuto il segretario della Federazione comunista di Pisa, Luciano Ghelli, intrattenendosi con i giornalisti — verso la definizione di quel movimento dell'eurosinistra su cui stanno attivamente orientandosi molte forze progressiste e di sinistra.  
Marco Ferrari

## posta pensioni

**Chieda la riapertura della pratica**

Ho 66 anni di età. Nel 1975 presentai domanda di invalidità civile all'Ufficio medico provinciale di Roma ove mi rilasciarono una ricevuta con un numero di protocollo. Nel 1978 fui chiamato a visita presso l'Ufficio medico provinciale di Riano che mi riconobbe l'invalidità. Successivamente mi chiesero quanto al mese prevedeva di pensione mio marito e la rendita non mi fu accordata in quanto dissero che tale importo era troppo alto. Tempo fa mio marito ha letto sull'Unità che la pensione d'invalidità è indipendente dal reddito del coniuge. È esatto? Come devo regolermi?  
ELVA ERBACCI  
Roma

È proprio vero: dal 1° luglio 1980 il reddito del marito non è più di ostacolo al riconoscimento della pensione di invalidità civile. Quindi, deve essere riesaminato il suo caso e concesso se altro la pensione se lei nel 1980 non aveva un reddito personale superiore a due milioni e mezzo di lire annue e dal 1981 in poi un reddito superiore a 2.927.500 lire. Scriva in tal senso all'Ufficio provinciale sanitario provinciale chiedendo la riapertura della pratica. Vedrà che le concederanno la pensione che poi in sostanza le verrà pagata dall'INPS, sotto forma di pensione sociale, dato che ha ormai superato i 65 anni di età.

sposo la liquidazione della tua pensione con i benefici di cui alla legge n. 336 del 24.5.1980. Senonché, l'incontro degli atti di conferimento e di pagamento della pensione stessa dovrà necessariamente rimanere sospeso per la incostituzionalità dell'art. 6 della legge n. 824 del 24.10.1971 dichiarata dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 92 del 9.4.1981 nella parte in cui non è prevista la copertura finanziaria degli oneri posti a carico degli enti per il riconoscimento dei benefici concessi a seguito della predetta sentenza, la sezione di controllo della Corte dei Conti ha stabilito, con le pensioni conferite con l'applicazione della legge n. 336, se consegue che la pensione dovrà essere risolta in via legislativa. A tal fine sono stati già interpellati, e dicono, gli organismi competenti per le iniziative del caso. La tua pratica, quindi, dovrà essere tenuta in evidenza in attesa della necessaria disposizione legislativa.

**A tua moglie spetta la pensione**

Mia moglie ha prestato servizio presso il Comune di Teano che le ha versato regolarmente i contributi per 14 anni. Inoltre, ha versato all'INPS 7 anni di contributi per aver lavorato come domestica. Poiché ha ora compiuto i 55 anni di età, ha fatto domanda di pensione all'INPS. Desidererei sapere se i contributi versati ai fini della pensione e se mia moglie ne ha diritto.  
GIUSEPPE DE PADOVA  
Teano (Caserta)

Dobbiamo senz'altro presumere che i contributi versati dal Comune siano validi per la pensione INPS. Infatti, non avendo tua moglie maturato il diritto a pensione presso la Cassa dei dipendenti locali, tale Cassa deve, ai sensi della legge n. 322 del 2 aprile 1978 trasferire i contributi dell'INPS il cui monte si trova con 21 anni di contributi — tra lavoro al Comune e lavoro domestico — e quindi deve concedere la pensione a tua moglie.

**Hai diritto al trattamento minimo**

Il 1.1.1976 sono stato messo in pensione dal Comune di Massa con il beneficio della legge n. 336 in favore degli ex combattenti. Per raggiungere gli anni per il diritto alla pensione CPDEL ho riscattato 5 anni di contributi all'INPS ed altri più 25 anni sono rimasti a quest'ultimo Istituto che mi ha liquidato una pensione supplementare di lire 48.000 elevata a lire 40.000 al mese a seguito dei due ultimi aumenti (l'8% del 2.9% a seguito della sentenza n. 34 della Corte Costituzionale ho diritto al trattamento minimo da parte dell'INPS.  
EDMONDO FRUZZETTI  
Massa

Se davvero hai 25 anni di contributi INPS non c'è dubbio che tu hai diritto al trattamento minimo sulla pensione di invalidità. Quando gli uffici inizieranno a mettere in lavorazione tutte le pensioni che, come la tua, hanno diritto al beneficio derivante dalla sentenza n. 34/81 della Corte Costituzionale, vedrai che anche tu sarai accreditato. Non solo, ma avrai diritto al trattamento minimo della classe superiore, quello che spetta alle pensioni formate da almeno 781 contributi settimanali. Occorre, avrai diritto al minimo di lire 245.150 mensili dal 1° gennaio 1982.

**Per gli arretrati ti tocca aspettare**

Desidererei sapere perché dal 1979 non percepisco più gli assegni familiari di mia moglie. Per facilitare il vostro lavoro, allego, alla presente, fotocopia del certificato di pensione e del certificato di ricostituzione del carico familiare.  
CONCETTO CATANIA  
Catania

Contrariamente a quanto tu supponi, la pensione del 1982 è comprensiva degli assegni familiari, come d'altra parte puoi tu stesso vedere controllando il frontespizio del certificato di pensione. Quindi devi stare tranquillo sotto questo aspetto. Circa, invece, gli arretrati dal 1979 (fino al dicembre 1981 ci informo che saranno pagati nel corso dell'anno a cura di F. VITEMI

## I commercianti riaprono i negozi nel rione di Napoli

**Non è passata l'imposizione della camorra - Avviata inchiesta sul racket nella città**

dai consiglieri di quartiere che hanno discusso con i commercianti la necessità di aprire i negozi.  
Ieri mattina, subito dopo che la salma da Ciro Astuto, il camorrista ammazzato dai suoi rivali qualche giorno fa, era stata portata via in forma stretta, si è riunito il consiglio di quartiere. Presieduta dall'assessore Geranica, la riunione ha sortito effetti positivi. Vi hanno partecipato le organizzazioni dei commercianti, la Confesercenti e l'Ascom che hanno tenuto a sottolineare il loro impegno nella battaglia contro le bande camorriste che ormai spadroneggiano in tutti i quartieri.  
Le decisioni assunte sono quelle che già l'altra sera, in una riunione in prefettura, erano state concordate con il rappresentante dello stato nella città.  
Ogni settimana rappresentano delle forze dell'ordine, del

comune, del consiglio di circoscrizione, dei commercianti, degli artigiani, del sindacato dei lavoratori si incontreranno dal prefetto per controllare la situazione, per verificare l'andamento del fenomeno-estorsione, per indicare anche i nomi e i metodi delle nuove bande. D'altra parte fra qualche giorno verrà lanciata un'importante iniziativa del comune, proposta dalla Confesercenti: un'indagine a tappeto su tutti il territorio cittadino per conoscere meglio le nuove tecniche e l'espansione del fenomeno camorrista. In pratica i commercianti riceveranno una scheda assolutamente anonima, sulla quale potranno scrivere tutto quello che sanno sulla banda che opera nel loro quartiere. Un manifesto infine è stato affisso ieri in tutta l'area «offesa», dall'assunto del partito, firmato da tutte le forze che hanno partecipato all'assemblea del consiglio di quartiere; in esso si esprime solidarietà ai commercianti, si annuncia che saranno promosse iniziative tese a tener vivo l'impegno dello Stato.

comune, del consiglio di circoscrizione, dei commercianti, degli artigiani, del sindacato dei lavoratori si incontreranno dal prefetto per controllare la situazione, per verificare l'andamento del fenomeno-estorsione, per indicare anche i nomi e i metodi delle nuove bande. D'altra parte fra qualche giorno verrà lanciata un'importante iniziativa del comune, proposta dalla Confesercenti: un'indagine a tappeto su tutti il territorio cittadino per conoscere meglio le nuove tecniche e l'espansione del fenomeno camorrista. In pratica i commercianti riceveranno una scheda assolutamente anonima, sulla quale potranno scrivere tutto quello che sanno sulla banda che opera nel loro quartiere. Un manifesto infine è stato affisso ieri in tutta l'area «offesa», dall'assunto del partito, firmato da tutte le forze che hanno partecipato all'assemblea del consiglio di quartiere; in esso si esprime solidarietà ai commercianti, si annuncia che saranno promosse iniziative tese a tener vivo l'impegno dello Stato.

Maddalena Tulanti

## Raccolto-record: in arrivo in Italia, via mafia, una nuova ondata di eroina

**La denuncia al convegno internazionale sulla droga svoltosi a Milano - L'uso di stupefacenti in aumento - Boom della cocaina**

MILANO — È in arrivo in Italia e in Europa una nuova, grande ondata di eroina. La camorra sta impadronendosi di una fetta cospicua del traffico di cocaina. Dal primo gennaio all'8 giugno '82 sono già 95 i ragazzi morti per overdose (e occorre pur troppo aggiungere che il nome di Giuseppe Gruta, morto ieri mattina a Milano). Coordinare l'iniziativa contro il mercato della droga è difficile ma indispensabile. Così come è indispensabile, anche di fronte ai problemi che altri paesi stanno affrontando, qualificare al massimo i servizi per il recupero dei tossicodipendenti, integrandoli e dando loro obiettivi precisi.  
Il convegno internazionale sulle tossicodipendenze, organizzato a Milano dalla Provincia, dal Comune, dalla USSL 75 e concluso dal ministro Rognoni, ha fornito, assieme, un quadro altrettanto preoccupante del fenomeno droga che non è ancora una volta gli irresponsabili giudizi del ministro Altissimo e la testimonianza della volontà di operatori, volontari e amministratori di non rassegnarsi, di non accettare di convivere passivamente con la droga.

Perché l'eroina invincibile non è. Anche se nei prossimi mesi, come ha sostenuto un docente calabrese, il professor Arlati, reduce da un periodo di lavoro con la Dea (il «cervello» dell'apparato anti droga del governo Usa) e che, in un'occasione, ha detto il professor Charles Lapointe — siamo ancora al di sotto della necessità popolare.  
A New York sono stimati 234 mila tossicodipendenti, 177 mila dei quali nella capitale dello stato, con un costo annuo di 149 milioni di dollari. Un pericolo, ha detto il professor Charles Lapointe — ha detto il professor Lipton — e ci rendiamo sempre più conto che occorre un approccio globale al problema. Il metadone non cambia l'atteggiamento del tossicodipendente ma serve per indurlo a lavorare in un programma riabilitativo.  
Ed è stato il ministro Rognoni, al termine del convegno, ad ammettere che «il problema della droga in Italia si è imposto come uno dei maggiori pericoli di distorsione e regressione della società». Un pericolo, ha detto il compagno onorevole Tataru, che va combattuto mobilitando tutte le forze disponibili e soprattutto gli apparati dello stato.

far pensare ai servizi per il recupero dei tossicodipendenti come al bambino che nuota nel mare con il secchiello. Eppure non è così. I dati sull'assessorato ottenuti a Firenze — ed esposti nei giorni scorsi al convegno — dimostrano che «gli sforzi fatti — pur tra tante polemiche — a Torino, stanno a dimostrare che una rete integrata di servizi, sorretta da un'iniziativa politica che affronti nel suo insieme il problema eroina (dalla prevenzione alla repressione dello spaccio, alla riabilitazione dei tossicodipendenti) è capace di avere obiettivi ambiziosi, può salvare vite umane. Certo, occorre rinunciare all'idea di modelli unici di terapia. Il sistema inglese è in profondissima revisione. I professori J. Marck e D. Turner, dirigenti del programma britannico, hanno detto che «abbiamo scoperto la contraddizione iniziale: non abbiamo 32 mila persone in cura con il metadone. Pensavamo di avere un metodo, ma ci siamo accorti che era parziale. Ci siamo resi conto che trattavamo le tossicodipendenze come problemi strettamente individuali, mentre la loro dimensione è sociale. Anche i rappresentanti del programma di riabilitazione dello stato di New York hanno parlato di difficoltà, ma soprattutto quantitative. Il loro programma infatti è costato annualmente 149 milioni di dollari. Ma — ha detto il professor Charles Lapointe — siamo ancora al di sotto della necessità popolare.  
A New York sono stimati 234 mila tossicodipendenti, 177 mila dei quali nella capitale dello stato, con un costo annuo di 149 milioni di dollari. Un pericolo, ha detto il professor Charles Lapointe — ha detto il professor Lipton — e ci rendiamo sempre più conto che occorre un approccio globale al problema. Il metadone non cambia l'atteggiamento del tossicodipendente ma serve per indurlo a lavorare in un programma riabilitativo.  
Ed è stato il ministro Rognoni, al termine del convegno, ad ammettere che «il problema della droga in Italia si è imposto come uno dei maggiori pericoli di distorsione e regressione della società». Un pericolo, ha detto il compagno onorevole Tataru, che va combattuto mobilitando tutte le forze disponibili e soprattutto gli apparati dello stato.

Romeo Bassoli

## Ribadita una richiesta già avanzata dall'Associazione dei Comuni

**Le Regioni: per la sanità occorrono 27 mila miliardi**

FOGGIA — Il fondo sanitario nazionale per il 1982 non può essere inferiore a 27.000 miliardi, una cifra minima sulla quale occorre attestarsi per garantire alle Unità sanitarie locali i mezzi necessari per la erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini e predisporre i bilanci di previsione di quest'anno. Lo hanno dichiarato gli assessori regionali alla sanità nel loro incontro a Pugnochiuso. Gli assessori hanno chiesto un incontro con il presidente del Consiglio, Spadolini, per illustrare la richiesta.  
Il fondo sanitario è, come si sa, costituito per almeno l'80% dai versamenti che i lavoratori dipendenti effettuano tutti i mesi sulla busta paga. A partire dal gennaio di quest'anno tale contribuzione è passata, in base alla legge finanziaria, dallo 0,3 all'1,5 per cento, quindi è più che triplicata, con un aggravio medio per lavoratore di

circa 8-9.000 lire al mese. I sindacati confederali hanno protestato contro questo pesante aumento del contributo per l'assistenza malattia. Mentre rimane aperta questa vertenza (ma ci sono anche i ticket sulle medicine e sulle analisi), amare in tutta la sua falsità l'affermazione ricorrente (fatta persino da membri del governo) secondo cui l'assistenza sanitaria è gratuita. L'assistenza è invece pagata lira su lira tutti i mesi. Il servizio sanitario è autosufficiente. Solo che una parte di quanto versato per la sanità il governo (Andreatta in testa) lo dirotta in altri settori.  
Poiché la cifra richiesta corrisponde alle necessità reali — ha affermato l'assessore alla sanità del Molise, Laura Frattura, che è anche vicepresidente del consiglio sanitario nazionale — se il governo vuole scendere que-

st'anno al di sotto dei 27.000 miliardi e rimanere fermo alla «spesa storica», deve dire quali servizi dobbiamo togliere ai cittadini.  
La «spesa storica» è quella di 23.500 miliardi di alcuni anni fa, assolutamente insufficiente. Anche l'Associazione dei Comuni (ANCI) ha chiesto giovedì scorso, in un convegno a Roma, che il finanziamento per la sanità sia aumentato, altrimenti a settembre le USL, specie nelle grandi città, non potranno più erogare le prestazioni.  
Gli assessori regionali hanno anche discusso i problemi dell'assistenza psichiatrica, per la quale è stata presentata alla Camera dal governo una proposta di revisione che ripristinerebbe, di fatto, il ricovero coatto. Le Regioni chiedono, prima che venga discussa la proposta di modifica della legge 180, un confronto con il governo e il parlamento.

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — La vita è tornata ieri mattina al Borgo S. Antonio, il rione popolare al centro di Napoli che la camorra aveva costretto l'altro giorno a «chiudere» in segno di lutto per i funerali di un capozona ucciso.  
L'affronto che la polizia aveva fatto ai delinquenti, con l'ordinanza del questore che impediva il corteo funebre, non è stato potuto «lavare» come avevano minacciato i camorristi, perché i commercianti, hanno stavolta rifiutato di obbedire, hanno riaperto le saracinesche e impiantato le loro bancarelle, come tutti i giorni.  
Una prima significativa ricossa democratica. Cosa li ha spinti a prendere la coraggiosa decisione? Intanto le forze dell'ordine, ancora una volta dispiagate in gran numero a ogni angolo di strada del quartiere. E poi la solidarietà che sindaco, consiglio di quartiere, comune, prefettura e partiti hanno dimostrato nei loro confronti. È stato un lavoro fatto, casa per casa, in modo particolare

## VACANZE ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'

**Pisa-Tirrenia, dal 3 al 19 settembre 1982**

Per i lettori che vogliono partecipare alla Festa nazionale dell'Unità sono previste varie combinazioni di soggiorno in alberghi, pensioni e chalets. Ecco il quadro delle disponibilità

HOTELS/PENSIONI	3 giorni (2 notti)	8 giorni (7 notti)	15 giorni (14 notti)
1ª categoria-mezza pensione	84.000	294.000	588.000
2ª categoria-mezza pensione	52.000	182.000	364.000
3ª categoria-mezza pensione	48.000	168.000	336.000
4ª categoria-mezza pensione	44.000	154.000	308.000

Prezzi a persona IVA compresa  
Sistemazione in camera a due/tre/quattro letti  
In prima e seconda categoria tutte camere con servizi

## CHALETS

Situati sulla spiaggia

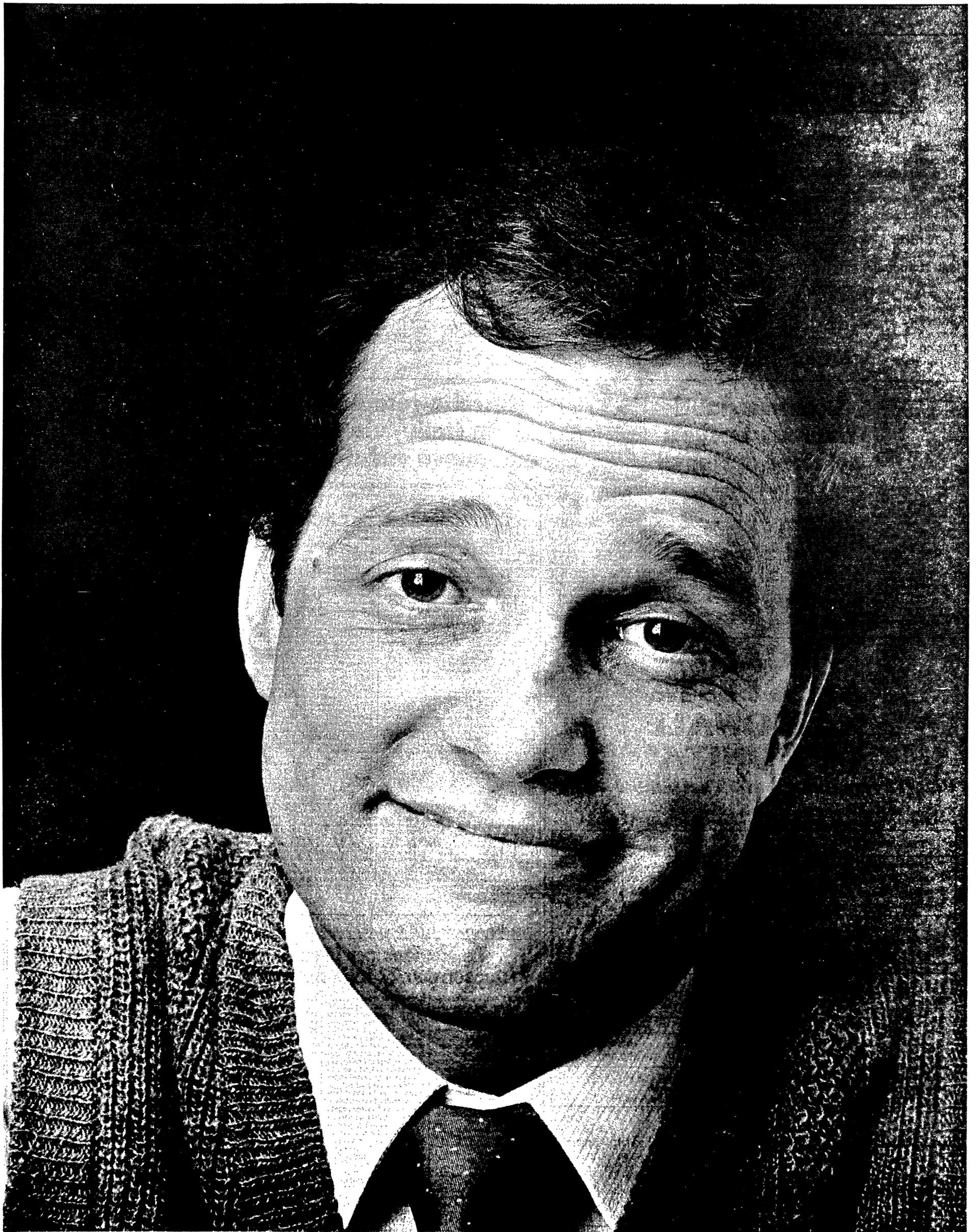
	dal 3 al 19 settembre	dal 3 al 12 settembre	dal 12 al 19 settembre
categoria A	350.000	180.000	200.000
categoria B	250.000	130.000	150.000

4/6 posti letto e cucinotto — Prezzo affitto, per chalets (indicativo) IVA inclusa.  
Nel prezzo è compreso l'uso dei servizi di spiaggia (ombrellone + 2 sdraio).  
Non sono comprese la fornitura di biancheria (non disponibile sul posto) e le pulizie.

**Per informazioni e prenotazioni:**

UNITA VACANZE - Milano — viale F. Testi, 75 — Tel. 02-64.23.557 - 64.38.140  
Roma — via dei Taurini, 19 — Tel. 06-49.50.141 - 49.50.351

Presso le federazioni provinciali del PCI  
COMITATO FESTA NAZIONALE - Federazione PCI di Pisa Via A. Fratti 19  
Tel. 050-45.321 (fino al 31 agosto)  
Tel. 050-33.112 (dal 1° settembre)



Alla Regione si discute la proposta del pentapartito

# Una legge che affossa il diritto allo studio

Quattro bei «carrozzone» al posto delle Opere universitarie - Respinto l'emendamento del PCI per una delega ai Comuni - Santarelli ai comunisti: «Voi fate ostruzionismo»

La legge è buona e giusta. E poi, così l'abbiamo voluta noi, la maggioranza. Se vi piace, bene, se no, arrangiatevi. Non siamo disposti a modificarla. E con questo discorso, più o meno, che il pentapartito si è presentato ieri mattina in Consiglio regionale per discutere la legge sul diritto allo studio universitario. Non c'è da dire per una maggioranza che si dichiara «aperta al confronto con l'opposizione». A un simile discorso il PCI non poteva fare altro che rispondere con durezza, con un'opposizione ferma. Ma il confronto ieri mattina è andato ben oltre la discussione su un progetto di legge, pur così importante. Ancora una volta — lo hanno detto il capogruppo del PCI Quattrucci e poi gli altri consiglieri comunisti che hanno parlato — emerge la volontà di chiusura di questa giunta, soprattutto del suo presidente, il socialista Santarelli, che non perde occasione per lanciare vere e proprie crociate contro il Comune di Roma, contro la sua autonomia. Non solo Santarelli ha sostenuto che è giusto affidare a nuovi carrozzone (gli Idisu) il diritto allo studio e che i Comuni (terzo Comune di Roma) per questo compito non sono affidabili, ma poi ha anche accusato il PCI di fare un'operazione basata sui ricatti e sulle minacce. Ma come — hanno detto i consiglieri comunisti — proprio lui che pochissimi giorni fa è arrivato al punto di dimissionarsi dal ruolo di sindaco di Roma: «O cacci via Luca Tomasi dal Teatro dell'Opera o ti tolgo i finanziamenti della Regione? Proprio lui che si rifiuta di approvare la variante per le borgate perché il Comune vuole fare in piena autonomia le sue scelte urbanistiche?»

Curiose, proprio curiose le sortite del presidente Santarelli, strano il suo modo di intendere il rapporto con il Comune di Roma. Ma torniamo al progetto di legge sul diritto allo studio. Su questo progetto, al modo come si era arrivati a formularlo (senza consultazioni con l'opposizione), il PCI aveva già espresso tutte le sue critiche nella seduta di quindici giorni fa. Era assai pacifica che in queste due settimane il pentapartito rivedesse le sue posizioni, che arrivasse al nuovo confronto con maggiore apertura, invece niente. Il PCI, lo aveva già annunciato, avrebbe comunque votato contro una legge che non riforma, ma che anzi peggiora la situazione esistente, ma un diverso atteggiamento della giunta avrebbe potuto evitare una opposizione rigida e discussioni lunghe e defatiganti.

La maggioranza non ha voluto ascoltare, si è tenuta le orecchie anche sui tre punti che per il PCI costituivano questioni di principio: ha detto no al passaggio dal centro di medicina preventiva Vittorio Del Vecchio alla USL, violando apertamente la legge di riforma sanitaria, ha voluto confermare il premio agli studenti che scelgono le università private, dando un colpo agli atenei di Stato, infine ha voluto introdurre un emendamento che di fatto affida ad una cooperativa cattolica la gestione degli alloggi non di proprietà dei comuni Idisu. Altro che rispetto della legge, altro che difesa della scuola di Stato, altro che pluralismo.

Con questi presupposti, la seduta di ieri mattina non poteva certo essere tranquilla, di routine. Approvati i primi tre articoli della legge, si è passati a discutere il quarto articolo, quello più qualificante perché quello in cui si affronta la questione della gestione del diritto allo studio. Presentato l'articolo, il PCI ha proposto il suo emendamento (il primo di una lunga serie, esattamente 50). Cosa hanno proposto i comunisti? Che si abbandonino i poteri della creazione di quattro Idisu (al posto delle due opere di Roma di Viterbo e Cassino) e che invece, una volta risolti i problemi delle mense e degli alloggi, tutti gli altri servizi vengano affidati ai Comuni. A favore dell'emendamento hanno parlato diversi compagni: Borgna, Cancrini, Vanzi del PdUP, Quattrucci, Massimo, Bagnato, e tutti hanno usato per intero il tempo a loro disposizione. D'altra parte, argomenti ce n'erano. Come non ricordare che gli Idisu altro non sono che la copia delle opere, di enti che hanno fatto pieno fallimento? Come non ricordare che i Comuni hanno tutte le capacità di gestire questa servizio? Come non rendere esplicito il sospetto che alla base di certe decisioni ci sia una volontà punitiva contro l'amministrazione capitolina? Perché non ricordare che adesso i partiti laici e lo stesso PSI si stanno rimaneggiando quanto avevano sostenuto quando governavano. La Regione insieme ai comunisti? E poi perché tacere sull'assurda gestione commissariale dell'opera di Roma, dove un funzionario decide su tutto e tutto rendendo conto del suo operato soltanto all'onnipotente Santarelli?

La verità, lo hanno ripetuto tutti i consiglieri del PCI, è che quattro Idisu vuol dire

quattro centri di potere, quindi nuove lottizzazioni e spartizioni. «Ma perché — ha chiesto ironicamente Quattrucci — di Idisu non ne avete proposti cinque? In questo modo avreste accontentato tutti i partiti della giunta».

La valanga di critiche comuniste non è andata giù alla maggioranza e al suo presidente. E poi, tutti quegli interventi rischiavano di ritardare l'approvazione di una legge che, secondo il pentapartito, deve essere approvata al più presto e così come è stata portata in aula. E' per questi motivi che nel suo intervento Giulio Santarelli ha tirato fuori tutto il suo armamentario. Ha detto che la legge è buona, che risponde alle esigenze degli studenti (quasi) quelli che, un giorno sì e un giorno no, restano senza pasti per le disjunzioni dell'opera? e che lui non fa minacce a nessuno. Però, subito dopo ha aggiunto che il Co-

mune di Roma «deve» rivedere le sue scelte, non solo sulla cultura, ma anche sulla sanità e sull'urbanistica. Se no... io ha pure detto che i comunisti fanno ostruzionismo e lo fanno perché il PSI è sempre più forte e riscuote sempre più consensi. Comunque, ha concluso il presidente, il PCI non può decidere di punto in bianco di fare opposizione a oltranza, «potevate almeno avvertirci ha detto. Insomma, Santarelli ha preteso dal PCI una specie di accordo preventivo sulle linee di condotta che poi dovranno essere tenute in aula.

L'emendamento comunista, come era previsto, non è passato. A favore dell'articolo 4 della legge ha votato il pentapartito, con esso i consiglieri comunisti.

Nella seduta di ieri alla Pisana non si è parlato soltanto del diritto allo studio. Il Consiglio ha anche nominato i suoi

rappresentanti nei comitati regionali di controllo sugli atti degli enti locali.

Proprio all'inizio della seduta (dopo che il presidente del consiglio Mechelli aveva commemorato i due agenti di PS assassinati dai terroristi al Flaminio) il compagno Agostino Bagnato aveva presentato un'interrogazione urgente per sapere che fine ha fatto la relazione della maggioranza sui residui passivi (i miliardi stanziati ma non spesi) dell'esercizio 1981. Quella relazione doveva essere presentata entro il 30 marzo, ma a tutt'oggi, ha detto Bagnato, non se ne sa nulla. E non è solo un'esigenza «formale», la presentazione di questi dati. Se non si conoscono i residui passivi dell'81, infatti, non si può nemmeno procedere all'assestamento del bilancio dell'anno in corso, cosa che deve essere fatta entro la fine di questo mese.

g. pa.

## Appia e Romana Infissi «La Regione intervenga»

La Regione deve muoversi, deve fare qualcosa di concreto per risolvere la crisi che sta colpendo tutte le aziende che nel Lazio (sulla base di una concessione regionale) sfruttano le sorgenti di acque minerali. In particolare deve fare subito qualcosa per l'Appia, dove, dopo la gestione disastrosa e piratesca, la direzione vuole adesso licenziare 179 dei 300 dipendenti. Lo afferma una interrogazione presentata ieri dal PCI (primi firmatari Corradi e Morelli) alla giunta regionale. Ieri mattina, tra l'altro, una delegazione di lavo-

ratore dell'Appia si è incontrata alla Regione con un gruppo di consiglieri comunisti e con l'assessore Ponti che si è impegnato a interessare la giunta.

I consiglieri comunisti stanno tentando di intervenire il governo regionale anche ad un'altra vertenza, quella della «Romana Infissi», dove la direzione aziendale ha licenziato di punto in bianco 35 operai. Il PCI ha presentato alla Pisana un ordine del giorno che condanna la direzione della fabbrica e impedisce al governo regionale di convocare le parti perché si arrivi al più presto a una positiva soluzione della vertenza.

Nonostante il no di una delle tre centrali cooperative va avanti il progetto

## La cooperativa Maccarese si farà

L'AGCI si è dissociata - «Un bastone tra le ruote» - Continuare nell'impegno unitario - A fine settimana sarà costituita formalmente la coop - Lavorare per ottenere il consenso della totalità dei braccianti

Il «no» di una delle tre centrali cooperative (l'AGCI) non è servito a bloccare l'operazione Maccarese. La cooperativa, hanno annunciato i sindacati, si farà lo stesso. Quattro anni di lotte, di manifestazioni, di scioperi, non possono essere cancellati con un «veto» che sembra essere un «veto bastone tra le ruote» dell'impegno unitario per la soluzione della vertenza. E questo in sostanza il giudizio espresso da Federbraccianti, Fisba e

Uisba, dalla Lega e dalla Confcooperative sulla posizione assunta dall'AGCI (l'associazione generale delle cooperative, cui aderiscono repubblicani e socialdemocratici). «Quali che siano le valutazioni che l'AGCI dà dell'orientamento — è detto in un comunicato — resta il fatto che ben 176 braccianti si sono chiaramente pronunciati per la costituzione della cooperativa ed è probabile che l'impegno unitario delle organizzazioni sindacali consenta di allineare la quasi totalità dei lavoratori».

L'AGCI aveva deciso di dissociarsi, nei giorni scorsi, sostenendo questa argomentazione: i lavoratori che hanno accettato l'ipotesi cooperativa sono pochi, resta una fetta consistente contraria; siamo anche preoccupati per l'utilizzazione del denaro pubblico. «Non riusciamo ad accettare l'ipotesi di costruire cooperative — ha dichiarato ieri il presidente dell'AGCI, Mario Rossi — contro la volontà di quasi il 50 per cento dei lavoratori».

Questa, brevemente, la posizione dell'associazione generale delle cooperative. Una posizione che ha rischiato di far di nuovo naufragare tutto, e questa volta non per responsabilità governative, come spesso è accaduto in questi anni. «Dispiace — è detto in un comunicato della Lega — che l'AGCI si trovi in obiettiva consonanza con chi sostiene la soluzione privatistica, introducendo elementi di divisione nel movimento cooperativo». Per quanto riguarda la «preoccupazione per l'utilizzazione di denaro pubblico» la Lega risponde che i lavoratori della Maccarese non dispongono dell'ingente somma necessaria per l'acquisto dell'azienda e che è nella tradizione del movimento cooperativo in ogni parte d'Italia ricorrere al finanziamento pubblico.

Comunque, l'AGCI non è riuscita a bloccare tutto. In un comunicato diffuso ieri la Lega, la Confcooperative e i sindacati fanno sapere che continueranno per la strada scelta dalla maggioranza dei lavoratori. A fine settimana la cooperativa «Maccarese» sarà formalmente costituita. In questi giorni ci saranno incontri con le controparti per definire il «passaggio di consegne». Lega e Confcooperative hanno anche precisato al collegio di liquidazione l'offerta di acquisto: 30 miliardi.

Oggi per la pace decine di appuntamenti

Contro l'aggressione israeliana al Libano e al popolo palestinese l'intera città si mobilita nella giornata di oggi. Il consiglio comunale ha sottoscritto un appello per fermare il massacro che si sta consumando in Medio Oriente. E su queste posizioni il Comitato per la pace, la Fge, Fgsl, Fgr, Pdup, Dp, Ldu, Mgdla, Arca, hanno organizzato per le ore 20 una fiaccolata che partirà dal Pantheon e sfilerà per il centro cittadino.

L'VIII Circostrazione ospiterà alle 20 il sindaco Vetere a conclusione della giornata dedicata alla pace. Arata andrà invece, alle 17.30 sul campo Roma, in via Sannio, dove, al termine del Trofeo «Petrorelli» porterà il saluto del sindaco e commenterà l'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale. A Villa Bonelli due giornate di mostre e dibattiti (oggi e domani) organizzati dalla XV Circostrazione. Al Tufello, alle 18 assemblea del PCI e della Fgci e parleranno Massimo Micucci, e i rappresentanti dell'Olp e del popolo libanese. Al Tiburtino III, sempre alle 18, un'altra manifestazione del PCI e qui parleranno Fungini e rappresentanti dell'Olp e del Libano.



Una volta catturato, per una notte intera, si è chiuso in un ostinato mutismo rifiutandosi di rispondere alle domande

## È il capocolumna della brigata Primavalle il giovane arrestato al Portuense dopo la sparatoria con i CC

Brigatista dell'ala movimentista era ricercato da tempo - Prima di entrare nella clandestinità aveva fatto parte del comitato autonomo «Mario Salvi» - Ha cercato di sparare con una Walter 7,65, un'arma micidiale - Nel borsello c'erano documenti delle BR



È un terrorista, un br dell'ala movimentista, il giovane arrestato l'altro ieri in via Federico Di Donato al Portuense dopo una sparatoria. Si chiama Alessandro Pera, ed è il capocolumna della brigata Primavalle. Lo hanno catturato quasi per caso, mentre camminava per strada, con fare circospetto, armato e con un borsello pieno di documenti brigatisti. Per identificarlo gli inquirenti hanno impiegato tutta la notte. Quando l'hanno portato nella caserma del reparto operativo di via in Seici è rimasto per ore e ore senza proferire parola, non ha detto nemmeno la fatidica frase: «Mi dichiaro prigionie-

ro politico». Muto come un pesce si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda. Per scoprire la sua identità i carabinieri sono dovuti ricorrere alla prova dattiloscopica per il rilievo delle impronte digitali. E spulciando tra le schede degli archivi è spuntato fuori il suo nome: quello di un «regolare», un effettivo a tempo pieno passato di recente alla clandestinità, con i nomi di Battaglia «Stefano» e «Luciano». Ex autonomo, appartenente al comitato Mario Salvi dove si faceva chiamare «Titi», il marinaio, era ricercato per un mandato di cattura spiccato dal giudice Rosario

Priore per associazione sovversiva e banda armata. Da tempo aveva abitato nella sua abitazione di piazzale degli Eroi e il lavoro, come impiegato, al ministero delle Finanze. Secondo alcune indiscrezioni, che non sono state però confermate, avrebbe partecipato nel giugno dello scorso anno, all'agguato che costò la vita al commissario Vinci e al suo autista.

La sua cattura è stata movimentatissima. Verso le 18.45 di giovedì scorso una pattuglia dei carabinieri in servizio di pattugliamento si è avvicinata al giovane che in via Di Donato si stava di-

rigendo a piedi verso via Agnelli. Appena si è visto circondato, Pera per prima cosa ha gettato per terra la borsa, e dalla giacca ha tirato fuori una pistola: un'arma micidiale, una Walter 7,65, un'automatica raffinatissima. I carabinieri sono stati più svelti di lui: uno ha cominciato a sparare in aria, mentre gli altri cercavano di immobilizzare il brigatista. Dopo una breve colluttazione Alessandro Pera è stato quasi caricato di peso su una macchina e portato negli uffici di via in Seici. Oltre alla pistola, sono stati sequestrati due caricatori e i documenti che ora sono al vaglio dei magistrati.

L'infernale sparatoria di giovedì sera a Latina solo per caso non si è tramutata in strage

## Una esecuzione della camorra

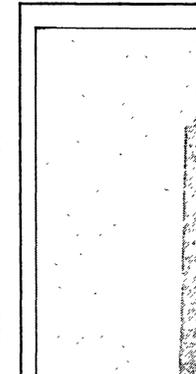
### Freddato a revolverate sul lungomare tra la gente paralizzata dal terrore

La 128 affianca la Golf e parte una raffica L'autista muore sul colpo uno degli altri occupanti ferito gravemente e ora in condizioni disperate Illisi gli altri tre passeggeri Identificati i killer ma di loro finora nessuna traccia Il movente? Forse contrasti per spartirsi il mercato estivo della droga

Un folle inseguimento tra due auto in corsa, poi la sparatoria davanti ad una folla di turisti paralizzati dal terrore. Due corpi crivellati da decine di colpi. Un'esecuzione spietata, freddamente premeditata, che ha seguito i modi e i tempi del collaudato canovaccio «camorrista».

Solo per un fortunato caso la drammatica sparatoria di giovedì sera sul lungomare di Latina non si è tramutata in strage. Sono le 22.45, nell'affollatissima strada che costeggia il lido di Latina una «Golf» con a bordo cinque persone viene affiancata da una «Fiat 128» dalla quale parte una raffica di colpi che freddano il conducente della Volkswagen e feriscono gravemente uno dei quattro passeggeri. L'esecuzione dura pochi secondi, poi la Fiat si dilegua nel traffico serale del lido. I due vengano soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio. Sono Carmine Rocco e Luigi Zammarelli tutti e due di Latina e entrambi conosciuti dalla polizia. Il primo muore durante il trasporto in ospedale, l'altro ferito ad un rene, al fegato ed alla colonna vertebrale, viene operato d'urgenza. Scattano subito le indagini, condotte con un massiccio spiegamento di forze e di mezzi, dagli uomini della squadra mobile di Latina, diretti dai commissari Giordano e Valente e dai carabinieri comandati dal capitano Egidi e dal tenente Picono.

All'alba viene trovata la «Fiat 128» degli assassini, abbandonata a poca distanza dal



Pericolo per un altro dei monumenti di Roma! Questa volta è l'obelisco di piazza San Pietro a richiedere le verifiche dei tecnici che ne accertino eventuali lesioni.

Infatti, dal Vaticano è stato lanciato un appello ai vigili del fuoco di Roma perché al più presto ogni accertamento sia compiuto. Così, questa mattina, sarà lo stesso comandante dei vigili, ingegner Pastorelli, a recarsi con una équipe specializzata ed attrezzata sul posto. Si serviranno, per gli studi, di una scala lunga oltre 45 metri che permetterà facilmente di raggiungere la cima dell'obelisco, alto 25 metri, il dove si sarebbero notate le lesioni.

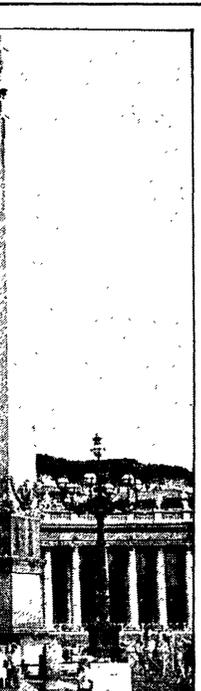
L'obelisco, che si eleva al centro della piazza berniniana, è senza tegole e si posa sul dorso di quattro leoni scolpiti da Prospero Antichi agli angoli del piedistallo. E' questa la leggendaria «aguglia» del medioevo, quando si credeva che al vertice, in un globo bronzo, fossero deposte le ceneri di Cesare.

Oggi in alto, dov'è l'emblema in bronzo con i monti e la stella di Chiugi, c'è una reliquia della spina dorsale.

L'obelisco fu fatto trasportare a Roma dalla lontana Eliopoli dall'imperatore Caligola nel 37 dopo Cristo, per ornare il circo detto di Nerone. Poi rimase sempre eretto al lato della basilica di San Pietro, fino a quando Sisto V lo fece trasportare al centro della piazza.

I presunti danni al monumento del Vaticano sono gli ultimi di una lunga serie. L'anno è iniziato sotto cattivi auspici con la caduta — il 1° gennaio — di una parte del Nettuno della fontana di piazza Navona. Poi è stata la volta della chiave del papa dalla porta berniniana di piazza del Popolo. A questo seguì, solo qualche giorno dopo, lo stemma papale staccatosi da porta Metronia, un blocco di marmo di 60 chili. Qualche giorno fa, un cornicione di palazzo Aldobrandini in via Nomentana.

In ogni occasione grida d'allarme sono state lanciate dalle autorità competenti: è lo smog, è il traffico, sono le vibrazioni della metropolitana che causano questi danni. Detto questo, però, nulla di serio è mai stato fatto. Negli ultimi anni commissioni di lavoro e gruppi di studio sono stati messi in piedi per salvare i monumenti romani, ma non hanno mai funzionato. Nemmeno la commissione formata nel febbraio scorso dal ministero per i Beni Culturali.



## Ora è in pericolo l'obelisco di piazza San Pietro

Pericolo per un altro dei monumenti di Roma! Questa volta è l'obelisco di piazza San Pietro a richiedere le verifiche dei tecnici che ne accertino eventuali lesioni.

Infatti, dal Vaticano è stato lanciato un appello ai vigili del fuoco di Roma perché al più presto ogni accertamento sia compiuto. Così, questa mattina, sarà lo stesso comandante dei vigili, ingegner Pastorelli, a recarsi con una équipe specializzata ed attrezzata sul posto. Si serviranno, per gli studi, di una scala lunga oltre 45 metri che permetterà facilmente di raggiungere la cima dell'obelisco, alto 25 metri, il dove si sarebbero notate le lesioni.

L'obelisco, che si eleva al centro della piazza berniniana, è senza tegole e si posa sul dorso di quattro leoni scolpiti da Prospero Antichi agli angoli del piedistallo. E' questa la leggendaria «aguglia» del medioevo, quando si credeva che al vertice, in un globo bronzo, fossero deposte le ceneri di Cesare.

Oggi in alto, dov'è l'emblema in bronzo con i monti e la stella di Chiugi, c'è una reliquia della spina dorsale.

L'obelisco fu fatto trasportare a Roma dalla lontana Eliopoli dall'imperatore Caligola nel 37 dopo Cristo, per ornare il circo detto di Nerone. Poi rimase sempre eretto al lato della basilica di San Pietro, fino a quando Sisto V lo fece trasportare al centro della piazza.

I presunti danni al monumento del Vaticano sono gli ultimi di una lunga serie. L'anno è iniziato sotto cattivi auspici con la caduta — il 1° gennaio — di una parte del Nettuno della fontana di piazza Navona. Poi è stata la volta della chiave del papa dalla porta berniniana di piazza del Popolo. A questo seguì, solo qualche giorno dopo, lo stemma papale staccatosi da porta Metronia, un blocco di marmo di 60 chili. Qualche giorno fa, un cornicione di palazzo Aldobrandini in via Nomentana.

In ogni occasione grida d'allarme sono state lanciate dalle autorità competenti: è lo smog, è il traffico, sono le vibrazioni della metropolitana che causano questi danni. Detto questo, però, nulla di serio è mai stato fatto. Negli ultimi anni commissioni di lavoro e gruppi di studio sono stati messi in piedi per salvare i monumenti romani, ma non hanno mai funzionato. Nemmeno la commissione formata nel febbraio scorso dal ministero per i Beni Culturali.

Gabriele Pandolfi

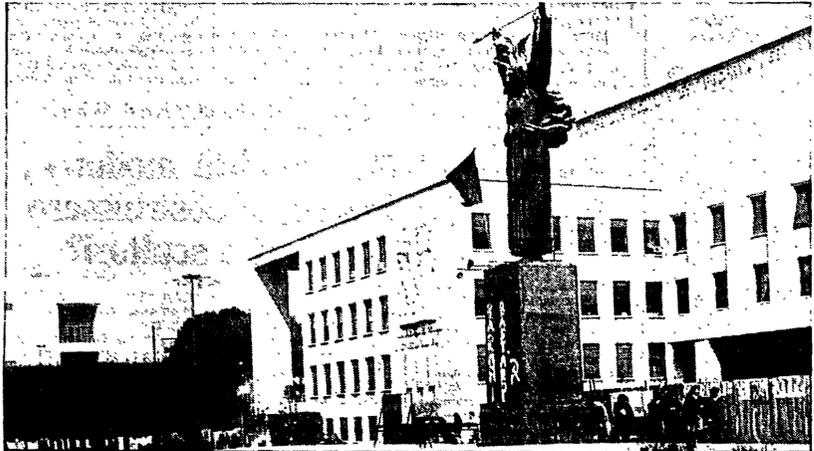
### Un convegno dei comunisti per presentare alla Regione il progetto sull'informazione e il sistema universitario

# Cultura: questi i primi passi

La sala di Palazzo Braschi dove si svolge il convegno del PCI «Progetto cultura» è stracolma. Al tavolo della presidenza ci sono Maurizio Ferrara, il sindaco Ugo Vetere, Gianni Borgna e Aldo Tortorella e tra il pubblico i nomi noti sono tanti, è tanta anche la «semplice» gente che con gli «addetti ai lavori» c'entra poco. Si presentano le iniziative dei comunisti sull'informazione e il sistema universitario del Lazio. Questo è il primo motivo di interesse, poi c'è anche la curiosità di sapere quale sarà la risposta dei comunisti alle polemiche nate sul governo della cultura. Risalgono a pochi giorni fa la sortita del presidente della Regione contro il direttore del Teatro dell'Opera, le dichiarazioni del prosindaco Pierluigi Severi sull'assessore Nicolini, tanto per citare qualche argomento locale. Ma la questione è più ampia. Si dice che tra comunisti e socialisti sia sorta una «battaglia» per l'egemonia di un settore che acquista sempre più importanza e rilievo. Certo chi si aspettava di poter aggiungere un nuovo episodio nelle battute polemiche è rimasto deluso. Una risposta c'è stata, ma su un piano diverso; proprio perché fin dalla relazione — di Gianni Borgna, responsabile della commissione cultura del comitato regionale — si sono affrontati, punto per punto, i nodi dolenti dello sviluppo della Regione. Si è fatta un'analisi, corredata dai dati della politica culturale in questi anni, sono state presentate le proposte dei comunisti. Insomma si è disegnato un progetto. Ora bisogna misurarsi e discuterlo, concretamente.



La relazione di Gianni Borgna - Un pacchetto di leggi L'intervento del sindaco Ugo Vetere - Nuove tecnologie e mutamenti della società - Il peso sempre maggiore dei tecnici Le iniziative del PCI sul sistema universitario - Effimero e permanente: una polemica superata - Proviamo a misurarci sui progetti



In alto: Antonio Ruberti, Aldo Tortorella e Mario Tronti, qui sopra l'Università di Roma

#### Una città che cambia. Come?

Com'è cambiata Roma, come è cambiato il Lazio. In questi ultimi anni? E quali sono gli strumenti e i metodi, gli alleati per definire e realizzare quel progetto per una capitale diversa, per la agognata «metropoli»? Queste in sintesi le domande che hanno attraversato quasi tutti gli interventi. Proprio perché tutti hanno portato il loro contributo specifico a come si può fare per trasformare la città, proprio perché non c'è stata al convegno — come ha detto il compagno Tortorella nelle sue conclusioni — dissertazione «da tesi di laurea» viene da chiedersi: sarebbe stato possibile cinque anni fa discutere come si è discusso ieri? Sarebbe stato possibile anche solo descrivere, una città come questa? Plena di contraddizioni, è vero, ma anche piena di spinte, di richieste. Quando si dice che Roma non ha visto una produzione culturale vera e propria, forse non si ricorda un fatto: le scelte compiute sono un patrimonio di tutta l'amministrazione, non solo dei comunisti. I problemi che si pongono oggi sono il frutto di una grande crescita della città. Ma adesso, dopo questo primo passo è sufficiente dire che Roma deve diventare capitale della cultura? È sufficiente insomma recuperare tutto il patrimonio storico scientifico, artistico della città per poter dire — finalmente — che Roma è una città diversa?

Be' sarebbe già un passo avanti. È una conquista sapere che le testimonianze della città antica non resteranno a marcire nei magazzini, per esempio. Ma non è sufficiente. Se è vero che intorno a quel progetto di Roma vera capitale del Paese c'è un'unità di forze, non è vero però che c'è unanimità nelle scelte. Le resistenze perché questa città cambi ci sono, eccome. Basti pensare che c'è ancora chi dice che nelle amministrazioni di sinistra si spende troppo per la cultura. Basti pensare che alla Regione i finanziamenti avrebbero dovuto essere ridotti del 27% per capire che la battaglia è ancora tutta da fare. E se è vero che il rinnovamento tecnologico — come ha detto Antonio Ruberti rettore dell'Università — può essere utilizzato e gestito da tutti, è anche vero che esiste il tentativo di «pilotare» il consenso attraverso una «produttività» fasulla che oggi prende il nome di «consumo culturale di massa».

Carla Chelo

### Un convegno del comitato cittadino

## Ma sulle pagine dei giornali c'è davvero la realtà della droga?

Droga e informazione: se n'è parlato ieri in un convegno organizzato dalla sezione mass media del comitato cittadino impegnato nella lotta alla diffusione dell'eroina. All'iniziativa hanno partecipato rappresentanti della stampa e della Rete uno della Rai, l'assessore alla Sanità del Comune Franco Prisco ed il sindaco Ugo Vetere. Le dimensioni del fenomeno, quali città ne sono coinvolte ed in che modo, le contraddizioni che si riscontrano tra i dati a disposizione: tutti questi problemi fanno sentire l'urgenza di un coordinamento dell'intervento in questo settore dell'emarginazione sociale. Per far questo la collaborazione dei mezzi di comunicazione è fondamentale. fondamentale il impegno quotidiano di tutti quelli che si occupano del problema; il sindaco nel portare il suo saluto al convegno l'ha sottolineato.

«Non si può — ha detto — attribuire alle amministrazioni comunali responsabilità che esse non hanno. Pochi mezzi e soprattutto poco potere contro le grandi organizzazioni mafiose ci rendono non spesso inermi nel con-

fronti della morte di tanti giovani. Per questo la discussione sulla droga che si è svolta nei giorni scorsi alla Camera è una grande vittoria, un grande risultato». Ma non è tutto. I ministeri che agiscono separatamente su di un fronte unico — prevenzione, punizione del crimine, sanità, — creano falle nello schieramento di lotta. Il loro lavoro va accorpato ad alto livello, va unito alle spinte dal basso che ci sono, che sono forti e combinate. Dal convegno sono emerse poi spinte all'apertura sulle pagine dei quotidiani di una riflessione sul ruolo dell'informazione nella vicenda droga. L'incontro è stato concluso da Franco Prisco che ha ribadito l'impegno del Comune nel sostenere le comunità di base che si sono create a Roma. In tutti i quartieri stanno nascendo dei comitati di lotta, ovunque si scorgono i segnali di una ribellione profonda all'emarginazione da eroina, una volontà di tornare alla vita, all'impegno sociale, alla battaglia per la trasformazione delle condizioni di esistenza che creano in tanti giovani il desiderio di mettersi da parte, di rinunciare a tutto.

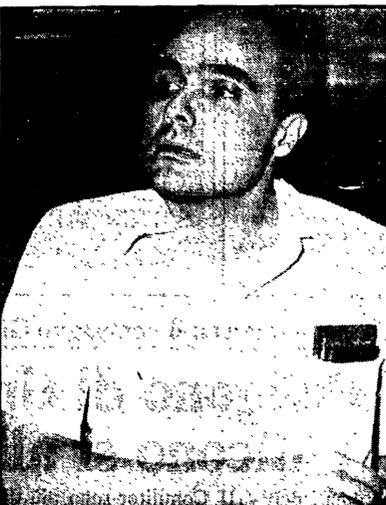
Paolo Raponi

#### Si spara nel bar di via dei Volsci inneggiando alle BR

È entrato in un bar di via dei Volsci, e ha detto alla proprietaria: «Se mi uccido è colpa dello Stato». Poi ha poggato la canna della pistola alla tempia e ha premuto il grilletto. Paolo Raponi, 44 anni, pregiudicato per furti e rapine è morto ieri sera al S. Giovanni dove era stato ricoverato in condizioni gravissime. Prima di togliersi la vita aveva scritto su un biglietto: «Addio, vado a raggiungere i compagni delle Br caduti per la rivoluzione».

## Liberato l'architetto «esiliato» per il fallimento di Genghini

L'architetto Marco Ciatti, il dirigente della Genghini costretto all'esilio forzato in Arabia per colpa delle note vicende giudiziarie passate dall'impresa di costruzioni, è tornato ieri a Roma. Si è conclusa così, con il suo ritorno in Italia, il lungo braccio di ferro tra il governo di Riad, creditore della Genghini, e la società italiana. La lunga prigionia del professionista romano (che è rimasto in galera per sei mesi) cominciò pochi giorni prima che la «Genghini» venisse dichiarata fallita dal Tribunale. L'architetto venne infatti riconosciuto colpevole, secondo il sistema giuridico musulmano, dell'inadempienza della ditta nei confronti dei cantieri del re saudita Khaled, dove non erano stati portati a termine i lavori previsti. Dopo una lunga attesa il governo di Riad ha finalmente accettato la supplica presentata a favore del dipendente, dal commissario della società Mario Piovano. È stato alla fine raggiunto un accordo in base al quale l'architetto potrà rifarsi sugli immobili e i materiali sequestrati alla Genghini.



Marco Ciatti

#### Un punto di partenza

La prima considerazione parte dai profondi cambiamenti che hanno investito in questi ultimi anni quella che tradizionalmente s'intende per cultura. L'introduzione di nuove tecnologie ha mutato profondamente il modo di vivere della gente. Non solo sta trasformando radicalmente la nostra civiltà. Potremmo dire addirittura che la «comunicazione» si sostituisce sempre più al «trasporto», e che al posto della parola scritta è subentrata la civiltà dell'immagine. «Viviamo — diceva Gianni Borgna — una rivoluzione simile a quella della scoperta della stampa ai tempi di Gutenberg». Cresce il numero dei tecnici e degli intellettuali. Queste categorie cominciano a pesare quanto le classi vere e proprie, così si dice. Eppure in una situazione di così radicale mutamento, il nostro governo non

sembra capace di un intervento adeguato. Allo sviluppo della cultura lo Stato risponde con una legislazione vecchia e inadeguata, stanziando cifre irrisorie, in forma di puro sussidio. Un dato: al Teatro di Roma, del 5 miliardi di lire di finanziamento, dallo Stato, vengono solo 800 milioni! Ma se l'intervento nazionale per la cultura è rimasto fermo da decenni i cittadini al contrario esprimono sempre più fortemente i bisogni di cultura. Si va di più al teatro, al cinema, a ballare, ad ascoltare la musica classica: Roma è in cima alla classifica. Ma Roma è anche la città più colpita dalla crisi che investe la produzione culturale. Il cinema era una volta la seconda industria di Roma,

4000 persone in questo settore hanno perso il loro lavoro. Ma se il nostro governo sembra aver rinunciato ad intervenire in questo settore (oggi, sembra quello che offre le maggiori possibilità di sviluppo) la grande industria straniera ne ricava da qualche anno ottimi profitti, piazzando prodotti nel nostro paese, diventato ormai un grande distributore. È toccato alle Regioni, agli Enti locali supplire all'assenza di interventi da parte dello Stato. Nel Lazio — nei cinque anni in cui ha governato la giunta di sinistra — sono state varate numerose leggi innovative (quella per la promozione culturale, i giornali nelle scuole, l'educazione permanente, le cinescrite) e finanziamenti per i

musci (solo per fare un esempio) sono cresciuti dai 36 milioni del '75 ai 600 del '76 (anno in cui s'insediò la giunta di sinistra). Un confronto con la attuale maggioranza pentapartita? Dei quasi dieci miliardi stanziati durante l'ultimo anno della giunta rossa rimangono 2 miliardi. Questo è il preventivo presentato dall'attuale giunta per il 1982. Sono cifre che fanno pensare. Non ci si può però illudere che gli interventi degli anni passati siano riusciti a supplire alla mancanza di una normativa statale. L'intervento degli Enti locali è stato utile anche come strumento di sollecitazione nei confronti del governo, ma su molti temi bisogna riaprire

una vertenza. Intanto al convegno sono state presentate una serie di leggi regionali da presentare al governo della Regione. La prima (ed è forse la principale) è una legge quadro che riordina tutte le attività culturali, riconosce la figura dell'operatore sul territorio, dovrebbe eliminare molte dispersioni di risorse. Un'altra proposta riguarda la cooperazione culturale, l'associazionismo universitario, i corsi di istruzione musicale, l'associazionismo, gli enti culturali pubblici. Ancora sull'università — in particolare su Tor Vergata — è stata lanciata la proposta di indire un concorso di idee che progetti le attività del nuovo centro.

### Sul litorale, nella zona di Cerveteri-Ladispoli, grandi aziende agricole della nobiltà romana smobilizzate per far posto ai villini e ai residence

# C'era un papa che regalava la terra ai nipoti Ora i nipoti regalano la terra ai palazzinari

## La storia dei «giornalieri» della BECA di Ruspoli - «L'agricoltura può rendere ma qui chiudono tutti» Il lavoro alla Federbraccianti

C'era una volta... un papa, anzi più papi, i quali regalavano ai nipoti, e ai loro figli, tutta la terra che, guardando dal mare, arrivava fino al monte. Sul litorale tirrenico, a nord (e non solo a nord) di Roma, sull'Aurelia sono nate, così, nei secoli scorsi, grandi proprietà terriere intestate ancora (qualche volta trasformate in società) alle casate della nobiltà romana. Nella zona di Cerveteri-Ladispoli, tanto per fare un esempio, grossi appezzamenti portano questi nomi: Torlonia (600 ettari: metà bosco, metà allevamento di bestiame, con 11 lavoratori fissi); Pallavicini (540 ettari, tutti seminativi). Fino alla grande gelata del '72 coltivava campi di cereali romaneschi e impiegava 120 operai; approfittando dei danni del freddo «spiantò» tutto, ridusse il personale a soli 11 elementi e lasciò il terreno a seminato in attesa di trasformare gli ex carciofeti in «case al mare»; Marini Detlina (750 ettari a pascolo e a bosco con soli tre lavoratori fissi). Poi c'è Ruspoli, l'unico che aveva impiantato un'azienda pilota: ma anche lui oggi (come raccontiamo qui accanto) vuole smobilizzare per dare il via al cemento. Altri, come gli Odescalchi (Livio) nel '600 fu fatto duca di Ceri e Cerveteri da uno zio, Innocenzo XI) hanno già quasi tutto venduto. D'altra parte sono stati i primi: dalle carte risulta che Baldassarre-Ladispoli Odescalchi fu colui che impiantò la «stazione balneare di Ladispoli», che così si chiamò dal suo nome.



Si chiama Rita, ha 22 anni. Altrettanti o forse meno ne ha Roberto. E così tutti gli altri giovani che troviamo nella sede della Federbraccianti di Cerveteri. Un locale imbiancato a calce, a pochi passi dalla piazza del paese dominata dall'antico palazzo principesco. La sede è adobbata con semplicità: un comò e un armadio che derivano chiaramente da una vecchia stanza da letto, un tavolo pesante con sopra una macchina per scrivere, un altro tavolo di fortuna traballante sui cavalletti e una seriissima cassetteria da ufficio alta fino al soffitto. Sul muro di fondo spicca una grande riproduzione del celebre quadro di Pellizza da Volpedo, «Quarto Stato»; sulle altre pareti piccole mappe delle aziende agricole della zona. Una, in particolare, quella della BECA (Società bonifica e condonazioni agrarie, derivata dalla società a.r.l. Bonifiche Giovanni Ruspoli) questi ragazzi la conoscono bene. Anzi, a occhi chiusi. Dice Roberto: «Qui hanno distrutto venti ettari d'Italia». E per un momento ci si immagina venti et-

tari del nostro paese che vanno in malora, ma Roberto s'accorge dell'equivoco e precisa: «Venti ettari coltivati a uva Ippocrate che maturava sia in anticipo, ad agosto, sia a Natale». La BECA. Questi ragazzi — iscritti nelle liste dei disoccupati — ci lavorano come «giornalieri» a 25 mila lire al giorno (la metà di quanto si prende nell'edilizia): «Otto ore, come se fossimo nel 1912, invece che nell'82», sottolineano. Ma sono senza lavoro e, soprattutto, credono «nella terra». E proprio perché ci credono hanno aderito alla sede della Federbraccianti. Con piglio, tutti giovani, mi dicono che non ci sono responsabili ufficiali. Tutti sono responsabili. E tutti devono dare il loro contributo di lavoro e di idee. Ma sono anche «giornalieri» un po' particolari. Non si accontentano di «diridare» i peschi (dove «diridare» sta per dividare, cioè togliere dalle piante i frutti piccolissimi in modo da avere un prodotto di migliore qualità), di sappare la vigna, ma studiano da soli, o vanno a scuola (seguono corsi di formazione del professore Fide-

schelli preside dell'Istituto di frutticoltura di Ciampino) e fanno esperimenti. Come quello della coltura in serra di peperoni. «Non classiche serre — spiegano — ma serre basse, senza intelaiatura, alimentate da un piccolo motore che immette aria. Poco costo e buon risultato». Oppure sperimentano peschi nani che si possono piantare più fitti. Ma allora l'agricoltura può rendere? Ce li abbiamo tutti addosso. Certo che può rendere, ma ci vuole una cultura dell'agricoltura, ci vuole programmazione. E cominciano a raccontare della BECA, cioè di Ruspoli, che aveva messo su un'azienda pilota, un punto di riferimento. E però — dicono — ha avuto finanziamenti fortissimi dalla Regione — quasi due miliardi dell'epoca (ecco guarda queste sono le copie dei documenti) — anche perché questa è una zona d'oro, dove viene bene tutto, «riscaldato» dal mare e protetto dai monti. Ma poi Ruspoli si è stancato. I dirigenti della BECA hanno iniziato col dire che l'azienda era in difficoltà, e quindi, a licenziare. Hanno cercato, in

tutti i modi, di mandare via le famiglie, usando tutti i mezzi compresi la distribuzione di 2 milioni a persona. Gli hanno dato persino azioni di una nuova, futura società che esisteva solo sulla carta. Il discorso che Ruspoli ha fatto ai contadini è stato questo: «Se vendiamo va bene per me, va bene per tutti. E quindi ci guadagnate anche voi». Che cosa ci guadagnano i contadini? Niente, naturalmente. A guadagnarci sono solo gli azionisti della BECA. Vendere, significa trasformare campi e terre in nuovi filari: non però di uva Italia o di peschi, ma di case, di seconde case, perché qui siamo a ridosso dell'Aurelia, a 35-40 chilometri da Roma, in una zona già deformata dal mare di cemento dei palazzinari di Marina San Nicola, Cerenova, Campo di Mare. Chilometri e chilometri di spiaggia, di profumata e non più riproducibile macchia mediterranea sono scomparsi, inghiottiti dalla colata di cemento di pretenziosa villette o condomini. Il mare è inquinato? Che importa, il bagno si fa in piscina.

Ma questo è un altro discorso. Torniamo ancora ai ragazzi di Cerveteri. Ci dicono: «C'è stato qualche anno fa, dopo il '77, un tentativo, un desiderio di ritorno alla terra da parte dei giovani. Sono nate cooperative, l'Etruria ad esempio ha visto aumentare di molti i suoi soci, ma non c'è stata fusione tra vecchi e giovani. Aggiunge il segretario della Camera del Lavoro di Ladispoli: «Ha influito, non poco, il fatto che questi giovani pensavano di poter subito ricevere un guadagno, mentre il compenso iniziale, era e doveva essere per forza, ridotto. La terra ha i suoi tempi. C'è, e ci sarebbe ancor di più, quindi, un ritorno alla terra: ma manca una programmazione. La Regione è assente. Qui sull'Aurelia, come in gran parte della Regione, dopo la fine della giunta di sinistra la Regione Lazio si è limitata a fare solo dell'assistenza. E di questa non si vive e tanto meno ci si sviluppa e si cresce».

#### A Castelverde con Vetere per la pace

Oggi alle 20.30 conclusione della manifestazione su «Roma capitale di pace e di progresso» con il compagno Ugo Vetere, sindaco di Roma.

#### I Trofeo Petroselli

Gran finale sabato 12 al Campo Roma alle ore 17.30. Il Trofeo Petroselli, organizzato dalla Società Romana dello Sport San Lorenzo, è giunto al suo atto conclusivo. La manifestazione, voluta dalla Società Romana dello Sport San Lorenzo per ricordare la figura del Sindaco al quale era particolarmente vicina, ha riscosso, un grande successo. Si contenderanno il trofeo la S.P.E.S. e B.N.L., mentre per il terzo posto ex-aequo si sono classificate Rapid Monteverde e L.C. Portonaccio.

#### Convegno PCI per una capitale diversa

«Antico e moderno sviluppo e progresso per una capitale diversa»: questo è il tema del convegno organizzato dalla Federazione e dal gruppo consiliare comunista per martedì prossimo presso la Facoltà di Architettura, via Antonio Gramsci, Aula IV.

Mirella Acconciamesa

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica - Tel. 461755)
Alle 18 (fuori abbon. rec. 74). Raymond, Balletto in 3 atti, musica di Aleksandr Glazunov. Direttore d'orchestra Alberto Ventura, regia Beppe Monzeggi, coreografia Loris Gai, scena e costumi Martin Kamer. Interpreti principali: Corla Fracci, Ghosaghe Iancu, James Urban, Claudia Zaccari, Piero Martelletta. Solisti e corpo di ballo del Teatro. Domani alle 17 ultima replica.

ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Domani alle 18 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). All'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto diretto da Lorin Maazel (tagl. n. 30). In programma: Mahler, «Sinfonia n. 6 in la minore». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium sabato ore 9.30/13 e 17/20; domani, lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK
(Via di Torre Spaccata, 157)
Lunedì alle 19.30. «Giugno musicale»: Ostinato For Piacca e Za Mir. Omaggio a Paganini nel bicentenario della nascita. Concerto del violonista Claudio Filice e del chitarrista Elio Galardi. Musica di Paganini e Giuliani.

ATTIVITÀ POLIVALENTI TEATRO IN TRAVESTIRE
(GALA B). Domani alle 18.30. Nella Basilica di S. Costanza e Damiano (Fori Imperiali) l'Associazione Culturale Teatro in Travestire presenta Concerto di musica sacra per soli voci e organo. Musica di M. Piacente. Coro Polifonico «La Via Letteraria». Direttore, M. Piacente.

AUDITORIUM DEL FORTO ITALICO
(IP.zza Laura De Bosis)
Alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Diretto dal M. Jerzy Semkow. Musica di Haydn. Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della RAI. Maestro del Coro Giuseppe Piccolo.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
L'Assessorato allo Sport e al Turismo della Provincia di Roma e l'Associazione La Maddalena presentano Franca Rame «Seminario-Spettacolo».

LA SCALETTA
(Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6795903)
Alle 17 e 21. La Comp. «Il Punto» presenta Uomo e galantuomo di Eduardo De Filippo. Regia di Antonello Avallone.

PADIGLIONE BORGHESE
(Via Borghese - Viale dell'Uccelliera)
Alle 21.30. «L'Assaggio». Culturale Beat 72 presenta La Gola Scienza in Gli insetti preferiscono le ortiche.

POLITECNICO
(Via C.D. Trepolo, 13/A)
GALA A1. Lunedì alle 21.15 «Prima nazionale». Serata Filiano di Ennio Filiano. Regia di Giacomo Colli. Ingresso libero.

TEATRO CINEMA TRAVESTIRE
(Circonvallazione Giancoleone, 10)
Alle 20.30. Il CCR-Centro Uno presenta Casa di bambola di H. Ibsen, con G. Rossi, S. Bragi, M. Caruso, A. Pavia, A. Bassi. Regia di Scilla Bini.

TEATRO TENDISTRICHE
(Via C. Colombo, 395)
Alle 21. «Piatta Estate 82» presenta l'Olimpiade di Pietro Mattasola. Coop. Teatromusica. Regia di Sandro Sequi.

Sperimentali
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA
(Via Giorgio Merello, 98)
Provino Attori Premio Diego Fabbrì. Per informazioni e prenotazioni tel. 2521522, ore 14-16.

CENTRO SOCIALE MALAFRANTE
(Via dei Monti di Pietralata, 16)
Alle 21. Il Teatro Wilhelm Meister presenta Due atti unici con intermezzo bizzoso di Aldo Merisi. Via Arenula, 161.

SONO aperte le iscrizioni per la stagione 1982/83 che avrà inizio il 6 settembre prossimo. Per informazioni telefonate alla Segreteria Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.

COOPERATIVA TEATRODANZA CONTEMPORANEA DI ROMA
(Via di S. Maria, 57)
11° Corso Estivo Internazionale tenuto da Elsa Piperno e Joseph Fontana. Sono aperte le iscrizioni (lunedì-venenerdì) ore 16/20.

ISOLISTI DI ROMA
(Via Gallia, 34)
Lunedì alle 21. I Solisti di Roma. Presso la Basilica di S. Francesca Romana (Foro Romano). Musica di Gustin, Guglielmi, Rolla, Boccherini. Informazioni tel. 7577036.

IL cacciatore con H. Ue Niro - Drammatico (VM 14) (16.30-22.30)
CAPRANICA
(Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 4000
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (17.15-22.30)
CAPRANICHETTA
(IP.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000
Loulou con I. Huppert - Drammatico (VM 18) (16.45-22.30)
(Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 3000
Ricche e famose con J. Bisset - Drammatico (17.20-22.30)
COLA' RIENZO
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000
Penitentiario con T. Pollard - Drammatico (VM 18) (17.22-30)
EDEN
(IP.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
Lezioni maliziose con S. Kristel - Sexy (17.22-30)
EMBAVY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
Gli anni spezzati di P. Wer - Drammatico (16.30-22.30)
EMPIRE
(Via Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - Drammatico (16.30-22.30)
EUGENIE
(Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000
Solo quando ride con M. Mason - Drammatico (16.30-22.30)
EUGENIE
(Via Lisci, 32 - Tel. 5910986) L. 4000
I ragazzi del Max's Bar (17.30-22.30)
EUROPA
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
In nome del papa re con N. Manfredi - Drammatico (16.30-22.30)
FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Blow out con J. Travolta - Gallo (VM 14) (17.22-30)
FIAMMA N. 2
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 4000
Blow out con J. Travolta - Gallo (VM 14) (17.22-30)
GIARDINO
(Piazza Vittoria, Tel. 894946) L. 3500
Il sostituto della notte n. 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 18) (17.22-30)
GOLDEN
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16.30-22.30)
GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000
I ragazzi del Max's Bar (17.30-22.30)
HOLIDAY
(Largo B. Marcello, Tel. 858326) L. 4000
Momento di gloria con B. Cross - Drammatico (17.22-30)
HOLIDAY
(Largo B. Marcello, Tel. 858326) L. 4000
Momento di gloria con B. Cross - Drammatico (17.22-30)
INDUO
(Via Grolamo Induno, 1 - Tel. 582495) L. 3000
Momento di gloria con B. Cross - Drammatico (17.22-30)
KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000
I ragazzi del Max's Bar (17.30-22.30)
MAESTOSO
(Piazza Nuova, 176 - Tel. 786086) L. 4000
Penitentiario con T. Pollard - Drammatico (VM 18) (17.22-30)
MAJESTIC
(Via Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500
E tutti risero con B. Gazzara, A. Hepburn - Comico (17.22-30)
MILANO
(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 4000
Computer per un omicidio con J. Savage - Gallo (17.15-22.30)
MODERNITÀ
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Seduzione e ore (17.22-30)
MODERNO
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500
Seduzione e ore (17.22-30)
NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000
Il cacciatore con L. Blar - Drammatico (VM 14) (17.22-30)
N.L.R.
(Via S. Maria, 176 - Tel. 786086) L. 4000
Blow-out con J. Travolta - Gallo (VM 14) (16.30-22.30)
PARIS
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568) L. 4000
Regna con W. Beatty - Drammatico (17.22-30)
QUATTRO FONTANE
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) L. 3500
L'esorcista con L. Blar - Drammatico (VM 14) (17.22-30)
QUINQUALE
(Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000
Mammima cara con F. Dunaway - Drammatico (17.22-30)
QUINQUALE
(Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000
Mammima cara con F. Dunaway - Drammatico (17.22-30)
RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico (17.22-30)
REALE
(Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Bruce Lee il volto della vendetta (17.22-30)
REX
(Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3500
Computer per un omicidio con J. Savage - Gallo (16.30-22.30)
RITZ
(Via Somaia, 109 - Tel. 837481) L. 4000
Il commissario Nico con T. Mikan - Satirico (16.30-22.30)
ROMA
(Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) L. 4000
Sul lago dorato con H. Fonda, K. Hepburn - Drammatico (16.30-22.30)
ROUGE ET NOIR
(Via Salara, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Contraffaccioni sulle macchine volanti con A. Scorsese - Avventuroso (17.22-30)
ROYAL
(Via F. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Il commissario Nico con T. Mikan - Satirico (17.22-30)
SARVANO
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000
L'ammante di Lady Chatterley con S. Kristel - Drammatico (VM 18) (16.45-22.30)
SUPERGEMMA
(Via Viminale - Tel. 485488) L. 4000
Cappotto di legno con M. Constantin - Drammatico (VM 14) (17.15-22.30)
TIFFANY
(Via De Pretis - Tel. 462390) L. 3500
L'ultima porno moglie (16.30-22.30)
UNIVERSA
(Via Br. 18 - Tel. 856303) L. 4000
Bruce Lee il volto della vendetta (16.30-22.30)
VERBA
(Piazza Verano, 5 - Tel. 851195) L. 4000
Paradise con W. Ames - Sentimentale (16.30-22.30)
ACQUA
(Borgata Acia - Tel. 6050049) L. 3500
Carcere con M. Morita - Drammatico

ADAM
(Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
La dottoressa preferisce i marinai
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16.30-22.30)
(Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000
Pierino il fischialino con M. Esposito - Comico
AMBRA JOVINELLI
(Piazza G. Pape - Tel. 7313306) L. 2500
Chiuso per restarò
AMBIENE
(Piazza Sampone, 18 - Tel. 890947) L. 2500
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16.30-22.30)
APOLLO
(Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico (16.30-22.30)
AQUILA
(Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
Film solo per adulti
ARIEL
(Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Buddy Buddy con J. Lemmon, W. Matthau - Comico (16.30-22.30)
AVONIO EROTIC MOVIE
(Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Film solo per adulti
BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 8175424) L. 2500
Gallo e camicia con E. Montesano, R. Pozzetto - Comico (16.30-22.30)
BROADWAY
(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464) L. 1500
Conan il barbero con S. Bergman - Avventuroso (VM 14)
CLODIO
(Via Roboty, 24 - Tel. 3595657) L. 3500
Il buco nero - Fantascienza
DEI PICCOLI
(Via Borghese)
Borsa e i tre avventurieri
DEL VASCCELLO
(Piazza R. Pio, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Ritorno del Signore con J. Bisset - Drammatico
DIAMANTE
(Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Panama Joe con B. Spencer - Avventuroso
ELDORADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5100652) L. 1000
Squadra volante con T. Mikan - Gallo
ESPERIA
(Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500
Vieni avanti cretino con L. Banfi - Comico
ESPERO
Riposo
ETRURIA
(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico (17.15-22.30)
MADISON
(Via G. Chabreria, 121 - Tel. 5126926) L. 2000
Buddy Buddy con J. Lemmon e W. Matthau - Comico
MERCURY
(Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500
Sensual eruption
METROPOLITAN
(Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500
Sballoato gaato completamente fuso con D. Abantano - Comico (21.15-23.30)
MISSOURI
(Via Bombelli 24 - T. 5562344) L. 2000
Amore senza fine di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14)
MOULIN ROUGE
(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico
NUOVO
(Via Ascanghi, 10 - Tel. 588116) L. 2000
Gli amici di Georgia di A. Penn - Drammatico
ODEON
(Piazza della Repubblica - Tel. 4647660) L. 1500
Film solo per adulti
PALLADIUM
(Via B. Romano, 11 - Tel. 5110203) L. 1500
Cherita of the Signora con N. Manfredi - Drammatico
PASQUINO
(Viale del Pado, 19 - Tel. 5803622) L. 1500
Cherita of the Signora con N. Manfredi - Drammatico
PRIMA PORTA
(IP.zza Sara Rubra, 12-13 - Tel. 6910136) L. 1500
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico

VI SEGNALIAMO

CINEMA
• «Computer per un omicidio» (Metropoli-ten, Rex)
• «Reax» (Paris)
• «U Boat 98» (Le Ginestre)
• «Gli amici di Georgia» (Nuovo)
• «Maphisto» (Rubino)
• «Il postino suona sempre due volte» (Rialto)
• «Il cinema di Zavattini» (Fiamma n. 2)
• «E tutti risero» (Majestic)

OSTIA LIDO - CASALPALOCCO
CUCCIOLO
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
Il cacciatore con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16.22)
LE GINESTRE
(Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 3500
(Giallo con J. Prochnow - Drammatico (17.22-30)
SISTO
(Via dei Romagnoli - Tel. 56110765) L. 3500
Buddy Buddy con J. Lemmon e W. Matthau - Comico (16.30-22.30)
SUPERGA
(Via Marina, 44 - Tel. 5696280) L. 3500
Non pervenuto
Fiumicino
TRAIANO
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18)

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI
Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore - Avventuroso
DELLE PROVINCE
Chi trova un amico trova un tesoro con B. Spencer - Comico
KURSAL
Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore - Avventuroso
MONTE ZEBIO
(Via Marina, 44 - Tel. 5696280) L. 3500
Non pervenuto

Arene

MARE (Ostia)
Morti e sepolci con F. Farentino - Drammatico
MEXICO
Prossima apertura
TIZIANO
Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
(SALA A): Alle 18.30-20.30-22.30 Alice's Restaurant di Arthur Penn
(SALA B): Alle 18.30-20.30-22.30 Adele H una storia d'amore con A. Adjan - Drammatico
ESQUILINO
(Via Paolina, 31)
Alle 18-20-22 1987 fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso
FILMSTUDIO
(Via Orto d'Alberi, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tessera trimestrale L. 1000. Ingresso L. 2000.
(STUDIO 1): «Nuovo cinema del tempo» di W. Wenders - 15 Film. «La viatic»: 16.40 Docu-

(STUDIO 2): «Pupi Avati: tra favola e poesia» alle 18.30-22.30 Le stelle nel fiasco con L. Capolicchio - Satirico
GRAUO-CINEMA
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)
(CINECLUB RAGAZZI) Alle 18.30 La regina delle nevi (libra di H.Ch. Andersen)
(CINECLUB ADULTI): «Il senso del comico: J. Tati e W. Allen»: alle 20.30 Mio zio con J. Tati - Satirico; alle 22.30 Prandi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico
L'OFFICINA
(Via Benico, 3 - Tel. 862520)
«Il Festival dei fratelli Marx»: alle 18-21-22.30. Monday business (V.O. con sott. ital.): alle 19.30 Una notte Casablanca (V.I.)
SADULL
(Via Garibaldi, 2-A - Tel. 6816379)
Alle 19-21-23: Lulu di Fabst, con L. Brooks.

Jazz - Folk - Rock

LA CHANCE?
(Borgo Vittorio, 34/B)
Alle 21.30 Recital del cantautore Mario Bonura. Incontra il grande duetto di Anna X.
LIMONIA DI VILLA TORLONIA
(Via Spallanzani, 1)
Alle 21.30. Concerto Rock con i gruppi «Video Zona» e «L'Officina»
MISSISSIPPI JAZZ CLUB
(Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 6540348/6545652)
Riposo.
MOTONAVE TIBER UNO
(Scalo De Pinedo - Tel. 4950722)
Alle 22. Canzoni di ieri e di oggi con il cantante chitarrista Gianni Pellegrino. Tutte le domeniche Concerto Rock.
TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
(Via dei Filippini, 17/A)
Alle 21. Concerto di G. Marchal e della Compagnia dell'Anello. Posto unico L. 4000.

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000
Buddy Buddy con J. Lemmon e W. Matthau - Comico (16.30-22.30)
ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875567) L. 4000
Dall'alto sotto il sole con P. Ustinov - Avventuroso (16.22-30)
ASTRA
(Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 2000
Un lupo mannaro americano a Londra di John Landis - Horror (VM 18)

i programmi delle tv locali

VIDEO 1
Ore 11.30 Film, «L'uomo di Kiev»: 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Mike Kovak: fotografo a New York»; 14 TG; 14.30 Parlamento tra noi; 16.40 A tutta TV; 18.10 Cinema e società; 18.40 Telefilm «Salvaggio West»; 18.30 Cartoni animati; 19.30 TG; 19.30 A tutta TV; 19.30 L'Architetto risponde filo di retto; 20 Cartoni animati; 20.30 Telefilm, «Mike Kovak: fotografo a New York»; 21 TG; 21.15 Film, «Il sacrificio»; 23.30 Film, «Dancin'Days»; 23.30 Telefilm «Al banco della difesa».

CANALE 5

Ore 10 Film, «Sorridi Jenny, stai mordendo»; 12 «Planetaria» di Jacques Cousteau; 12.30 «Narrazione»; 13 «I grandi sport di Canale 5»; 14 «Las Vegas: incontro di boxe Holmes-Coxsey»; 14.30 «Goleador»; 15 «Basket NBA»; 16.30 Film, «I barbiere di Sicilia»; 18 Telefilm, «Hénon»; 19 Telefilm, «Dallas»; 20 Telefilm, «Harry Potter»; 20.30 Telefilm, «Harry O. Gettrud»; 21.30 Film, «Mia cucina Rachel»; 22.30 Film, «Dancin'Days»; 23.30 Film, «Assassino allo stadio».

RTI LA UOMO TV

Ore 9.10 Sceneggiato, «La luce del giustizia»; 9.50 Sceneggiato, «Lo studio»; 10.50 «On music»; 11.26 Intervista; 13.15 Telefilm, «Storie strade della California»; 14.15 Telefilm, «Dancin'Days»; 15 Film, «La viatic»; 16.40 Docu-

DIANA
(Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico
FARNESE
(Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) L. 2000
I vicini di casa con J. Belushi - Comico (17.22-30)
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
La guerra del fuoco con Everett McGill - Drammatico (VM 14)
MIGLIORINI
(Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) L. 1500
La guerra del fuoco con Everett McGill - Drammatico (VM 14)
NOVOCINE
(Via Merry del Val - Tel. 5816235) L. 1500
I racconti di Canterbury di P.P. Pasolini - Drammatico (VM 18)
RUBINO
(Via San Saba, 24 - Tel. 5750827)
Maphisto con K.M. Brandauer - Drammatico
TIPIBU
(Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762)
Robin Hood - D'animazione

Cabaret

BAGAGLINO
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 21.30. Lionello in concert con Oreste Lionello, Carmen Russo, Sergio Leonardi. (Ultima replica).
EXECUTIVE CLUB
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 il Frutto Candita in Baffi e collanta. Tutti i giovedì alle 22.30 Cabaret Partenopeo con La Rotonda e Dodo Galgari.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
(Via Cassia, 87/1)
Alle 18.30. «I Nuovi Gobbi in Rivoluzione alla romana»
LA CHANSON
(Largo Brancaccio, 82-A)
Alle 21.30. Il Gruppo Policromi in Il Festival in due lezioni di De Silva e Patelli, con Pietro De Silva, Patrizia Locati, Pigi Ferrari, Guido Quintozzi.
YELLOW FLAG CLUB
(Via della Purificazione, 41)
Alle 22. Canzoni di ieri e di oggi con il cantante chitarrista Gianni Pellegrino. Tutte le domeniche Concerto Rock.
PARADISE
(Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 854459-865398)
Alle 22.30 o 0.30. «High Society Ballet in Profumo di stelle». Nuove attrazioni internazionali.

Attività per ragazzi

COOP. GRUPPO DEL SOLE
(Via Carlo Della Rocca, 11)
Alle 10. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi. Mattino per i ragazzi.
IL TEATRINO IN BLUE JEANS
(Piazza Guliani Dalmati - Tel. 784063)
Alle 10. Il Teatrino in Blue Jeans di Sandro Tumini e Lida Fortini presenta presso il Teatro San Marco (Piazza Guliani Dalmati) spettacoli per le scuole.
TEATRO DELL'IDEA
(Tel. 5127443)
Teatro dell'idea per le scuole. Le avventure di Buturfo, favole quasi vere di un asino imperipente di Osvaldo Ciampi.

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (16.30-22.30)
AIRENE
(Via Lbia, 44 - Tel. 7827193) L. 3500
California Dolls con P. Falk - Drammatico (VM 14) (17.22-30)
ALCYONE
(Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico (17.22-30)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello 101 - Tel. 4741570) L. 3000
Sensualità pornografica (10-22.30)
AMBASADE
(Via Acc. degli Agosti, 57 - Ardeano - Tel. 5408901) L. 3500
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - Drammatico (17.22-30)
ANERIDA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Il commissario Nico con T. Mikan - Satirico (17.22-30)
ANTARES
(Via Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 3000
Conan il barbero con S. Bergman - Avventuroso (VM 14) (17.22-30)
ARISTON
(Via Accorona 19 - Tel. 352330) L. 4000
La voglia addosso con B. Dern - Sentimentale (17.22-30)
ARISTON N. 2
(T.G. Colonna - T. 6793267) L. 4000
Hanibal House con J. Belushi - Satirico (VM 14) (17.22-30)
ATLANTIC
(Via Toscana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico (16.30-22.30)
AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
L'inganno con H. Schygulla - Drammatico (16.30-22.30)
BALDUINA
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 3500
Bello mio bellezza mia con G. Giannini - Satirico (17.22-30)
BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Half of M. Forman - Musicale (17.22-30)
BELBITO
(Piazza Medaglia d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000
L'assassina della notte n. 2 con C. Bronson - Drammatico (VM 18) (17.22-30)
BLUES MONDO
(Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Desideri porno (16.30-22.30)
BOLOGNA
(Via Stama 7, Piazza Bologna - Tel. 4267781) L. 4000
Penitentiario con T. Pollard - Drammatico (VM 18) (17.22-30)
CAPITOL
(Via G. Sacconi - Fiamma - Tel. 393280) L. 3500

VISIONI SUCCESSIVE
ACQUA
(Borgata Acia - Tel. 6050049) L. 3500
Carcere con M. Morita - Drammatico

Advertisement for 'Le feste gli abbonamenti i nuovi lettori e tante altre cose (100 premi per esempio) In poche parole molte idee e un concorso per far leggere di più l'Unità e Rinascita'. Includes details about subscription rates, prizes, and contest rules.



Dopo «Jazz Band» e «Cinema!!!» Pupi Avati cambia un po' rotta nel nuovo film TV in onda stasera: è «Dancing Paradise» fiaba naïf ambientata nelle balere con Gianni Cavina e Carlo Delle Piane

Gianni Cavina (a sinistra con Carlo Delle Piane, a destra con Caterina Syfos Labini) e William nel nuovo film televisivo di Avati



La storia di Dancing Paradise è tutta qui, nel peregrinare buffo di questi due eroi bislacchi (ma, strada facendo, si aggiungerà ad essi la disinvoltura di Alida) alla scoperta dell'umanità che è dentro di loro. Inutile dire che, alla fine, il buon William, in quella sua condizione di cuore, ritroverà il padre nel paradiso dei musicisti, lassù dove gli angeli intonano Stormy Weather, Henghel Guaidi la miracoli col suo sax e le big-band non sbagliano una nota.

Diciamolo francamente: Pupi Avati ha fatto centro ancora una volta. Senza giocare al naïf, senza eccedere nella farsa e senza sfoderare inutili indulgenze revivalistico-consolatorie, il regista di Balsanone, di Bordone, di Tutti defunti tranne i morti, di Aiutami a sognare ha confezionato un ennesimo, strapalato omaggio alla sua terra. «Ma non è l'Emilia del culto e delle «Califfe» quella che Avati ha tratteggiato in Dancing Paradise: al contrario di Bertolucci o di Bresson, egli ha tolto carnalità ai suoi protagonisti e li ha immersi fino al collo, come testimoni, in un mondo zeppo di stravaganti e buontemponi (il manager alla Mangiatutto che proietta i film all'aperto in pieno giorno, il proprietario dell'albergo equivoco che s'esercita al tip-tap, l'attore nano che cerca nei cieli l'altitudine adeguata alla propria poesia, la procace signora che ha trasformato la balera in una gigantesca radio privata in comunicazione coi paesi dell'Europa...) e in un mondo di pazzi, in realtà, l'hanno inventata i «sani» per paura di fare una brutta figura. Ora dovremmo dire qualcosa dei limiti e dei difetti di Dancing Paradise, ma forse non serve. Qualche lungaggine, alcune citazioni dei precedenti lavori e certe scene a effetto (vedi il brano d'opera al cimitero) non tolgono freschezza all'insieme del film: tre ore dense di spettacolo, di sorrisi e di buona musica che nessuno show del sabato sera potrà mai regalarci. Con buona pace degli indici d'ascolto.

Michele Anselmi

### Una big band di angeli, su in Paradise

orchestre chiamate Elica o A-bracadabra, di fiati squillanti, di rulli interminabili di tamburi e di densi, inebrianti profumi di acacie. I quali profumi forse col jazz non c'entrano tanto, ma con la leggenda di Dancing Paradise sì, eccome. Dove infatti sapere che c'era una volta nel Paese della Fantasia (non molti chilometri quadrati tra Budrio, Molinella e Gabice Mare) un batterista donnaiole e gagliardo che ogni anno, sempre la stessa notte, andava a trovare il figlio William, pronuncia William, aspirante musicista. Ma poi Dancing Paradise — questo il

soprannome del mitico suonatore — non si fece più vivo. William (Gianni Cavina) cresceva col suo sax e continuava a vagheggiare il padre, finché una notte, all'appuntamento, arrivò un piccolo signore, un fantasma in doppiopetto bianco (Carlo Delle Piane) con velletti da angelo custode. «Dancing Paradise sta benissimo», disse l'ometto. «Se vuoi raggiungerlo devi cercare le cinque sorelle di Medelana e baciarle, l'una dopo l'altra. È facile riconoscerle: appena le hai sentite un profumo d'acacia e il sassofono suonerà da solo.

C'è una cosa che Pupi Avati ama ripetere a chi gli chiede perché è andato a vivere a Roma, lui che per girare i suoi film fugge, appena può, in Emilia. Ed è che la distanza fa bene alla salute, tonifica la fantasia, ridesta l'immaginazione, cancella la noia e fa sembrare più fragranti gli antichi odori di casa. A dire la verità, Avati è sceso giù, traversando valli e autostrade, perché il cinema «si fa» a Roma (insomma, avete capito...), ma nessuno si toglie dalla testa che questo quarantenne basso e barbuto — un clarino per amico e la nostalgia per amante — alle favole si crede sul serio. Già, perché è poco nobile barare con la memoria (c'è sempre una vocina di dentro che ti blocca con un «cre-ti» quando stai per sparare un troppo grosso agli amici), è altrettanto vero che, di questi tempi, chi racconta una fiaba senza essere Spielberg, l'etichetta di «falso» si appiccica alla guancia sul campo, basta che dica «era una volta...». Piccolo prologo per parlare di questo nuovo Dancing Paradise, terza ambiziosa follia televisiva (da stasera sulla Re-

## Italnoleggio, la morte a un passo

Dopo i sorrisi, i flashes dei fotografi, le interviste, le promesse, le feste e i rallegramenti generosamente profusi nei viali di Cinecittà, non più tardi di pochi giorni or sono, adesso arrivano i fatti e parlano un linguaggio «capitale dello spettacolo». Entro un paio di settimane, se il capitale sociale dell'Italnoleggio non sarà ricostituito, la società distributrice sarà liquidata e il settore pubblico della cinematografia subirà una grave amputazione. La notizia non coglie di sorpresa perché la vittima, su cui incombe la minaccia di una condanna a morte, non dava più segni di vita da qualche tempo, nonostante nei suoi magazzini giacevano ottimi film come Ohlomov di Mikhailov, Perceval di Rohmer e Attori di provincia della Holland, in attesa di essere doppiati e diffusi; operazioni, queste, che erano state sospese e rinviate per mancanza di soldi. Altri segnali preoccupanti e non privi di significato più di un mese fa, erano stati avvertiti in episodi apparentemente trascurabili: la vendita della palazzina, ove avevano sede gli uffici della direzione della società e il trasferimento del personale direttivo e amministrativo a Cinecittà; l'abbandono di alcuni dirigenti dell'Italnoleggio, definitivamente e permanentemente trasferiti presso altre ramificazioni del gruppo cinematografico pubblico.

### Progetti grandiosi di De Michelis mentre nessuno cerca i 500 milioni essenziali fra 2 settimane

giacse in mari tranquilli non ha visto il becco di un quattrino da parte dello Stato; anzi, deve all'eccezionale successo riscosso da L'albero degli zoccoli di Olmi un estremo tentativo di sopravvivenza, che non ha avuto alcun aiuto dall'esterno. Nel pericolo delle cause che hanno condotto alla crisi attuale e al nullo delle raccolte, vi sono anche gli errori compiuti da una azienda che da sette anni non fa più capo neanche a un regolare consiglio di amministrazione ed è stata governata da tre commissari straordinari. A riequilibrare gli sbalzi commessi c'è, tuttavia, uno dei listini più prestigiosi vantabili: vi si ritrovano film come La caduta degli dei di Visconti, Partner di Bertolucci, il portiere di notte della Cavani, in nome del padre di Bellocchio, Dillinger è morto di Ferreri, Il deserto dei tartari di Zurlini, Sacco e Vanzetti di Montaldo, Allonsanfan dei fratelli Taviani, Salomé di Carmelo Bene, Vermissat di Brenta, Il sospetto e Lettera a un giornale della sera di Maselli, Cuore di cane di Lattuada, Irene e Irene di Del Monte, I clown e Roma di Fellini, Il dio nero e il diavolo biondo di Rocha, L'armata a cavallo e Sidi, il grido e l'ansia. Il sito e Scene di vita coniugale di Bergman, L'udienza di Ferreri, Aguirre, furore di Dio di Herzog, La terra promessa di Littin, Simon del deserto di Bunuel, Illuminazione di Zanussi, La recita di Anghelopoulos, Ad occhi bendati di Kouzou, Quantè bello lui morire acceco di Lorenzini, Il giorno dell'Assunta di Nino Russo, La cerimonia di Oshima, Il delitto Matteotti di Vancini. Una macchina rosa di Mizui, Scene di caccia in Bassa Baviera di Fleischmann, Strutture di cristallo di Zanussi, Lo specchio di Tartouski, ecc...

Per impedire la smobilizzazione dell'Italnoleggio non occorre molto: è sufficiente ricapitalizzare la società con un apporto di 400-500 milioni. Se la proposta di rifinanziare il gruppo pubblico con oltre 10 miliardi, sottoriscritta in parti uguali ai comunisti, socialisti, repubblicani, e pduppini, fosse rapidamente approvata, il peggio sarebbe evitato. Tanto più lo sarebbe, se il ministro delle Partecipazioni Statali, prodigo di dichiarazioni e di discorsi, dedicasse qualche cura costruttiva a quella piccola entità che è l'Italnoleggio. Ma i propositi ministeriali si profinano in un'altra luce: non rinnovare, non adeguare gli strumenti organizzativi e nuove e più complesse esigenze, non potenziare e ancor più diversificare, come instancabilmente abbiamo auspicato, bensì chiudere bottega e senza nemmeno l'abbezzo di un progetto di rilancio dell'intervento pubblico. Non solo ci si appresta a silurare l'Italnoleggio, ma si mostra disprezzo nei confronti delle funzioni che esso ha assolto. Funzioni inerenti all'arricchimento della conoscenza — per ciò che riguarda i più significativi film stranieri distribuiti — e alle capacità produttive e alla qualificazione culturale e artistica del cinema italiano. Principalmente, funzioni di libertà di pensiero e di creatività, e di produzione di film che hanno presentato un polo di riferimento, grazie al quale è stato possibile realizzare film altrimenti irrealizzabili.

Che oggi, cineasti giovani e vecchi guardino alla Rai-Tv, e con un pizzico di scetticismo all'emittenza televisiva privata, quali fonti di lavoro, non cancella la necessità che operino più centri di libertà di pensiero e di creatività, e di produzione di film che hanno presentato un polo di riferimento, grazie al quale è stato possibile realizzare film altrimenti irrealizzabili. Che oggi, cineasti giovani e vecchi guardino alla Rai-Tv, e con un pizzico di scetticismo all'emittenza televisiva privata, quali fonti di lavoro, non cancella la necessità che operino più centri di libertà di pensiero e di creatività, e di produzione di film che hanno presentato un polo di riferimento, grazie al quale è stato possibile realizzare film altrimenti irrealizzabili.

Mino Argentieri

## Una serata TV con Fassbinder

La Rete 3 dedica questa sera un ampio omaggio a Fassbinder, il geniale regista tedesco morto giovedì nella sua casa di Monaco sembra in seguito ad una dose massiccia di tranquillanti (i funerali avranno luogo mercoledì dopo la seconda autopsia) proponendo accanto ad uno «speciale» intitolato Una giornata a Roma di Fassbinder (ore 22.15) di Natalia De Stefano e Mimì Perno, il film che Fassbinder ha girato nel '73, Tutti gli altri si chiamano Ali, alle 23. Il materiale non è nuovo per il piccolo schermo (lo speciale, girato appunto in occasione di un soggiorno romano del regista tedesco, l'anno passato, è già andato in onda, mentre il film oltre al passaggio televisivo è recentemente entrato anche nel circuito cinematografico), ma la sensibilità dimostrata nel ricordare Rainer Werner Fassbinder con le «sue» immagini è apprezzabile. Il film, che in Italia è stato altrimenti presentato col titolo La paura mangia l'anima, è un'opera intensa e drammatica girata prima che il personaggio Fassbinder diventasse un divo internazionale, noto per le sue follie e i suoi eccessi oltre che per l'inconscia (e precoce) bruttura dietro la macchina da presa. Questo film è la storia di Ali, un qualunque All della Germania diffidente e malcelatamente razzista: un immigrato condannato alla solitudine del suo stato di gastarbeiter, cioè di «lavoratore straniero». Qui Fassbinder, in modo inconscio, indolge alla pietà, senza rinunciare allo sdegno, nel raccontare la storia del suo protagonista ed il suo amore con una donna più vecchia, ma tedesca: un amore che non darà e non può dare felicità.



Tutti gli altri si chiamano Ali è un'opera felicemente compiuta sia sul piano cinematografico (scansione secca e rapida del racconto; montaggio incalzante; personaggi e situazioni delineati con secca e sobria nitidezza), sia sul piano psicologico, nel ritratto di una Germania che a livello più o meno inconscio respinge la presenza degli immigrati con disperazione e razzismo. Da segnalare ancora in televisione il film della Rete 2: alle 21, La mia signora, girato nel '64 da Comencini, cinque episodi con Alberto Sordi, e alle 14.30 l'interessante La colonna infaime di Nelo Risi, con Helmut Berger e Vittorio Caprioli.

## TV, ortaggi e rock and roll

La rassegna canora Rockstar, trasmessa giovedì sera sulla Rete uno, è apparsa ai telespettatori stranamente confusa, con la telecamera che riprendeva i cantanti cambiando continuamente inquadratura, e con un'insopportabile dose di «effetti speciali» che rendevano le immagini spezzettate e arzigogolate, fino a causare una forte emicrania a chi volesse perseverare nella visione di questo spettacolo. Il pubblico, per assistere alla performance di Frank Zappa e Nina Hagen. Ci sembra giusto, dunque, avvertire i telespettatori che simili espedienti della regia (solo in parte dettati dalla fastidiosissima moda di «mescolare» freneticamente le inquadrature a ritmo di musica) dipendevano soprattutto dall'esigenza di nascondere il nutrimento di ortaggi e le furiose contestazioni che, durante le riprese, hanno turbato la manifestazione. Il pubblico pagante di Anacapri, infatti, non aveva gradito la pesante maccedonia di musica allestita dall'organizzatore Francesco Sanavio: sborsare fior di quattrini per vedersi i Roxy Music e Frank Zappa e poi doversi sorbire anche Umberto Tozzi e i Ricchi e Poveri ha fatto saltare i nervi a qualcuno, attirato dal mendace titolo Rockstar (da quando i Ricchi e Poveri sono «rockstar»). Peccato: ci sarebbe piaciuto assistere anche sul video a quali risultati portano i vergognosi poterecci musicali allestiti da organizzatori-lottizzatori di spazi televisivi per conto di discografici pasticciatori e avidi che, disposti a vederlo sommerso da pomodori e contumelie. In questo caso meritatissimi. (mi. se.)

## PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
10.00 FUORI GIOCO - Con Mario Pisu
11.00 LE MONTAGNE DELLA LUCE - «Il fiume della luna» (5ª puntata)
12.00 LA VITA SEGRETTISSIMA DI EDGAR BRIGGS - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MANON - Con Giovanni Crippa, Gianfranco Mauri, Monica Guerritore, Renzo Montagnani (1ª puntata)
14.30 SABATO SPORT - Venezia: Tennis
14.30 I GIORNI DELLA LIBERTÀ «Lincoln» (8ª puntata)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 LA GRANDE ATTESA - Con Michael York, Sarah Miles, James Mason. Regia di Joseph Hardy (2ª parte)
18.00 LA PANTERA ROSA «Una visione rosa?»
18.25 SPECIALE PARLAMENTO
18.30 ALLE RADICI DEL ROCK'N'ROLL - «1971-74» (5ª puntata)
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 DANCING PARADISE - Con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Caterina Syfos Labini. Regia di Pupi Avati (1ª puntata)
21.45 ROMA IN SACCOCCIA - Con Lando Fiorini, con Olympia Di Narò, Oreste Belardi, Manuela Gatti
22.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
23.05 TELEGIORNALE
23.30 DSE - SCHEDE - PEDAGOGIA - «Parole e immagini» (rap. 2ª punt.)
TV 2
10.00 BIBI - Scorrubande settimanale fra i programmi Tv

- 12.30-13.30 SCOPPI - Tra cultura, spettacolo e altre attualità
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 LA COLONNA INFAMME - Film. Regia di Nelo Risi, con Helmut Berger, Vittorio Caprioli, Francisco Rabal
18.00 TIP TAP CLUB
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
18.05 TG 2 - DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
18.50 IL SISTEMONE - Programma a quiz
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TG 2 - TI PIACE GARIBOLDI? - (4ª puntata)
21.30 LA MIA SIGNORA - Film. Regia di Tinto Brass, Luigi Comencini, Mauro Bolognini, con Alberto Sordi, Silvana Mangano, Claudio Gora
23.15 TG 2 - STANOTTE
TV 3
18.55 INVITO - «La villeggiatura». Film. Regia di Marco Leto, con Adolfo Celi, Adalberto Maria Merli, Milena Vukotic
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
19.00 TG 3 - Intervallone con «Gé eromologica»
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
20.00 TUTTIRSCENA - Fatti, opinioni, parerone dello spettacolo
20.40 I BUDDENBROOK - Regia di Franz Peter Wirth
21.40 TG 3
22.15 UNA GIORNATA A ROMA DI FASSBINDER - special sul regista raccontamento a comparsa
23 TUTTI GLI ALTRI SI CHIAMANO ALI - Film di R. W. Fassbinder

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 11, 12, 14, 17; 6.03 Almanacco del GR1; 6.06, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 6.44 Terzi al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Week-end; 10.15 Mini; Incontri musicali del mio tipo; 10.50 20 Black-out; 11 GR1 spazio aperto; 11.44 Cinecittà; 12.48 I personaggi della settimana; Cinema; 13.30 Rock Village; 14.03 Giolipallo; 15 Permette cavallo; 16.25 Noi come voi; 17.03 Auto-radio; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Pentagramma rosa; 19.10 Star; 19.30 Redoune jazz 82; 20.40 Stasera e Napoli; 21 «Se come salute»; 21.30 Gallo sera; 22 Ribalta aperta; 22.28 Teatrino.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.03, 8.10 Tutti quaggiù anni fa; 8.30 Spazio 92; Campionati mondiali di calcio; 9 efigli e emilia; di

## Jugoslavia e Ungheria portano a Pesaro tutti i nuovi film

PESARO — Radici saldamente piantate nel criterio monografico che prevale ormai da qualche edizione, e appena uno sguardo all'Asia, che sarà la grande protagonista dell'83, la XVII edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro quest'anno propone una vasta ed esauriente panoramica della cinematografia ungherese e di quella jugoslava. A lato verranno proiettate un paio di pellicole d'area indocinese (anticipo del programma dell'anno prossimo) e alcune provenienti del Centro-America. Fra oggi e il 20 giugno, insomma, alla ribalta l'Est-Europa, mentre negli anni scorsi la Mostra diretta da Lino Micciché ha rivolto identico omaggio al film cinese, a quelli delle due Americhe e ai sovietici. Ventitré pellicole costituiscono il pacchetto-Ungheria. Esso, oltre ad una produzione diversificata e ricca per autori e tematiche, presenta anche due personali: quella dedicata a Istvan Dardai comprende il film Viaggio premio, Strategia e Filmromanzo. L'altra, che ci permetterà di approfondire la figura del regista Gábor Gazdag, è formata dai titoli Si può sempre contare su una lunga corsa, La scelta e La decisione. In omaggio a Zoltan Huszár, inoltre, verrà proiettato il film A piacere. La produzione televisiva si affiancherà al fitto calendario giornaliero che vedrà per il resto proiettati solo i film che costituiscono una novità per l'Italia (Kovaacs, Zolnay, Kardos, Maar, Body, Sandor, Zsolnay, Tarr, Fabri, Makk, Kosa, Rozsa, Szomjas, Bacso, Gyongyossy sono i registi rappresentativi).

## AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo indirà una gara di appalto a licitazione privata, per la costruzione in Comune di Bibbiena - Località Soci di n. 12 alloggi ed in Comune di Subbiano, Capoluogo di n. 12 alloggi, in attuazione della Legge 5.5.1978 n. 457 - 3ª biennio. L'importo a base d'asta sarà di Lire 1.010.000.000. La procedura di gara sarà quella indicata nella Legge 8.8.1977 n. 584, Art. 24, lettera a), punto 2. Il termine per la presentazione delle domande da parte delle Imprese per essere invitate alla gara, scadrà il 22.6.1982. IL PRESIDENTE (P.A. Amos Tarquini)

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

PIAZZA DELLA RESISTENZA, 4 40122 BOLOGNA
AVVISO DI GARA
L'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA indirà prossimamente un appalto-concorso con progetto guida per la esecuzione di tutte le opere necessarie alla costruzione del seguente nuovo fabbricato finanziato ai sensi della legge 5/8/1978 n. 457 Edilizia sovvenzionata: - N. 1 fabbricato di n. 36 alloggi in BOLOGNA - Via Marco Polo n. 21, 45, 47 - LOTTO 755/C - Importo complessivo e base di appalto L. 788.000.000. Gli interessati con domanda indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna ed in possesso di idonea iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono chiedere di essere invitati all'appalto-concorso entro 10 GIORNI dalla data di pubblicazione del presente avviso. IL VICE PRESIDENTE (dr. Gabriele Negrini)

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - 10134 Torino
AVVISO DI GARA DI APPALTO
L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere all'appalto dei LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA Legge 5/8/1978 n. 457, 2° Biennio per il rifacimento di pareti tecniche e sostituzione tubazione gas incassata nel Quartiere 35 in TORINO, Via Sansonovo e Crene per l'importo presunto di L. 300.000.000. L'aggiudicazione sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera e) della Legge n. 14 del 2/2/1973 con offerta prezzi e potrà avvenire fin dalla prima gara alle migliori offerte anche se unica. Le richieste d'invito devono essere redatte su carta legale e devono pervenire all'Ufficio Affari generali di questo Istituto - Corso Dante 14, Casella Postale N. 1411 10100 Torino Ferrovia - non oltre il 22 Giugno 1982. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Torino, 10 Giugno 1982. IL PRESIDENTE Carlo Bosco

## ECONOMICO ECONOMICO

TRENTINO Dolomiti Hotel Mileana - Pozza di Fassa - Tel. 0462/64190 fino 15 luglio e dopo 25 agosto pensione completa L. 25.000. LUGLIO 700.000, TRA TARANTO e Gallipoli affittasi nuovissimi arredatissimi appartamenti/villini 200 metri mare 02/4568038.

Advertisement for TV Sorrisi e Canzoni featuring Mundial TV. It includes the text 'DOMANI SERA IN TV', '1 MUNDIAL 20.00', and '1 SPECIALE NAXOS '82 21.50'. The ad promotes a TV guide for partying and offers special packages for subscribers.

Advertisement for Minerva Color Videoregistratori Radio HiFi. It features a large image of a video recorder and the text 'Registrati il "Mundial"', 'TV Color Videoregistratori Radio HiFi', and 'RADIO 3'.

## Prosa batte musica al Festival del Venticinquennale

# Di tutto un po' (apre Wagner) a «Spoleto '82»

ROMA — Siamo al Festival venticinquennale anni dopo e la briciola di soddisfazione si scoglie nella malinconia. Mario Natale fa l'appello degli scomparsi (potevano esserci anche loro). Idealmente abbracciati con un commosso applauso: Thomas Schippers, Luchino Visconti, Romolo Valli.

Maggiormente avrà ragione Gian Carlo Menotti, subito dopo, nel dire che non vuole guardare al lungo passato del Festival (gli sembra di vedere un cimifero) e di essere già proteso al più breve futuro che l'aspetta, per cui già macina la farina del prossimo Festival e dell'altro ancora. Intanto, ha chiuso l'edizione di Chelston (il Festival è appena finito) che è una città, ormai, con bandiere italiane, e tutta intitolata a «Spoleto»: borsetta Spoleto, gelati Spoleto, Festival Spoleto. Un applauso avvolge anche lo Spoleto, nel Festival dell'Accademia Filarmonica, (ci sono volute due dozzine di anni per arrivare a una conferenza-stampa all'aperto), a mano a mano che Menotti fa l'elenco delle nuove iniziative spoletine per il Festival: incremento dei fondi, restauro di teatri, disponibilità di nuovi spazi, generosità delle Banche. Tuttavia, insiste: le ricorrenze anagrafiche gli fanno allergia: un musicista se è bravo — dice — bravo non è nel centenario della nascita o della morte, ma sempre, anche a novantanove o a centouno anni.

È una buona battuta, per annunciare l'inaugurazione del Festival con Wagner nel «Vascello fantasma», un anno prima del cento della morte (1883). E lo stesso Menotti non sarà quest'anno meno Menotti di quel che è, con l'opera *Juana la Loca* (Giovanna la Pazza) che nel Festival scorso doveva festeggiare il maestro nel settantesimo compleanno.

La musica — il programma è stato annunciato da Raffaello De Banfield direttore artistico del Festival — avrà ancora un'opera, pressoché sconosciuta: *La Colombe* di Gounod, risalente al 1860 e apparsa in Italia soltanto nel 1912. La regia è di Giulio Chazaltes. Il concerto di chiusura, punta sulla *Dannazione* di Faust, di Berlioz, diretta da Gustav Kuhn.

La musica, inoltre, nel segno del Festival ha raggruppato i traguardi più alti, avrà i suoi sparsi concerti — una dozzina — sinfonici, da camera, corali e «barocchi».

Il Festival venticinquennale dopo non ha punto, in campo musicale, su recuperi di manifestazioni importanti, lasciati piuttosto al balletto e alla scultura. Ritornerà Jerome Robbins — un pluri-stro del Festival — e ritorneranno, sia pure in formato ridotto, le sculture di Henry Moore che presentò, in anni

Qui accanto, il manifesto del Festival di Spoleto '82. Sotto, il maestro Gian Carlo Menotti durante la conferenza stampa di presentazione del programma



passati, una mostra nelle strade di Spoleto, inventò le scene di un buon Don Giovanni e ha disegnato adesso il manifesto, con il nome di Spoleto scolpito in una conchiglia oblunga.

Ci saranno mostre importanti: Balthus (disegni e acquarelli), artisti egiziani, presentazione di giovani, rassegne fotografiche (quella di Ugo Mulas, illustrante la Spoleto invasa dalle scul-

ture «strane» nel Festival 1982). C'è il cinema (la danza, a proposito, avrà le sue maratone, oltre che la presenza di altre compagnie prestigiose: Dance Theatre of Harlem; The Washington Ballet e Robbins, come si è detto), con film inediti dei fratelli Marx.

C'è, insomma, tutto quel che serve per trovare qualcosa da sgranocchiare poi nella

memoria, nel ventiquattro giorni del Festival (centosessanta spettacoli): due dozzine di giorni, corrispondenti alle due dozzine di anni che sono servite anche per spingere in primo piano la prosa che è quest'anno il primo puntiglio del Festival, un segno concreto della volontà di superare ostacoli e limiti. Può solo dispiacere che la musica rimanga un po' indietro, ma diamo un evviva

alla prosa che ha per sé ben cinquanta rappresentazioni (l'anno scorso furono meno di venti).

Subito dopo l'esplosione wagneriana si avrà quella «verdiana» di Luca Ronconi. La Chiesa di San Niccolò che ancora trema per l'emozione delle incombenti «macchine» dell'*Orlando Furioso* (accade nel 1969), si appresta ad accogliere ora i famosi *Spettri* di Ibsen (la «prima» è per il 20).

Il trionfo del teatro continuerà con *Incanescenti e magie*, uno spettacolo-montaggio, curato non per nulla da Aldo Trionfo (vi partecipano cinquanta allievi dell'Accademia d'arte drammatica, che vogliono sciorinarsi di dosso i giuramenti accademici), con Ivanov, di Cechov (regia di Carlo Cecchi) e *La Pioura* di Witkiewicz. La regia è di Giovanni Pampiglione che si avvarrà di attori polacchi e italiani. Witkiewicz è un anticipatore del teatro moderno. Pampiglione vuol dimostrarlo con uno spettacolo fantasioso, ma ancora misterioso.

C'è anche uno spettacolo americano e, non annunciato in cartellone, ma da Franco Ruggeri, in nome dell'anticonformismo, *Survegliato speciale* di Jean Genet, realizzato da Marco Gagliardi, anche con la partecipazione di detenuti del carcere romano di Rebibbia. È uno spettacolo che vuole accelerare la restituzione della Rocca (se di carceraria) alla città di Spoleto, come nuovo spazio aperto alla cultura.

L'inaugurazione, anziché il 25, giornata dello sciopero generale in difesa della scala mobile, del cartello, dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, è stata anticipata alla sera del 24 (ore 20.30). Qualcuno si è spaventato per il costo dei biglietti che arrivano alle stelle (anche ottantamila e cinquantamila), ma, dopo l'inaugurazione, si ritorna alle quindici, diecimila e quattromila lire.

L'Olandese volante (o *Vascello fantasma* che sia) sarà diretto da Christian Badca, con la regia di Franz Marjona, un allievo di Grotowski. Le scene sono di Jean-Marie Fievez.

Bene, le presentazioni dei cartelloni sono una cosa, e la realizzazione degli spettacoli, spesso, è un'altra, ma ci pare che il Festival abbia fatto bene a non rimpiangere il passato e a gettarsi subito nel futuro, che è poi la sola direzione giusta cui possa pretendersi oggi la gente. Ditemo, dunque, che, esaurite le prime due dozzine d'anni, il Festival, anziché puntare sul quarto di secolo — è roba che invecchia — dia inizio, senz'altro, alla terza dozzina.

Erasmus Valente



Cinemaprime  
Esce solo ora (purtroppo alla vigilia del Mundial) il bel film di Donner «I ragazzi del Max's Bar»

Nella foto, John Savage (al centro) con Diana Scarwid in una inquadratura de «I ragazzi del Max's Bar»

## La riscossa del suicida

I RAGAZZI DEL MAX'S BAR — Regia: Richard Donner. Sceneggiatura: Valerie Kurtin & Barry Levinson. Interpreti: John Savage, David Morse, Diana Scarwid, Amy Wright, Bill Henderson, Harold Russell. Fotografia: Leslio Kovacs. Statuniese. Drammatico. 1980.

Non sarà il primo, piccolo, misconosciuto capolavoro dell'estate, ma un occhio di riguardo questo *I ragazzi del Max's Bar* se lo merita di certo. Non fosse altro perché, doppiato da men e relegato via via tra i fondi di magazzino, il film di Richard Donner lo fanno uscire, malamente, a due giorni dall'inizio del Mundial: il che equivale, dispiace dirlo, a morte sicura. Ed è un peccato, perché questo atipico dramma americano, realizzato due anni fa tra Oakland e Los Angeles dal regista del *Presagio* e di *Superman*, ha tutte le carte in regola per piacere al grande pubblico.

D'accordo, non ci sono bande di guerrieri della notte, né città degradate fino alla barbarie, e non è nemmeno tanto sesso: ma l'impatto emotivo — prova-

re per credere — è comunque enorme. E lo spettacolo assicurato. Insomma, se vedendo *I ragazzi del Max's Bar* vi commoverete fino alle lacrime, sorriderete, vi arrabberierete e penserete un po' a quel mondo di drop-out che si agita anche a due passi da casa vostra, beh non stupitevi: è capitato anche a noi. Ed è giusto che sia così, perché, pur stoderando qualche patetismo di maniera e pur venendo incontro ai desideri della platea, *I ragazzi del Max's Bar* è un film che arriva diretto al cuore: e — quel che più conta — ti lascia dentro un sottile, ingombrante filo di disperazione.

Ma veniamo alla storia. Anche se sa di non essere un tipo fortunato, Roary, un giovanotto psicopatico e solitario che vediamo all'inizio del film aggirarsi con fare circospetto negli uffici di un grattacielo, non può immaginare che la sua sfortuna sia così grande da impedirgli di suicidarsi. E infatti, gettandosi nel vuoto dal decimo piano, Roary finisce su un albero e poi sul tetto di una macchina. Qualche minuto dopo lo vediamo uscire dall'ospedale alquanto mal ridotto. Il collo bloccato,

una gamba semifraccassata, uno sguardo ancora più allucinato, Roary è un rottame condannato a sopravvivere da una sorte imbrogliona. «Che stupido, prima si diventa storpi e poi ci si uccide». Il primo incontro con i «ragazzi del Max's Bar» (un gruppo di vecchi ciechi, paralitici e mutilati che passano le giornate in quel locale a due passi dall'ospedale) non è dei migliori. Ma in seguito, l'amicizia di Jerry, il barista giocatore di basket con ginocchio «matto», e l'amore di Louise, una biondina graziosa che serve gli hot-dogs, ridaranno a Roary il coraggio di esistere.

Punteggiato da momenti felici e da altri terribili (le minacce di un boss negro, le pene di una giovanissima e innocente, le crisi suicide risorgenti), *I ragazzi del Max's Bar* è soprattutto la cronaca di una dignità riconquistata. Lo sappiamo, c'è chi troverà artefatta questa piccola comunità di emarginati che riscopre un po' alla volta il gusto della vita; e c'è chi lamenterà qualche ingenuità nel tentativo del regista di chiudere il cerchio, di arrivare al lieto fine dando a ciascuno il suo. In ogni

caso, al di là delle legittime critiche, il film di Donner resta un esempio di cinema intelligente, dove dialoghi, fotografia iperrealista e gusto del racconto trovano un perfetto punto di equilibrio. Piccoli, disperati, rassegnati, incazzati, gli eroi proletari del Max's Bar ci ricordano che, in un mondo nel quale gli anziani e menomati vengono lasciati ai margini, è ancora necessario urlare in faccia alla gente il diritto di non morire di solitudine. Per questo i movimenti di Roary e compagni (il titolo originale, *Inside Moves*, si riferisce alle mosse che il giocatore di basket compie sotto il canestro, ma va inteso anche in senso metaforico) non possono lasciarsi indifferenti.

Ottimi gli attori, a partire naturalmente dal protagonista John Savage, qui forse alla sua più sofferta e faticosa (recita per tutto il film con il collo rigido) prova della sua carriera. Ma anche gli altri non scherzano, soprattutto i tre strepitosi vecchietti, tra i quali preme il redivo e bravissimo Harold Russell (è Wings).

mi. an.

## Quarantenne in crisi targato Texas

LA VOGLIA ADDOSSO — Regia: John Trent. Sceneggiatura: Carl Kleinschmitt. Interpreti: Bruce Dern, Ann-Margret, Graham Jarvis, Deborah Wakeham, Eric Christmas. Musica: Matthew McCauley. Sentimentale. Canada-USA, 1980.

Bobby Lee Burnett compie quarant'anni. La moglie, Sue Ann, gli organizza una gran festa, introdotta da prestazioni erotiche tendenti a esultare, in parole e in atti, la virilità del suo uomo, il quale un tantino si soccia di quella possessiva e suberbanza. Assai benestante, ma frustrato nelle sue migliori aspirazioni d'una volta (architetto, lavora per l'edilizia di consumo, con scarse possibilità

di espressione personale), cimentato da due decenni di fedeltà al talamo, privo di interessi elevati, Bobby cerca compenso nell'acquisto d'una potente e costosa macchina sportiva. La morte del padre, cui era molto affezionato, accresce la sua crisi, sottolineata dal sentirsi egli investito, d'improvviso, di tutte le responsabilità del capofamiglia (il figlio unico, ormai un giovanotto, ha, tra l'altro, messo incinta la sua ragazza).

Lontano da casa, per motivi professionali, Bobby si lascia andare a una breve avventura con Nancy, donna di fresca età, e dai modi spregiudicati. «Niente legami» dice lei, e glielo dimostra, magari nel momento meno adatto, quando cioè il no-

stro si trova sul punto di rompere con la consorte, o meglio di esserne abbandonato. Poi le cose si agguistano, in un clima, se così possiamo definirlo, di lieve rassegnazione. Simbolicamente, Bobby dà via il suo «bolido» e si riprende la vecchia auto, commisurata a una raggiunta maturità.

Il tema non è nuovo, e lo svolgimento non sembra dei più peregrini. Il regista visualizza pensieri e fantasie (più o meno proibiti) del protagonista, ma quel che ne risulta è una tardiva copia felliniana, ripassata per la tecnica dei caroselli. Quando si tiene ai fatti, la rappresentazione resta superficiale, sebbene un minimo di testimonianza se ne ricavi, quanto alla volgarità e vacuità

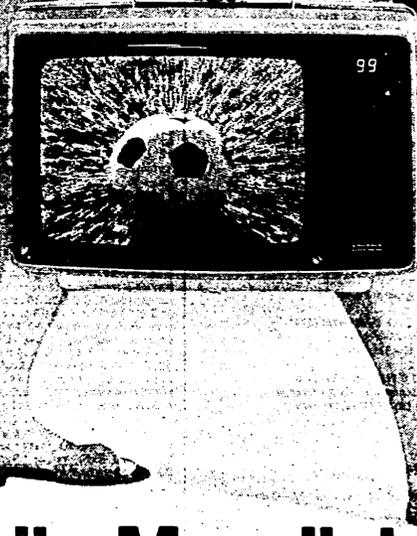
della vita americana in provincia (nel Texas, per l'esattezza), pervaso da un'ideologia della piscina privata con acqua calda, che temiamo stia prendendo piede anche da noi (presso chi può, s'intende).

Bruce Dern, attore apprezzabile in diverse occasioni, appare qui abbastanza fuori parte. Ann-Margret, per contro, ripropone con un certo garbo, e un lieve sospetto d'ironia, la carica sexy sulla quale s'impenna il suo lancio, a suo tempo; ma che adesso, nello splendore del meriggio, esercita forse un'attrazione autentica. Tutto sommato, la sua rivale nella vicenda (la pur graziosa Deborah Wakeham) non ha frecce più acute, al proprio arco.

sg. sa.

# GRUNDIG

televisori colori portatili



## Portati il «Mundial» dove vuoi

Solo Grundig ti può offrire una gamma così vasta di televisori portatili a colori con schermo da 15 fino a 20 pollici, con 16 oppure 99 canali, con telecomando a infrarossi (anche il 15 pollici!), con presa per videoregistratore Grundig 2x4 Super, con un audio senza confronti...

Organizzati con un portatile Grundig a colori!

# Bearzot: «Si accettano critiche, ma non bugie»

**Da uno dei nostri inviati VIGO** — La «guerriglia» tra stampa e nazionale non accenna purtroppo a cessare. Quello del mattino non è più ormai un cordiale appuntamento per un normale scambio di opinioni e di impressioni ma un lungo, continuo susseguirsi di scaricabarile, un incrociarsi di precisazioni, un alternarsi d'accuse e controaccuse che lasciano letteralmente sbalorditi quanti hanno l'avventura di capitare per la prima volta nel gran polverone della mischia. Ieri, ad esempio, Bearzot, con fiero cipiglio di circostanza, ha così lapidariamente precisato in una piccola conferenza: «Qui si accettano le critiche, ma non assolutamente le bugie. E chi le ha scritte dovrebbe vergognarsene». Nessun dubbio che la ragione stia tutta dalla sua, appunto che di bugie ne sono state scritte molte, ma il tono e la pipa stretta nervosamente in pugno non sono certo sembrati la via migliore per arrivare ad una serena e definitiva distensione. La speranza, a questo punto, è che possa essere la partita ormai imminente con la Polonia a sistemare le cose per il meglio: con la squadra finalmente in campo saranno verosimilmente le note tecniche a riempire i tempi morti e nessuno sentirà più il bisogno del pettegolezzo come riempitivo.

La conferenza, dopo la premessa, s'avvia pian piano sui temi seri, se non propriamente stimolanti per via dell'«ukase» che il c.t., comprensibilmente se vogliamo, inaffabilmente pone ad ogni discorso che possa in qualche modo riguardare la formazione da schierare contro i polacchi. E si prova allora a parlare di arbitri, visto che è giusto cosa fresca il loro designazione per tutti gli incontri di questa prima fase. Alla nostra nazionale toccano, com'è noto, prima il francese Vautrot per l'incontro con la Polonia, poi il tedesco federale Eschweiler per quello col Perù e infine il belgolo Dolschev per l'ultimo con il Camerun. Tre buoni arbitri. Soddisfatto allora Bearzot? Forse lo pensa, ma non lo dice. Preferisce assicurare che per lui sono vale l'altro e qualsiasi arbitro gli stia bene. Non ammette nemmeno che, per esempio, Vautrot dresse in modo peccato quella partita di Atene che la nazionale azzurra aveva mille particolari motivi di temere. Non fu grande Vautrot, dice, ma fu grande la squadra, e se è vero che il francese ha grandi qualità è altrettanto vero che non fu, in quella occasione, necessaria la sua presenza. Per esser chiaro è chiaro, anche se, a parer nostro, poco diplomatico. Vuol proprio dire che la sua fiducia nei confronti della limitata se non avverte il bisogno di accattivarsi gli arbitri.

A proposito di fiducia o meno, non dà noia al c.t. questo generale scetticismo che da tempo ormai, in Italia e fuori, circonda la nazionale Bearzot carica a pipa ed evitando di guardare in faccia gli interlocutori risponde senza turbamenti che no. Lo scetticismo, precisa, è una costante cui siamo, lo e i giocatori, da tempo abituati. Giusto quello, anzi, potrebbe essere uno stimolo in più per dimostrare che è, quanto meno, mai riposto. Questo scetticismo, se si vuole, è almeno per la gran parte originato dal modo con cui lo stesso Bearzot proietta sulla stampa, un modo, mi si consenta, spesso a dir poco opinabile. Sin qui il tecnico. E per certi versi non si può dire abbia torto. Ma deve pure ammettere, il tecnico, che il discorso è, per certi altri versi, un po' troppo semplicistico. Visto tra l'altro che la cosa, se ha strette per vedere, ha pure occhi per vedere.

Per tornare comunque alla Polonia, l'argomento ormai battuto di ogni conversazione Bearzot ribadisce che suo principale cura sarà quella di bloccare quel Boniek che, a quel che lascia intendere, popola ormai le sue notti. Probabile che arrivi ad architettare una specie di ragnatela per invischiare i movimenti e anticiparne le intenzioni. Come, per il momento, nemmeno lui ben sa. Non per esempio con l'impiego di un'ala tattica, perché quella potrebbe creare problemi all'avversario ma ne creerebbe di sicuro, e questo è in dubbio, di certo, più a noi. Tardelli, in proposito, dice che la Juventus riuscì abbastanza bene a circoscrivere questo temutissimo Boniek grazie ad un lavoro coordinato tra lui e Furino. Qui però Furino non c'è, e non sta ancora scritto che debba essere Marini, anche se può sembrare il più indicato, a surrogarlo. Restano ancora, comunque, tre giorni interi e vedremo quale divolerà il c.t. arriverà a proporre. E per lo meno giusto, ci pare, che possa al momento pensarci in pace.

Tardelli, tra l'altro, fa pure per l'occasione il portavoce di Rossi che, chiuso e adirato nelle sue stanze, controvoglia lo scioquio con la stampa. Certi giudizi e certe critiche, lui è abituato ai peana dei tempi belli, e dimostra a quel modo di contestarli. Padronissimo. Dice dunque Tardelli che Rossi sta bene, che in compagnia è così gaio che è un piacere vederlo, e che dedica il tempo libero alle buone letture. Confortante, soprattutto per lui.

In parole di giornalisti, non poco imbarazzato, si dà invece Massaro. Soprattutto per precisare di non aver mai visto la squadra polacca, la quale, a Braga mi ha tradito. Tutti mi vogliono bene, aggiunge. Anche, e in ispecie, Bearzot. Nessuna difficoltà a credergli. Con il consiglio comunque di star sempre bene attento a certe «trappole».

E per ultimo la capitana del professor Vecchiet, cartelle cliniche OK per tutti con l'eccezione di Vierchow che accusa ancora qualche disturbo alla caviglia sinistra, e di Graziani che lamenta una non bene precisata pesantezza alle gambe.

E via tutti perché il cuoco chiama e la «Casa del Barone» chiude.

La conferenza, dopo la premessa, s'avvia pian piano sui temi seri, se non propriamente stimolanti per via dell'«ukase» che il c.t., comprensibilmente se vogliamo, inaffabilmente pone ad ogni discorso che possa in qualche modo riguardare la formazione da schierare contro i polacchi. E si prova allora a parlare di arbitri, visto che è giusto cosa fresca il loro designazione per tutti gli incontri di questa prima fase. Alla nostra nazionale toccano, com'è noto, prima il francese Vautrot per l'incontro con la Polonia, poi il tedesco federale Eschweiler per quello col Perù e infine il belgolo Dolschev per l'ultimo con il Camerun. Tre buoni arbitri. Soddisfatto allora Bearzot? Forse lo pensa, ma non lo dice. Preferisce assicurare che per lui sono vale l'altro e qualsiasi arbitro gli stia bene. Non ammette nemmeno che, per esempio, Vautrot dresse in modo peccato quella partita di Atene che la nazionale azzurra aveva mille particolari motivi di temere. Non fu grande Vautrot, dice, ma fu grande la squadra, e se è vero che il francese ha grandi qualità è altrettanto vero che non fu, in quella occasione, necessaria la sua presenza. Per esser chiaro è chiaro, anche se, a parer nostro, poco diplomatico. Vuol proprio dire che la sua fiducia nei confronti della limitata se non avverte il bisogno di accattivarsi gli arbitri.

A proposito di fiducia o meno, non dà noia al c.t. questo generale scetticismo che da tempo ormai, in Italia e fuori, circonda la nazionale Bearzot carica a pipa ed evitando di guardare in faccia gli interlocutori risponde senza turbamenti che no. Lo scetticismo, precisa, è una costante cui siamo, lo e i giocatori, da tempo abituati. Giusto quello, anzi, potrebbe essere uno stimolo in più per dimostrare che è, quanto meno, mai riposto. Questo scetticismo, se si vuole, è almeno per la gran parte originato dal modo con cui lo stesso Bearzot proietta sulla stampa, un modo, mi si consenta, spesso a dir poco opinabile. Sin qui il tecnico. E per certi versi non si può dire abbia torto. Ma deve pure ammettere, il tecnico, che il discorso è, per certi altri versi, un po' troppo semplicistico. Visto tra l'altro che la cosa, se ha strette per vedere, ha pure occhi per vedere.

Per tornare comunque alla Polonia, l'argomento ormai battuto di ogni conversazione Bearzot ribadisce che suo principale cura sarà quella di bloccare quel Boniek che, a quel che lascia intendere, popola ormai le sue notti. Probabile che arrivi ad architettare una specie di ragnatela per invischiare i movimenti e anticiparne le intenzioni. Come, per il momento, nemmeno lui ben sa. Non per esempio con l'impiego di un'ala tattica, perché quella potrebbe creare problemi all'avversario ma ne creerebbe di sicuro, e questo è in dubbio, di certo, più a noi. Tardelli, in proposito, dice che la Juventus riuscì abbastanza bene a circoscrivere questo temutissimo Boniek grazie ad un lavoro coordinato tra lui e Furino. Qui però Furino non c'è, e non sta ancora scritto che debba essere Marini, anche se può sembrare il più indicato, a surrogarlo. Restano ancora, comunque, tre giorni interi e vedremo quale divolerà il c.t. arriverà a proporre. E per lo meno giusto, ci pare, che possa al momento pensarci in pace.

Tardelli, tra l'altro, fa pure per l'occasione il portavoce di Rossi che, chiuso e adirato nelle sue stanze, controvoglia lo scioquio con la stampa. Certi giudizi e certe critiche, lui è abituato ai peana dei tempi belli, e dimostra a quel modo di contestarli. Padronissimo. Dice dunque Tardelli che Rossi sta bene, che in compagnia è così gaio che è un piacere vederlo, e che dedica il tempo libero alle buone letture. Confortante, soprattutto per lui.

In parole di giornalisti, non poco imbarazzato, si dà invece Massaro. Soprattutto per precisare di non aver mai visto la squadra polacca, la quale, a Braga mi ha tradito. Tutti mi vogliono bene, aggiunge. Anche, e in ispecie, Bearzot. Nessuna difficoltà a credergli. Con il consiglio comunque di star sempre bene attento a certe «trappole».

E per ultimo la capitana del professor Vecchiet, cartelle cliniche OK per tutti con l'eccezione di Vierchow che accusa ancora qualche disturbo alla caviglia sinistra, e di Graziani che lamenta una non bene precisata pesantezza alle gambe.

E via tutti perché il cuoco chiama e la «Casa del Barone» chiude.

La conferenza, dopo la premessa, s'avvia pian piano sui temi seri, se non propriamente stimolanti per via dell'«ukase» che il c.t., comprensibilmente se vogliamo, inaffabilmente pone ad ogni discorso che possa in qualche modo riguardare la formazione da schierare contro i polacchi. E si prova allora a parlare di arbitri, visto che è giusto cosa fresca il loro designazione per tutti gli incontri di questa prima fase. Alla nostra nazionale toccano, com'è noto, prima il francese Vautrot per l'incontro con la Polonia, poi il tedesco federale Eschweiler per quello col Perù e infine il belgolo Dolschev per l'ultimo con il Camerun. Tre buoni arbitri. Soddisfatto allora Bearzot? Forse lo pensa, ma non lo dice. Preferisce assicurare che per lui sono vale l'altro e qualsiasi arbitro gli stia bene. Non ammette nemmeno che, per esempio, Vautrot dresse in modo peccato quella partita di Atene che la nazionale azzurra aveva mille particolari motivi di temere. Non fu grande Vautrot, dice, ma fu grande la squadra, e se è vero che il francese ha grandi qualità è altrettanto vero che non fu, in quella occasione, necessaria la sua presenza. Per esser chiaro è chiaro, anche se, a parer nostro, poco diplomatico. Vuol proprio dire che la sua fiducia nei confronti della limitata se non avverte il bisogno di accattivarsi gli arbitri.

A proposito di fiducia o meno, non dà noia al c.t. questo generale scetticismo che da tempo ormai, in Italia e fuori, circonda la nazionale Bearzot carica a pipa ed evitando di guardare in faccia gli interlocutori risponde senza turbamenti che no. Lo scetticismo, precisa, è una costante cui siamo, lo e i giocatori, da tempo abituati. Giusto quello, anzi, potrebbe essere uno stimolo in più per dimostrare che è, quanto meno, mai riposto. Questo scetticismo, se si vuole, è almeno per la gran parte originato dal modo con cui lo stesso Bearzot proietta sulla stampa, un modo, mi si consenta, spesso a dir poco opinabile. Sin qui il tecnico. E per certi versi non si può dire abbia torto. Ma deve pure ammettere, il tecnico, che il discorso è, per certi altri versi, un po' troppo semplicistico. Visto tra l'altro che la cosa, se ha strette per vedere, ha pure occhi per vedere.

Per tornare comunque alla Polonia, l'argomento ormai battuto di ogni conversazione Bearzot ribadisce che suo principale cura sarà quella di bloccare quel Boniek che, a quel che lascia intendere, popola ormai le sue notti. Probabile che arrivi ad architettare una specie di ragnatela per invischiare i movimenti e anticiparne le intenzioni. Come, per il momento, nemmeno lui ben sa. Non per esempio con l'impiego di un'ala tattica, perché quella potrebbe creare problemi all'avversario ma ne creerebbe di sicuro, e questo è in dubbio, di certo, più a noi. Tardelli, in proposito, dice che la Juventus riuscì abbastanza bene a circoscrivere questo temutissimo Boniek grazie ad un lavoro coordinato tra lui e Furino. Qui però Furino non c'è, e non sta ancora scritto che debba essere Marini, anche se può sembrare il più indicato, a surrogarlo. Restano ancora, comunque, tre giorni interi e vedremo quale divolerà il c.t. arriverà a proporre. E per lo meno giusto, ci pare, che possa al momento pensarci in pace.

Tardelli, tra l'altro, fa pure per l'occasione il portavoce di Rossi che, chiuso e adirato nelle sue stanze, controvoglia lo scioquio con la stampa. Certi giudizi e certe critiche, lui è abituato ai peana dei tempi belli, e dimostra a quel modo di contestarli. Padronissimo. Dice dunque Tardelli che Rossi sta bene, che in compagnia è così gaio che è un piacere vederlo, e che dedica il tempo libero alle buone letture. Confortante, soprattutto per lui.

In parole di giornalisti, non poco imbarazzato, si dà invece Massaro. Soprattutto per precisare di non aver mai visto la squadra polacca, la quale, a Braga mi ha tradito. Tutti mi vogliono bene, aggiunge. Anche, e in ispecie, Bearzot. Nessuna difficoltà a credergli. Con il consiglio comunque di star sempre bene attento a certe «trappole».

E per ultimo la capitana del professor Vecchiet, cartelle cliniche OK per tutti con l'eccezione di Vierchow che accusa ancora qualche disturbo alla caviglia sinistra, e di Graziani che lamenta una non bene precisata pesantezza alle gambe.

E via tutti perché il cuoco chiama e la «Casa del Barone» chiude.

La conferenza, dopo la premessa, s'avvia pian piano sui temi seri, se non propriamente stimolanti per via dell'«ukase» che il c.t., comprensibilmente se vogliamo, inaffabilmente pone ad ogni discorso che possa in qualche modo riguardare la formazione da schierare contro i polacchi. E si prova allora a parlare di arbitri, visto che è giusto cosa fresca il loro designazione per tutti gli incontri di questa prima fase. Alla nostra nazionale toccano, com'è noto, prima il francese Vautrot per l'incontro con la Polonia, poi il tedesco federale Eschweiler per quello col Perù e infine il belgolo Dolschev per l'ultimo con il Camerun. Tre buoni arbitri. Soddisfatto allora Bearzot? Forse lo pensa, ma non lo dice. Preferisce assicurare che per lui sono vale l'altro e qualsiasi arbitro gli stia bene. Non ammette nemmeno che, per esempio, Vautrot dresse in modo peccato quella partita di Atene che la nazionale azzurra aveva mille particolari motivi di temere. Non fu grande Vautrot, dice, ma fu grande la squadra, e se è vero che il francese ha grandi qualità è altrettanto vero che non fu, in quella occasione, necessaria la sua presenza. Per esser chiaro è chiaro, anche se, a parer nostro, poco diplomatico. Vuol proprio dire che la sua fiducia nei confronti della limitata se non avverte il bisogno di accattivarsi gli arbitri.

A proposito di fiducia o meno, non dà noia al c.t. questo generale scetticismo che da tempo ormai, in Italia e fuori, circonda la nazionale Bearzot carica a pipa ed evitando di guardare in faccia gli interlocutori risponde senza turbamenti che no. Lo scetticismo, precisa, è una costante cui siamo, lo e i giocatori, da tempo abituati. Giusto quello, anzi, potrebbe essere uno stimolo in più per dimostrare che è, quanto meno, mai riposto. Questo scetticismo, se si vuole, è almeno per la gran parte originato dal modo con cui lo stesso Bearzot proietta sulla stampa, un modo, mi si consenta, spesso a dir poco opinabile. Sin qui il tecnico. E per certi versi non si può dire abbia torto. Ma deve pure ammettere, il tecnico, che il discorso è, per certi altri versi, un po' troppo semplicistico. Visto tra l'altro che la cosa, se ha strette per vedere, ha pure occhi per vedere.



## Il mondiale secondo Valcareggi

### VI Gruppo: il Brasile la squadra da battere



La Scozia è sempre stata un buon serbatoio per il calcio europeo. I più noti, ed anche i più bravi, devono essere considerati Dalgleish, Archibald, Wark, Brazil, Souness e Jordan, che nel Milan non ha avuto molta fortuna. Jack Stein, pur riconoscendo al Brasile e all'Urss maggiori chance, è convinto che la sua squadra riuscirà ad impegnare seriamente le più quotate avversarie.

Per quanto riguarda la Nuova Zelanda non c'è molto da dire: è una squadra da scoprire. So che la maggior forza della compagine di John A. Sheehan è la grinta. Il reparto più agguerrito appare quello arretrato, dove sventano Herbert e Almond, due torri imbattibili sui palloni alti. Anche se in quel paese si gioca al calcio da quasi 80 anni (ce lo portano gli inglesi), non ne sono mai usciti dei grandi campioni. Ed è per questo che anche la Nuova Zelanda farà la fine dell'Honduras, di El Salvador del Kuwait, del Camerun e dell'Algeria. Sarà cioè costretta a subire.

Ferruccio Valcareggi

Nel sesto ed ultimo Gruppo c'è la squadra da battere: il Brasile di Zico. I sudamericani a mio modo di vedere dovranno soltanto guardarsi dalla Germania di Derwall. Non credo come viceversa è stato sostenuto dal sonaglio — ad una finale fra il Brasile e la Spagna. Sono convinto che al posto dei padroni di casa, a Madrid la Coppa se la giocheranno brasiliani e tedeschi.

Quanto vale la squadra di Tele Santana? Sono in molti a sostenere che il Brasile 1982 vale quanto quello che vinse nel '70 il terzo titolo mondiale. Non conosco molto bene il valore della attuale squadra brasiliana, ma sicuramente la «stella» Zico non vale «Rey-Pelé». Nel 1970 a Città del Messico perdemmo in finale contro il Brasile, ma nonostante il 4 a 1 sono convinto che non fummo umiliati. Anzi, per la verità, se non avessimo avuto spendere tante energie nella partita di semifinale contro la Germania (come ricorderete, si giocarono anche i tempi supplementari), sicuramente i brasiliani avrebbero trovato nei «miei» azzurri un osso duro. Purtroppo le cose non andarono bene e fummo battuti. Resta però un fatto: che l'Italia dopo 32 anni riuscì a disputare una finale. Unico rammarico, dopo le belle ed entusiasmanti gare disputate, l'accoglienza a Fiumicino. Non volevamo né bandiere né inni. Purtroppo fummo accolti da alcune centinaia di scalmanati che volevano darci una «lezione» a suon di bastonate. Per fortuna i tempi sono cambiati: gli azzurri del '78, pur avendo conquistato il 4° posto, furono festeggiati.

Ma a parte i ricordi, la maggioranza dei quali sono meravigliosi, perché negli 8 anni di conduzione la mia squadra vinse il titolo europeo e conseguì tanti risultati positivi, resta il fatto che il Brasile, il nuovo Brasile, appare come uno dei maggiori candidati al successo finale di questo «Mondiale». La squadra di Santana applica molto bene il gioco a zona. Ed è appunto per questo che gli avversari (alludo alle squadre che sulla carta sono considerate le più forti) si troveranno a mal partito. Chi sono i giocatori migliori? Oltre a Zico tutti hanno qualcosa in più rispetto alla media. Sono fantasmi, con il pallone fra i piedi sono in grado di fare qualsiasi cosa, e rispetto a qualche anno fa sono notevolmente maturati, hanno svelto e verticalizzato il gioco. E certo che il Brasile è squadra in condizione di offrire uno spettacolo di alto livello tecnico.

Nel loro girone i brasiliani dovranno badare solamente all'Unione Sovietica. La squadra di Beskov non perde da oltre venti mesi. I sovietici si sono qualificati per la Spagna con sei vittorie e due pareggi, hanno realizzato 18 gol

## Sordillo: «Forse era meglio che me ne fossi stato zitto»

Ha però precisato che non è tipo «che nasconde la testa» - Non esiste alcun conflitto con il ct Bearzot: «Semmai esso è nato perché Enzo ha perduto a tressette»



● SORDILLO perde per far intendere che non c'è mai stata... guerra con il ct: BEARZOT pare invece dire: «Qui è tutto tranquillo: chi è che ha voluto far credere all'Apocalisse?»

**Da uno dei nostri inviati PONTEVEDRA** — Non è capitato a caso, al romitaggio degli azzurri, il presidente della Federcalcio. È arrivato alla «Casa del Barone» verso le 11, qualche minuto prima che i cancelli del vecchio monastero, trasformato in albergo, fossero aperti alla stampa, ai fotografi e agli operatori delle varie tv. È apparso subito chiaro che l'avvocato Federico Sordillo aveva lasciato il suo albergo a Bajona (50 chilometri da Pontevedra) con un duplice scopo: quello di chiarire ufficialmente la sua posizione nei confronti della squadra che a Braga lo aveva deluso profondamente, e per intrattenersi qualche ora con i giocatori e il tecnico, con l'eventuale intenzione di smussare alcuni angoli. A seguito della magra figura rimediata contro i portoghesi dello Sporting, prendendo spunto da alcune dichiarazioni di Sordillo («Se dovessimo giocare così contro Polonia, Perù e Camerun potremmo riporre ogni speranza») si è scatenata (da parte di «certa stampa») una corsa a chi le raccontava più peccate.

E appunto perché certe dichiarazioni sono state strumentalizzate, creando nel clan azzurro un clima teso, irrespirabile, che Sordillo ha cercato di stemperare i toni. Innanzitutto ha rilasciato delle dichiarazioni ai colleghi spagnoli, intese a precisare (la domanda verteva su quanto guadagnano i calciatori azzurri) che la Nazionale italiana, a differenza di quella spagnola e francese, non è sponsorizzata, e che quindi i giocatori (che percepiscono giornalmente 100 dei 150 dollari che versa la FIFA a ogni partecipante) riceveranno un premio a seconda di quanta strada faranno. Dopo di che ha aperto il confronto con i giornalisti italiani.

«Leggendo alcuni giornali — ha esordito —, tutto farebbe pensare che qui a Pontevedra sia caduta la bomba atomica. Giocatori che rilasciano dichiarazioni fulminee e fanno chiacchiere di ogni tipo. Poi non vi sto a leggere certi titoli: chi non ha la ventura di trovarsi qui nel ritiro azzurro, può pensare che sia stoppata l'Apocalisse. Ebbene, prima di rispondere alle vostre domande, ribadisco quanto «bbi» a dire dopo l'«amichevole» di Braga. È vero, ero arrivato in Portogallo convinto che la nostra squadra avrebbe dato vita ad una partita sanguigna. Ero confortato in questo mio convincimento dalla prestazione offerta a Ginevra contro una bella Svizzera. Invece gli azzurri mi hanno deluso. Sono il presidente della Federcalcio, dovrei essere al disopra delle parti, ma ovviamente sono anche un tifoso della squadra azzurra. Ed è anche per questo che alla fine esternali quello che penso. Tra l'altro — ha proseguito — tenuto a conoscenza della partita sarebbe stato trasmessa dalla tv in Italia (si parla di 22 milioni di telespettatori) mi ero predisposto a vedere un buon spettacolo. Viceversa le cose non sono andate come speravo. Mi si è detto che il campo era troppo molle, che l'erba era alta e non permetteva ai giocatori di scattare, e si è aggiunto che fino alla vigilia di questa «amichevole» il signor Bearzot aveva impostato il lavoro di preparazione con il chiaro intento di far acquisire ai giocatori la tenuta per tutti i 90 minuti. Tutto vero, ma come ho già detto lo speravo di vedere una partita diversa».

Lo sa che le sue dichiarazioni hanno scatenato un putiferio? — gli è stato fatto notare.

«Ripensandoci a mente fredda, forse avrei dovuto evitare di parlare, ma non sono il tipo che nasconde la testa. E sono appunto qui, alla «Casa del Barone», per parlare con i giocatori, per dire loro che contro la Polonia dovranno giocare in maniera diversa, non dovranno deludere me, e quello che più conta, non dovranno deludere gli sportivi italiani».

Quali sono i motivi di conflitto con Bearzot?

«Non esiste alcun conflitto. Il tecnico risuota tutta la mia fiducia. Semmai — ha detto Sordillo con fare scherzoso — se conflitto esiste sta nel fatto che l'altra sera, giocando una partita a tressette (io con de Gaudis, Bearzot con Maldini) il nostro ct ha perso. E Bearzot non è mai disposto a perdere».

«Non esiste alcun conflitto. Il tecnico risuota tutta la mia fiducia. Semmai — ha detto Sordillo con fare scherzoso — se conflitto esiste sta nel fatto che l'altra sera, giocando una partita a tressette (io con de Gaudis, Bearzot con Maldini) il nostro ct ha perso. E Bearzot non è mai disposto a perdere».

«Non esiste alcun conflitto. Il tecnico risuota tutta la mia fiducia. Semmai — ha detto Sordillo con fare scherzoso — se conflitto esiste sta nel fatto che l'altra sera, giocando una partita a tressette (io con de Gaudis, Bearzot con Maldini) il nostro ct ha perso. E Bearzot non è mai disposto a perdere».

Sordillo nel corso dell'incontro ha anche tenuto a ricordare l'iniziativa intrapresa dalla Federazione assieme al Coni, per la costruzione di 500 campi di calcio (100 ogni anno). «Dopo il terremoto di Irpinia e a Napoli — ha detto Sordillo —, ci siamo resi conto che nel Sud mancano campi di calcio. Per questo abbiamo deciso la costruzione di 500 campi: assieme al Coni offriamo il 40% sui cento milioni che occorrono per la costruzione di un campo. I Comuni dovranno mettere a disposizione i terreni e reperire — attraverso il credito sportivo — i 60 milioni da restituire in un certo numero di anni ad un tasso agevolato. Ho chiesto di prendere la decisione prima dei mondiali onde evitare ogni strumentalizzazione».

Loris Ciullini

## Sono lenti i peruviani di nonno Tim

Il Perù può essere l'ago della bilancia del girone dove gioca la squadra italiana - Uribe nello stile sembra Pelé - Tutti trattano il pallone con eleganza, come dei brasiliani - Il loro allenatore ha 71 anni

**Da uno dei nostri inviati VIGO** — Quattro giorni dopo aver incontrato la Nazionale di Boniek, la polonia di cui dovrà vedersela con il Perù, una squadra «difficile» diretta dal nonno del mondiale: Elba Padua de Lima. 71 anni, che tutti chiamano «Tim», ex-giocatore della nazionale brasiliana del 1938. Sulla scorta delle prestazioni offerte sia nella fase eliminatoria che nelle amichevoli disputate in mezzo mondo, il Perù può essere l'ago della bilancia del primo girone del torneo spagnolo. Nella partita di Braga ha raggiunto la qualificazione eliminando Colombia ed Uruguay: due vittorie e quattro pareggi. Sei punti, cinque gol realizzati (due Uribe e due La Rosa) e due subiti. La squadra peruviana è poi calata in azzurro ed ha giocato una lunga serie di partite mettendo in mostra una tecnica sopraffina. I componenti la squadra di Tim trattano il pallone con eleganza, sembrano brasiliani. Unica differenza: sono assai più lenti nei movimenti rispetto agli uomini di Tele Santana. Ed è appunto per questo, cioè perché preferiscono il gioco lezioso, che so-

no vulnerabili. Con questo non intendiamo dire che Italia e Polonia hanno già vinto in partenza.

Per la verità sia gli azzurri che i biancorossi dovranno fare appello alla loro maggiore età ed esperienza, oltre che ad un gioco più scarno, per non finire nei guai. La squadra peruviana preferisce il modulo del 4-3-3 in fase offensiva per passare con una certa facilità, al 4-4-2 in fase difensiva. Gli uomini su cui punterà in partenza Tim in questo «Mondiale» sono Quiroga, 31enne portiere argentino nazionalizzato, che quattro anni fa, in Argentina, fece grande allo scandalo per avere subito i guai dai suoi connazionali nella partita che decise l'ingresso dei biancorossi nella finalissima. Quiroga è un difensore caparissimo di sfoderare parate eccezionali. Terzini d'ala sono Duarte e Rojas; due giocatori più portati all'offensiva che la difesa posizionale (con il pallone) rassomiglia (con la dovuta differenza) al brasiliano Pelé. Uribe, come lo stragrande maggioranza dei suoi compagni, è di pelle nera, e indossando una maglia bianca, con fascia rossa tra-

sversale, quando entra in possesso del pallone colpisce lo spettatore. È come quando si ha l'occasione di vedere giocare un biondo in una squadra di giocatori coi capelli scuri. Sembra anche più bravo. Uribe è comunque un giocatore di classe. Unico difensore di velocità e resistenza. In generale i peruviani non riescono a mantenere per novanta minuti un ritmo sostenuto. Alla distanza sono costretti a pagare le conseguenze. Le punte, cioè gli uomini che hanno il compito di centrare la porta avversaria, sono Jeronimo Beradillo, che deve essere considerato il secondo asso della squadra, e Guillermo La Rosa, un centravanti fortissimo nel gioco aereo con un gran senso di goal. Altra indagine tecnica è che Uribe preferisce giocare a stretto contatto con Oblitas: i due hanno trovato una grande intesa e attraverso scambi veloci riescono a liberarsi per puntare in porta o per effettuare un passaggio marcante per i punteros Beradillo e La Rosa. Come abbiamo visto siamo alla presenza di una signora squadra, una compagine ben messa che deve molto al lavoro

svolto dal CT Tim, un brasiliano malizioso che vanta tanta esperienza internazionale avendo allenato squadre in ogni parte del Sudamerica.

Quali i piani del selezionatore? «Abbiamo le carte valide per superare il primo turno — ha detto in più di un'occasione —, unico difetto della mia squadra è quello di essere troppo innamorata del pallone. Il mio compito è solo quello di far quadrare alcuni conti, di far tenere sempre presente a tutti i giocatori che bisogna coprire ogni spazio del campo. Lo so che non è facile, poiché i peruviani sono dei violinisti del pallone, ma in questi ultimi tempi, cioè giocando in Europa, credo che abbiano imparato la lezione». A chi gli ha chiesto come reagirebbe il Perù se gli azzurri e i polacchi impostassero la partita sul gioco «maschio» Tim ha così risposto: «Apparentemente i miei giocatori sembrano delle ballerine, ma sono anche in grado di rispondere per le rime. Altri avversari hanno provato a intimidirci col gioco pesante. Abbiamo dimostrato di essere preparati anche a que-

sto».



URIBE

## I prezzi folli di «Mundiespana» e gli affari d'oro dei bagarini

Inaugurata a Vigo la sala stampa - Un computer sovietico dice: 1° Brasile

**Da uno degli inviati VIGO** — Dopo l'arrivo di sessantacinque giornalisti della carta stampata e degli ottanta fra tecnici ed operatori della Rai-tv per oggi è previsto il primo arrivo dei tifosi italiani. Si tratta di due scagioni: il primo giungerà con un volo speciale e comprende centotrenta persone; il secondo con un volo di linea e ne conta trenta. È previsto anche l'arrivo di venti dipendenti della Ceramica Ragno di Modena, anche loro come i giornalisti dovranno sborsare un sacco di biglietti da diecimila per dormire: una camera, prenotata a suo tempo attraverso «Mundiespana», costa 11 mila pesetas, vale a dire 145 mila lire. Il sindaco di Vigo, Manuel Soto Ferreiro, in occasione dell'incontro con la comitiva azzurra e la stampa, quando gli fu fatto presente quanto si pagano per l'albergo, impara gli prezzi fissati in tutta la Galizia — sono i seguenti: hotel con quattro stelle 3450 pesetas (44.850 lire), con tre stelle 2300 pesetas (29.900); con due stelle 1850 pesetas (24.050). Ed è appunto perché si tratta di un vero scandalo che è stata presentata una interrogazione al Parlamento spagnolo.

Se per una camera in albergo a quattro stelle è stato imposto un balzello di centomila lire, anche per entrare in possesso di un biglietto di tribuna non si è scherzato. La richiesta di un'agenzia di viaggio italiana, quella che ieri ha organizzato il viaggio, è entrata in possesso dei biglietti per le varie comitive in arrivo. Un biglietto con sopra stampigliato 800 pesetas l'ha dovuto pagare 1700 pesetas, da 10.400 lire si è passati a 22.100, cioè c'è stato un aumento del 110 per cento. I biglietti sono stati acquistati a mercato nero. L'agenzia li aveva richiesti ufficialmente a «Mundiespana» ma non ha mai ricevuto una risposta. Per questo, Tiziana è stata costretta a rivolgersi ai «bagarini».

Un italiano che abita da vent'anni a Caracas (Venezuela) (gestisce una catena di ristoranti) arrivato a Vigo con la famiglia e con alcuni amici senza rivolgersi a Mundiespana, è stato fortunato: dopo avere trovato un albergo pagando le cifre stabilite dal Comitato prezzi della Galizia, è riuscito anche a trovare i biglietti al prezzo reale. Ieri mattina recandosi a fare spese al grande magazzino «El Conte Angles» (il nostro UPIM), parlando con il direttore ha rimediato i biglietti per tutte e tre le partite pagando la cifra reale: 900 pesetas in numerati, 800 pesetas i distinti.

Da ieri allo stadio Balaidos, dove oggi si allenerà la squadra azzurra, è entrato in funzione il centro stampa: sala e cabine per i telefoni, sala per televisori, telex e infotex, sala per le conferenze, sala per il ristoro. C'è anche la sala stampa con sopra ogni banco (circa una ottantina) una macchina da scrivere. Solo che gli organizzatori del «Mondiale» si sono dimenticati che a Vigo gioca l'Italia e che da almeno un anno si sapeva che ci sarebbero stati anche i giornalisti italiani. Le macchine hanno tasteri per diverse lingue. Manca solo quella italiana.

Con il «Mondiale» che si avvicina si infittiscono i pronostici, e le previsioni i bookmakers sono in piena azione. Si stabiliscono le quote per le partite, per il superamento dei gironi e per le vincitrici finali. Non mancano, nell'era dei cervellini elettronici e dei computer, i pronostici via macchina. A Mosca ieri anche il computer dell'Istituto di fisica dello Azerbaijan ha voluto dire la sua. Dopo aver elaborato i dati relativi alle 480 partite che le nazionali protagoniste dei mondiali hanno giocato negli ultimi quattro anni, ha stabilito che sarà il Brasile a vincere per 1-0 la finale contro la RFT.

La società viola ha fatto ieri una formale richiesta alla Lazio

# Giordano verso la Fiorentina

Per il centravanti biancazzurro, che avrà probabilmente uno sconto della pena, sono stati offerti tre miliardi compresi alcuni giocatori - L'Inter decisa a riprendersi dal Catanzaro il centrocampista Sabato - L'Udinese ora vuole acquistare il barese Iorio

MILANO — Stella del «Palonmarkt» resta sempre l'austriaco Schachner per il quale il Cesena alza di ora in ora il prezzo. Siamo arrivati alla bella cifra di 3 miliardi e mezzo ma la cosa non spaventa i rappresentanti della Sampdoria che incoraggiati dal gonfio portafoglio di Mantovani hanno offerto Genzano più Osti e Prandelli (che preleverebbero dalla Juventus) più del contante. A Cesena hanno storto il naso aspettando la prossima mossa della Fiorentina. La Samp comunque è decisa ad avere un secondo straniero e dopo i contatti per Ardiles ha addirittura sondato il terreno per il centravanti Krankl. Da Vienna hanno risposto che la trattativa è possibile partendo da una prima rata in contanti di 2 miliardi. Anche per Mantovani pare un po' troppo.

La Fiorentina non ha certo mollato la presa anche se in questi giorni Tito Corsi non ha fatto parlare di sé; il motivo c'è: la società viola ha avanzato alla Lazio formale richiesta per avere Giordano, dopo aver saputo che con la revisione delle carte federali è in vista uno sconto della pena per i giocatori ancora in quarantena post scommesse. Si è parlato di una cifra attorno ai tre miliardi di lire (come sempre teorica perché raggiungibile conteggiando anche il valore

di eventuali giocatori da scambiare Casagrande, Monelli o Bertoni, Ferroni) per portare il centravanti laziale che, comunque, per il prossimo campionato dovrebbe rimanere alla società di appartenenza. Si tratta comunque di una trattativa che viene condotta con molta calma.

Tempi stretti invece per l'atteso passaggio di Prohaska alla Roma. La firma dell'accordo dovrebbe avvenire lunedì in mattinata. La società nerazzurra si sta preparando intanto al braccio di ferro per le comproprietà con l'orientamento di cedere Ambro e Muraro ma di strappare al Catanzaro Sabato che andrebbe molto in contanti al centrocampo della nuova squadra che Marchesi si appresta a costruire. In movimento anche il Milan che è in trattativa con il Bologna per cedere Venturi e Buriani. Farina però vorrebbe anche realizzare lo scambio Piotti-Zinetti. La cosa può essere realizzata salvo l'accordo sui prezzi che per ora vedono le due squadre ancora lontane. Terzi intanto al Bologna sono state fatte delle avances per Mancini e Colomba, ufficialmente incedibili... a meno che le offerte non siano supervantaggiose. Intanto Radice ha fatto chiedere all'Inter Bachlechner.

L'Udinese cerca sempre un importante attaccante dopo aver perso i contatti per Galderisi che dovrebbe andare in prestito alla Sampdoria e dopo aver rinunciato al genovese Russo perché troppo costoso, ha chiesto al Bari la punta Iorio.

Tutto praticamente finito tra Avellino e Napoli per Vignola con Sibilla che ha diffuso comunicati ufficiali per dimostrare che se la trattativa è saltata la colpa è solo dei napoletani. A Cagliari dopo l'ingaggio di Giagnoni come allenatore hanno anche fatto sapere che saranno certamente acquistati due stranieri anche se non è detto che si tratterà delle due opzionati Victorino e Bica.

Gianni Piva

## Gustavo Giagnoni è il nuovo tecnico del Cagliari

CAGLIARI — Gustavo Giagnoni è il nuovo allenatore del Cagliari. Lo ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente rossoblu Alvaro Amarugi, il quale ha reso noto di essersi incontrato l'altra sera a Fiumicino con Giagnoni e di aver concordato i termini del suo passaggio alla guida della squadra rossoblu. Giagnoni — che è nato ad Olbia — dovrebbe giungere a Cagliari nella prossima settimana, subito dopo la fine del campionato di serie B, nel quale è attualmente impegnato come allenatore del Perugia.

Amarugi, che ha sottolineato il valore tecnico del nuovo allenatore (ricordando, tra l'altro, la corsa e la esperienza maturata in serie

A alla guida del Torino, del Milan, della Roma e del Bologna), ha anche reso noto che una delegazione del Cagliari (composta dallo stesso presidente, dal vice presidente Tavolacci e da Gigi Riva) partirà oggi per l'Uruguay per prendere contatti con i due stranieri opzionati dalla squadra rossoblu, il centravanti della nazionale uruguayana Victorino e il «tornante» Bica.

Il presidente rossoblu ha comunque detto che il Cagliari schiererà l'anno prossimo due stranieri, che non saranno necessariamente i due opzionati. Inoltre, i dirigenti puntano all'acquisto di un portiere, ad affiancare al giovane Goletti, di uno stopper, di un difensore «fluidificante» e di un giocatore di «prestigio» che



consenta alla squadra un salto di qualità.

Amarugi ha anche fornito alcune precisazioni sulla «vicenda Carosi». «Carosi ha lasciato il Cagliari — ha affermato — per motivi familiari, dopo che in un primo tempo aveva accettato la riconferma, ma con molti dubbi. Ha creato un precedente che potrebbe anche ritorcersi in futuro contro di lui».

# De Cesaris è il più veloce nelle prove del G. P. del Canada

MONTREAL — Miglior tempo assoluto di Andrea De Cesaris nel primo turno di qualificazioni ufficiali per il Gran Premio del Canada. Il pilota dell'Alfa Romeo è stato velocissimo nell'acquisizione di un brevissimo momento nel quale la pista si era asciugata tra un rovescio di pioggia e l'altro. Poi un nuovo acquazzone ha praticamente posto fine ai tentativi di migliorare ulteriormente le prestazioni delle vetture. Il circuito sull'isola di Notre Dame sarà intitolato oggi ufficialmente a Gilles Villeneuve dal sindaco di Mon-

tréal Jean Drapeau con una cerimonia. La giornata è stata povera di contenuti tecnici perché la pioggia è caduta anche per gran parte della sessione non cronometrata della mattina. Nella prima mezz'ora il più veloce è stato Rosberg. Il finlandese ha girato a 174,371 km orari di media ma all'apertura delle prove valide per lo schieramento Andrea De Cesaris con l'Alfa Romeo faceva subito meglio. Nella mattinata con la pista umida si è verificato un incidente tra Arnoux e Winkelhock. Il pilota

della Ats, unica monoposto tedesca in campo, ha mancato la frenata alla chicane investendo la Renault del francese. La Ferrari, che nel primo turno aveva girato poco a causa della pioggia, ha fatto subito un'ottima prestazione all'apertura delle prove cronometrate. Pironi, con grande abilità su una pista ancora abbastanza scivolosa, ha segnato il terzo tempo. Notevole recupero anche per Patrese, Piquet e Alboreto. Le Renault date per favorite (dall'inizio del campionato hanno mancato solo a

Long Beach la pole position ad opera di De Cesaris) anche a causa dell'incidente capitato ad Arnoux con la preparazione in ritardo con la preparazione. L'olandese Jan Lammers infortunatosi ad un dito nell'uscita di strada della Theodore sul circuito cittadino di Detroit è stato sostituito da Lees, un trentenne inglese. 1) De Cesaris (Alfa Romeo) 1'30"08; 2) Rosberg (Williams) 1'30"36; 3) Pironi (Ferrari) 1'31"33; 4) Patrese (Brabham) 1'31"43; 5) Arnoux (Renault) 1'31"48; 6) Daly (Williams)

1'31"75; 7) Piquet (Brabham BMW) 1'32"10; 8) Lauda (McLaren) 1'32"24; 9) Prost (Renault) 1'32"25; 10) Alboreto (Tyrrell) 1'32"79; 11) Cheever (Talbot) 1'33"06; 12) Mansell (Lotus) 1'33"02; 13) Giacomini (Alfa Romeo) 1'33"13; 14) De Angelis (Lotus) 1'33"24; 15) Laffite (Talbot) 1'33"66; 16) Mass (March) 1'33"75; 17) Watson (McLaren) 1'35"02; 18) Buesel (March) 1'35"57; 19) Lees (Theodore) 1'36"35; 20) Surer (Arrows) 1'36"42; 21) Paretto (Osella) 1'36"42; 22) Pierre Jarier (Osella) 1'41"58.

## La FIS ha presentato il calendario internazionale

# Le «World Series» sono il meglio della prossima stagione

La FIS, Federazione internazionale sci, ha reso noto il calendario della stagione 1982-83. Le novità rilevanti sono due, che però non modificano sostanzialmente la realtà: l'acquisizione del supergigante quale nuova specialità dello sci alpino e l'assegnazione a Bormio delle «Valtellina World Series» SUPERGIGANTE.

Dovrebbe convincere i discesisti ad avvicinarsi di più e con maggior convinzione alle prove tecniche. Si tratta infatti di una via di mezzo, spettacolare quanto basta, tra la discesa libera e lo slalom. È diverso dallo slalom gigante e si spera che col tempo sostituisca la prova tra i pali larghi anche per evitare che le specialità dello sci alpino aumentino. Già si parla infatti di tornare allo slalom parallelo che dopo la straordinaria finalissima dell'ultima Coppa del Mondo vinta da Gustavo Thoeni è stato praticamente abbandonato.

VALTELLINA — Il comitato che prepara la candidatura mondiale della Valtellina ha ottenuto un grande successo. Infatti a Bormio dal 23 al 28 novembre saranno organizzate le «World Series», antica manifestazione che per anni seguì la Coppa del Mondo per poi anticiparla. Morì per mancanza di interesse e di stimoli. Torna sulle nevi di Bormio con otto gare: supergigante, slalom gigante, slalom parallelo, slalom speciale sia maschili che femminili. Saranno organizzate con la cura di un campionato del mondo e con la consapevolezza che tutti gli occhi saranno puntati sull'organizzazione pronta a cogliere più le cose sbagliate che quelle giuste.

COPPA DEL MONDO — La Coppa, vecchia e stanca, cambia solo col super G, che avrà comunque il battesimo ufficiale a Bormio, e con la novità che sarà Laax ad aprire le danze il 5 dicembre con una

discesa libera maschile. Il «Criterium della prima neve» di Val d'Isère è previsto dal 7 all'11. L'arretramento è dovuto alla convinzione che i primissimi giorni di dicembre è facile che sull'arco alpino non ci sia neve.

Ecco le prove della Coppa ospitate da località italiane: il 10 a Limone Piemonte è previsto uno slalom femminile, il 14 a Courmayeur uno slalom maschile, il 15 e il 16 a Piancavallo uno slalom e una discesa libera femminile con relativa combinata, il 19 in Valgardena la classica discesa libera ma-



schile e infine il 21 e il 22 a Madonna di Campiglio uno slalom e un super G con la prima combinata tra i pali stretti e la neonata specialità. In realtà la cosa più interessante della stagione sta proprio nelle «Valtellina World Series». Ci saranno tutti e ci sarà un programma assai indicativo. La Coppa, ripetiamo, non sembra in grado di proporre temi diversi da quelli degli anni passati. Speriamo che siano i campioni a inventare qualcosa.

r. m.

● NOZZE — Ambra Santurro e Massimo Halasz si uniscono in matrimonio nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini. Prima di trasferirsi in Sardegna (Massimo è redattore dell'«Altro giornale») entrambi sono stati preziosi collaboratori del nostro Giro delle Regioni. Ad Ambra e a Massimo gli auguri della redazione sportiva de «l'Unità», della «Rinascita» e del «Corriere dello Sport».

● IPPICA: Sciopero niente Totip  
ROMA — Domenica scioperano i lavoratori dell'ippica che sollecitano l'unificazione dei contratti di settore. In seguito a questa decisione che bloccherà le corse di domenica, la SISAL-Totip ha precisato che il «Concorso Totip n. 24» non sarà effettuato e che le giocate già convalescenti saranno rimborsate ai giocatori dietro consegna dei tagliandi-figlie.

## 154 solo per il calcio

Per vedere lo sport gli italiani hanno speso nel 1981 192 miliardi

ROMA — Nel 1981 gli italiani hanno speso quasi 192 miliardi di lire per assistere alle manifestazioni sportive, il 24,1 per cento in più rispetto al 1980. Lo rende noto la SIAE, la società italiana degli autori editori, precisando che la maggior parte della spesa (89 miliardi) è stata quella per assistere alle partite di calcio del campionato di serie A e B e agli incontri internazionali (24,5 per cento in più sull'anno precedente), per i tornei minori di calcio sono stati spesi 65 miliardi, mentre quasi 11 sono serviti per la pallacanestro e quasi otto per le gare motoristiche (più 19 per cento rispetto all'anno precedente). I 321 miliardi e mezzo sono stati spesi, inoltre, per le corse dei cavalli (più 17,1 per cento) e 13 miliardi per tutti gli altri sport, con un incremento del 32 per cento. Quanto agli spettatori, quelli del settore sono ammontati a quasi 15 milioni, contro 14 milioni 300 mila del 1980, nonostante un aumento dei prezzi di accesso agli stadi del 19,5 per cento. Tutti i dati relativi alle manifestazioni sportive figurano anche quest'anno, informa la Siae, nel volume «Lo spettacolo in Italia».

## Anche in Italia il personal computer.

# Sinclair ZX81



Il nuovo computer intelligente nelle prestazioni, nella praticità e nel prezzo. Disegni animati, funzioni logiche, aritmetiche, trigonometriche, giochi, grafica... In diverse configurazioni di memoria, da 1 a 16 kbytes di RAM, con 8 kbytes di ROM, lo ZX81 è il cuore di un sistema che cresce con te, giorno per giorno.

Lo trovi in tutti i punti vendita BITSHOP PRIMAVERA, cioè ovunque! Con sole L. 199.000 + IVA.



Richiedere opuscolo illustrato a REBIT Casella Postale 10488 MILANO

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - 10134 Torino

### AVVISO DI GARA DI APPALTO

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere al sottolotto appalto per la costruzione di 2 edifici a 3 piani i.t., costituenti 2 lotti su terreni diversi, per complessivi 33 alloggi e 163,5 vani in

CAMBIANO - Importo a base d'asta L. 1.338.000.000

Programma regionale ai sensi della legge 5/8/1978 n. 457. Delibera del Consiglio Regionale n. 604 C.R. 3182 in data 16/4/1980. Piano decennale 3 Bienne.

La partecipazione è aperta a tutte le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori per un importo non minore di quello indicato per la suddetta gara. La impresa che intenzionalmente parteciperà dovranno presentare una dichiarazione firmata dalla quale risulti che non esiste causa di esclusione dalla gara per uno dei commi di cui all'art. 13 della legge n. 584. Inoltre la dichiarazione dovrà essere completata con tutte le seguenti indicazioni:

- a) idoneità dichiarata bancaria
  - b) cifra di affari, globale e in lavori, dell'impresa negli ultimi tre esercizi
  - c) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredato di certificato di buona esecuzione dei lavori più importanti, indicati l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi nonché elenco cantieri in attività ed il genere dei lavori in atto
  - d) dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui l'impresa dispone per l'esecuzione dell'appalto nonché indicazioni di eventuali altre tecnologie disponibili
  - e) dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa suddiviso per categorie professionali, suddivise per i vari cantieri con relativa entità numero ore Cassa Integrazione annue con causale, il tutto con riferimento agli ultimi tre anni
  - f) dichiarazione indicante i tecnici e il personale, che fanno o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore dispone per l'esecuzione dell'opera.
- Possono partecipare alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse; qualora l'offerta sia presentata da un Consorzio di Imprese, ciascuna di esse dovrà firmare una dichiarazione con la quale si impegna ad assumere separatamente ed in solido la responsabilità per l'esecuzione del contratto. L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata in base a disposizioni contenute nella procedura di cui all'art. 24 lettera b) della legge 8/8/1977 n. 584. La richiesta di partecipazione, su carta bollata, dovrà essere presentata all'Istituto Autonomo Case Popolari - Ufficio Affari Generali - Corso Dante 14 - Casella Postale N. 14111 - 10100 TORINO Ferrovio - entro il 25 giugno 1982. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
- Torino, 10 Giugno 1982
- IL PRESIDENTE  
Carlo Bosco

## COMUNE DI FIUGGI PROVINCIA DI FROSINONE

### SI AVVERTE

che sarà indetta, da parte di questa Amministrazione, una licitazione privata per l'«AMPLIAMENTO DEL CAMPO DI GOLF», con la procedura di cui all'art. 1, lett. D della legge 2.2.1973, n. 14, per l'importo a base d'asta di lire 325.164.860.

Le richieste di eventuali inviti in carta legale dovranno essere indirizzate a questo Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Restano valide le domande presentate dalle imprese interessate in relazione all'avviso già pubblicato in data 2.11.1981.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione.

IL SINDACO  
Dott. Antonio Frascaro

## COMUNE DI FIUGGI PROVINCIA DI FROSINONE

### SI AVVERTE

che sarà indetta, da parte di questa Amministrazione, una licitazione privata per la «COSTRUZIONE DEL NUOVO CENTRO SPORTIVO DI CAPO I PRATI», con la procedura di cui all'art. 1, lett. D della legge 2.2.1973, n. 14, per l'importo a base d'asta di lire 1.264.276.500.

Le richieste di eventuali inviti in carta legale dovranno essere indirizzate a questo Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Restano valide le domande presentate dalle imprese interessate in relazione all'avviso già pubblicato in data 2.11.1981.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione.

IL SINDACO  
Dott. Antonio Frascaro



## Tempo di Vacanze Consigli utili

**1 Andate subito alla Succursale o Concessionaria Fiat più vicina.**

**2 Scegliete la Panda o la 126 che più vi piace.**

**3 Fatevi dire il prezzo "chiavi in mano"**

**4 Dall'importo abbiate cura di dedurre lire 300.000 (trecentomilalire).**

**5 Con la somma sopraindicata fate un po'ciò che vi pare.**

Tende presente che con 300.000 lire potreste comprare benzina per 6000 km (seimilachilometri).



Infine, non dimenticate che in questi giorni potete comprare Panda o 126 con rateazioni SAVA ancora più comode del solito: minima quota contanti, pagamento fino a 36 mesi. E prima rata a settembre, cioè con tutta calma al rientro delle vacanze. A proposito, buone vacanze.

**GOAT sorprende**

Beirut bombardata ancora

tre l'aviazione conduceva un ultimo violentissimo attacco contro Beirut. La decisione era scaturita al termine della riunione straordinaria del Consiglio dei ministri tenutasi nella prima mattinata. Nella stessa mattinata di ieri era giunto a Gerusalemme l'invito speciale degli Stati Uniti in Medio Oriente, Philip Habib, che ha avuto un lungo colloquio con il premier israeliano Begin. L'invito di Begin era stato accettato nei giorni scorsi a Damasco con il presidente siriano Hafez El Assad che aveva ribadito la disponibilità siriana a sottoscrivere il cessate il fuoco a condizione che Israele ritirasse le proprie truppe dal territorio libanese.

Appello dei partiti comunisti europei-occidentali

ROMA — Venti partiti comunisti dell'Europa occidentale hanno diffuso ieri il seguente documento: «I PC dell'Europa occidentale esprimono la loro profonda emozione di fronte alla criminale aggressione israeliana contro il Libano. Di fronte alle devastanti migliaia di vittime provocate dai selvaggi bombardamenti israeliani, di fronte alla vergognosa violazione della sovranità di un paese indipendente. Noi chiamiamo ad intensificare la solidarietà con il popolo libanese e palestinese, con l'OLP e il movimento nazionale libanese, di cui salutiamo la eroica resistenza che prosegue in numerose città. La soluzione del dramma libanese oggi conosciuta nell'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Con questo spirito noi operiamo affinché le forze democratiche e i governi dei nostri rispettivi paesi prendano tutte le misure perché cessi immediatamente l'aggressione e che le truppe israeliane si ritirino senza condizioni dal Libano.

Le principali forze politiche italiane condannano Israele

ROMA — I rappresentanti delle principali forze politiche italiane hanno ribadito ieri (nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Associazione di amicizia italo-araba e alla quale hanno preso parte Cabras per la DC, Gian Carlo Pajetta per il PCI, Achilli per il PSI, Milani per il PSDUP) la più ferma condanna dell'invasione israeliana in Libano ed hanno espresso la volontà di battersi affinché il nostro governo e quelli degli altri paesi democratici si impegnino a far cessare il genocidio del popolo palestinese e per indurre Israele a ritirarsi nei propri confini.

Nel corso della conferenza, alla quale hanno partecipato anche il rappresentante dell'OLP in Italia, Nemer Ahmad, e monsignor Hilaryon Capucci, la presidenza dell'Associazione di amicizia italo-araba ha lanciato un appello per «aiuti immediati, in denaro o medicinali», a favore delle vittime della «aggressione israeliana». L'Associazione ha anche annunciato l'organizzazione di una grande manifestazione che si terrà mercoledì prossimo nella capitale. I rappresentanti delle diverse forze politiche si sono trovati concordi nell'auspicare un recupero dello «sforzo unitario» delle componenti democratiche del nostro paese a sostegno della causa del popolo palestinese. In particolare il dc Paolo Cabras ha affermato che quello palestinese «è il problema di un popolo — come affermava Aldo Moro — che deve avere il riconoscimento di entità e di nazione». L'esponente della DC, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto di essere favorevole al riconoscimento dell'OLP da parte del governo italiano «anche se ci sono — ha precisato — delle difficoltà da superare all'interno della maggioranza».

Precipita il franco

dal governo francese, preoccupato della vera e propria emergenza delle proprie riserve valutarie, con la quale ieri è stata tamponata la discesa della moneta francese, che nonostante ciò si è attestata nel punto più basso della «banda d'oscillazione» dello SME.

Il nostro inviato da Damasco

sato di velcoli in modo impressionante, abbiamo mandato un piccolo convoglio di volontari palestinesi diretti al fronte: veniva dai campi profughi e dalle città della Giordania, a bordo di automezzi addobbati con grandi ritratti di Yasser Arafat. Erano tutti giovani, molti giovanissimi. Certamente non sapevano ancora del cessate il fuoco: il loro slancio e la loro evidente volontà di battersi, comunque, non avrebbero perso di mordente: la tregua — ha detto Israele — non riguarda i terroristi dell'OLP, ma le forze siriane. E, in ogni caso, nessuno, qui a Damasco, pensa che i palestinesi abbiano combattuto a Sidone e a Beirut la loro ultima battaglia.

New York: «Protesta e sopravvivi»

cessi: «Vi chiedo di riflettere sui rischi crescenti di una guerra nucleare... sulla discussione attorno alla possibilità di vincere o di sopravvivere a una guerra nucleare... Vi chiedo di riflettere sulla possibilità di creare una linea difensiva per proteggere Damasco che dista solo 32 chilometri dalla frontiera libanese.

Roma: fiaccolata contro il massacro

loro firma in calce ad un telegramma inviato all'ambasciata di Israele a Roma e al presidente del consiglio Spadolini. Al capo del governo italiano viene rivolto un pressante invito per una immediata iniziativa atta a far cessare il genocidio e il ritiro delle forze armate israeliane dal Libano; che si compia atto di riconoscimento dell'OLP, che si esprima ad essa piena amicizia e solidarietà.

Il governo deplora Israele

giustificato il vergognoso voto posto dal governo americano, e da questo soltanto, in Consiglio di sicurezza dell'ONU alla risoluzione contro l'aggressione israeliana. L'atteggiamento USA, ha sostenuto Colombo, sarebbe stato dettato dalla «esigenza di tenere aperta una possibilità di dialogo con tutte le parti». Infine un nuovo no al riconoscimento diplomatico dell'OLP: «L'organizzazione per la Liberazione della Palestina, è, sì, una forza largamente rappresentativa del popolo palestinese» e come tale va associata al negoziato per una soluzione globale del problema medio-orientale, ma secondo Emilio Colombo bastano i «continui rapporti anche attraverso il nostro

«TG1 e TG2 sempre più faziosi»

Centinaia di telegrammi e proteste di intere regioni deciso di costituire un coordinamento nazionale e un esecutivo; di dar vita a gruppi di lavoro (anche per il trattamento riservato alla grande manifestazione di Milano dopo la disdetta della scala mobile); di chiedere l'immediato per la pace; per i servizi dedicati alla manifestazione del 5 a Roma (una sorta di replica dei commenti vergognosi che accompagnano ogni iniziativa di pace); martedì 15 una manifestazione di metalmeccanici davanti alle sedi RAI di Milano; giovedì 17 una iniziativa promossa dai consiglieri di fabbrica dell'area genovese per lanciare in Liguria una grande campagna di «informazione» contro soltanto alcuni esempi della mobilitazione che si sta sviluppando in tutto il paese contro la faziosità della RAI. Dai vertici dell'azienda sono accusati di affrontare i vari problemi senza un progetto politico-editoriale, in maniera commentaria e in un'ottica di ditoria. Per martedì viene annunciata una conferenza stampa per mettere a fuoco denunce e proposte di irradiazione televisiva.

Poligrafici: proseguono le trattative con gli editori. Edicole chiuse il 22

ROMA — Le trattative tra poligrafici ed editori riprendono stamane alle 10 dopo un primo e lungo incontro svoltosi ieri. Il confronto tra le parti è ripreso dopo un mese e mezzo di interruzione costellata di numerosi scioperi. La riunione di ieri ha fatto registrare un'altalena di ottimismo e pessimismo. Una prima fase dei colloqui è stata giudicata costruttiva dagli stessi esponenti del sindacato. A tarda sera la discussione si è invece impantanata su un documento degli editori contenente le ipotesi di introduzione e utilizzo delle nuove tecnologie.

Germania

La segreteria della CGU si stringe con affetto intorno al compagno di partito Fazio Vignani, ma lo chiamano a casa per il prossimo voto per la scomparsa della

«Soluzione globale»

«Quanto alla Sinistra Indipendente, per la quale ha replicato Mario Giuliano, le comunicazioni del governo sono apparse del tutto insoddisfacenti. In particolare Giuliano ha chiesto la rottura delle relazioni diplomatiche dell'Italia con Israele.

Germania

La compagnia di compagni della cella Oberti del PCI esaminerà il loro governo. Euro Abbiano le più attese e si ritiene condogliante per la scomparsa del

Germania

La compagnia di compagni della cella Oberti del PCI esaminerà il loro governo. Euro Abbiano le più attese e si ritiene condogliante per la scomparsa del

Advertisement for Emanuele Macaluso, Director of Poligrafici, including contact information and details about the publication.